Fondatore RENATO CASALBORE

Martedì 2 luglio 2024 ANNO 79 · N. 181 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

SINNER-BERRETTINI, SUPER DERBY AL 2° TURNO!

Wimbledon, Italia

Vincono in 4 set Jannik (contro Hanfmann) e Matteo (contro Fucsovics). Passano in scioltezza Fognini e Sonego, brava Paolini. Bellucci avanti 2 set a 1 con Shelton. Arnaldi rimontato da Tiafoe

28-29

LA PROSSIMA STAR FERRARI

Hamilton compra Gresini?

Il 7 volte campione di F1 vuole il team Ducati in MotoGP

32-33

L'ERITREO EMOZIONA IL TOUR DE FRANCE A TORINO

Girmay nella storia

È il primo africano di colore a conquistare una tappa nella Grande Boucle: volata da campione col gruppo sfoltito da una caduta. Aveva già vinto la Gand-Wevelgem. E Carapaz è il primo ecuadoriano in giallo

30-31

APPLAUSO A SZCZESNY: PAROLE SPECIALI E UN AIUTO AL MERCATO

«Juve, ti do una mano»

Il portiere motiva la sua disponibilità a trasferirsi in Arabia Saudita: «Sono abituato a rispettare i contratti, ma se il tuo club ha bisogno di te...». Domenica Motta sbarca alla Continassa: definite le amichevoli, esordio a Norimberga il 26. Chiesa allo United in cambio di Sancho? Rabiot: «Parlo ancora con la società»

2-3-4-5

Chi deve spiegare il mercato e chi no

Guido Vaciago

La disparità di trattamento sulle plusvalenze ha prodotto un altro frutto. La giustizia a due velocità, che per la stessa violazione condanna o condona, ha prodotto il mercato a due modalità: quella trasparente e quella no. Spieghiamo.

5

GRAVINA SOTTO ASSEDIO

L'Antitrust bastona la Figc E Buffon è pronto a lasciare!

Abuso di posizione dominante: 4 milioni di multa. L'euroflop fa riflettere Gigi nazionale: dimissioni da team manager?

8-9

C'È L'OFFERTA AL SAN PAOLO PER IL MANCINO

Welington-Toro «Sogno l'Europa»

Si parte da 3,5 milioni: sfida al Southampton e a tre club spagnoli. Il Napoli torna alla carica per Buongiorno: 35 milioni, ma non bastano. Grana Vagnati: una squadra da piazzare

6-7

EURO 2024

OTTAVI DI FINALE

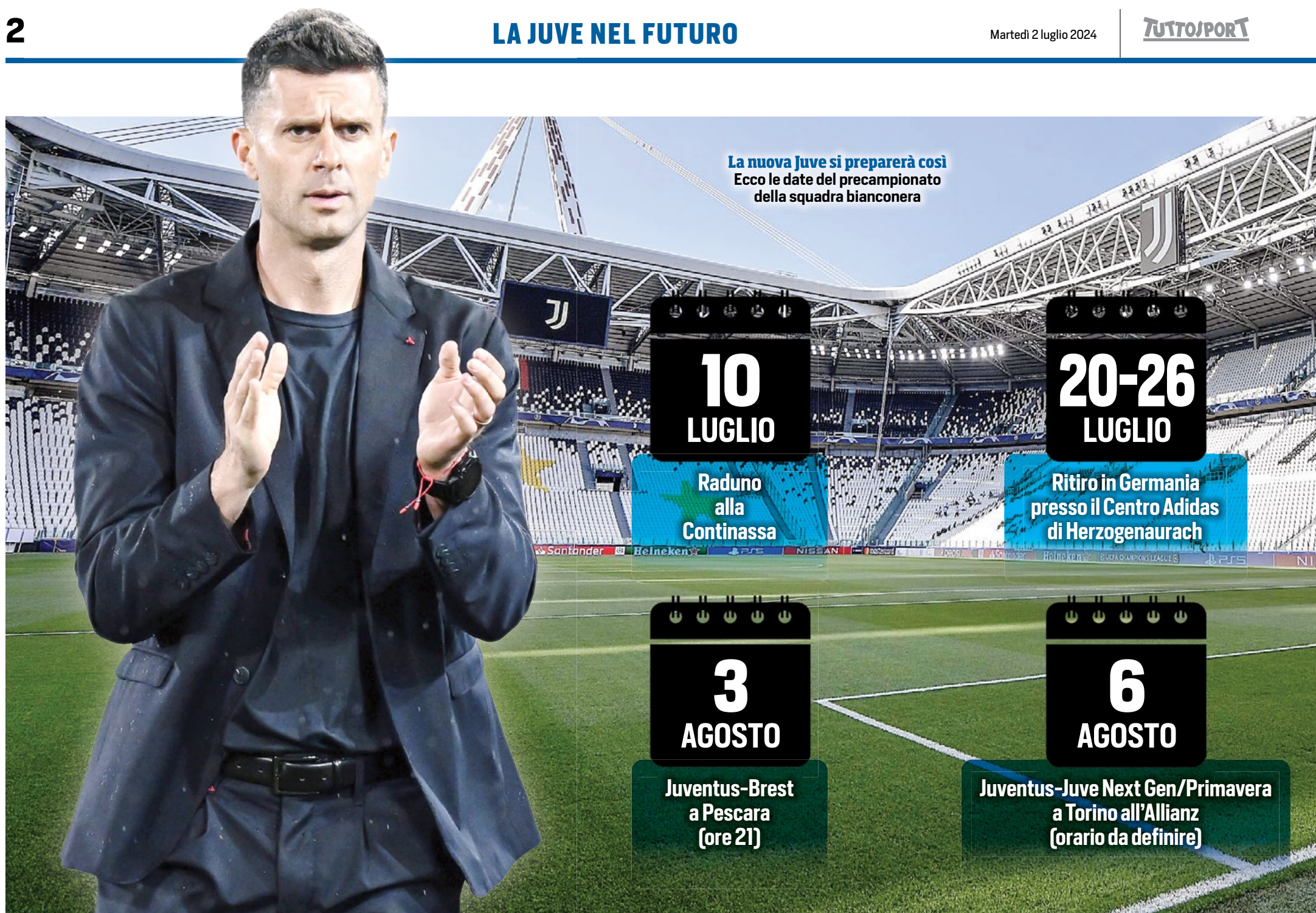
SVIZZERA-ITALIA	2-0
GERMANIA-DANIMARCA	2-0
INGHILTERRA-SLOVACCHIA	2-1
SPAGNA-GEORGIA	4-1
FRANCIA-BELGIO	1-0
PORTOGALLO-SLOVENIA	3-0 dcr
Oggi	
ROMANIA-OLANDA	ore 18
AUSTRIA-TURCHIA	ore 21

da pagina 10 a pagina 23

GESTACCIO AI TIFOSI SLOVACCHI?

Bellingham a rischio squalifica

CR7 sbaglia un rigore e scoppia in lacrime, poi rimedia nella serie finale: Portogallo-Francia ai quarti

ISSN CARTA 0041-4441
DIGITALE 2532-5647

La nuova Juve si preparerà così
Ecco le date del precampionato della squadra bianconera

10 LUGLIO Raduno alla Continassa

20-26 LUGLIO Ritiro in Germania presso il Centro Adidas di Herzogenaurach

3 AGOSTO Juventus-Brest a Pescara (ore 21)

6 AGOSTO Juventus-Juve Next Gen/Primavera a Torino all'Allianz (orario da definire)

Il nuovo tecnico arriverà domenica, alla scoperta della Continassa: per lui subito vertice

Nuova Juve, via: Motta sbarc

Thiago e il dt in contatto costante, ma quello in arrivo sarà il primo summit in sede: sul tavolo cessioni, esterni, Koopmeiners e Calafiori

Sergio Baldini

L'anno calcistico è sfasato di sei mesi rispetto a quello solare, finisce il 30 giugno e comincia il primo luglio. Salutato l'anno vecchio con il fuoco d'artificio Douglas Luiz, la Juventus chiuderà la prima settimana di quello nuovo accogliendo a Torino la sua nuova guida: domenica arriverà in città Thiago Motta, rigenerato dalla vacanza con la moglie e le tre figlie nella casa di Cascais, in Portogallo, e pronto a tuffarsi nella nuova avventura bianconera, che comincerà ufficialmente mercoledì 10 con il raduno e i test medici.

I tre giorni d'anticipo serviranno al nuovo tecnico per iniziare a conoscere l'ambiente, i dirigenti e lo staff bianconeri, studiare il luogo dove lavorerà per assemblare la sua Juve, il centro sportivo della Continassa, e fare un punto sul mercato di persona con Cristiano Giuntoli e con l'ad Maurizio Scanavino. Più avanti, quando lo raggiungerà la famiglia, si occuperà anche delle questioni logistiche personali, a cominciare dalla casa. Ora la sua sarà una full immersion calcistica. Con Giuntoli peraltro Motta è sempre stato ed è tuttora in contatto costante e già l'11 giugno, giorno della firma con la Juve, i due hanno avuto un primo summit di mercato a Cascais, grazie a un blitz del dt da Londra, dove stava imbastendo l'operazione Douglas Luiz. Operazione che probabilmente non sarà la sola per cui Motta si complimenterà di persona con Giuntoli, dopo averlo fatto per telefeno. Come vi abbiamo raccontato e come vi aggiorniamo nella pagina a fianco, infatti, è probabile che prima di domenica la Juve chiuda anche l'acquisto di Khephren Thuram dal Nizza. Con due rinforzi così a centrocampo e in attesa della risposta di Rabiot, al centro della riunione ci saranno verosimilmente aggiornamenti sui grandi obiettivi Koopmeiners e Calafiori e sulla situazione degli esterni. Oltre che, ovviamente, eventuali novità di rilievo in entrata o in uscita. Queste ultime non riguarderanno Danilo, Bremer, Cambiaso, Vlahovic e Yildiz, individuati da Motta e Giuntoli come i soli incedibili. Riguarderanno invece prima o poi, tra i giocatori della rosa dell'ultima stagione, Kostic, Milik, Nicolussi Caviglia, De Sciglio, McKennie e Szczesny. Probabilmente anche Chiesa e, dovesse arrivare un centrale importante, Rugani. Tra i giocatori al rientro dai prestiti partiranno Arthur e Huijsen, mentre il nome di Soulé sarà probabilmente uno di quelli su cui Motta e Giuntoli si soffermeranno: al tecnico non dispiacerebbe averlo a disposizione, ma è consapevole che la sua potrebbe essere una delle cessioni necessarie a portare a termine la campagna acquisti.

Al momento però non sembrano esserci piste calde al riguardo e dunque, salvo accelerazioni improvvise sempre possibili, l'argentino rientrato dal prestito al Frosinone sarà uno dei giocatori che il 10 luglio si presenteranno alla Continassa per l'inizio della nuova stagione. Una stagione di cui, a riprova di come ieri fosse il primo giorno del nuovo anno, la Juventus ha ufficializzato i primi appuntamenti, le amichevoli in cui Thiago Motta valuterà lo stato di avanzamento del suo lavoro. La prima il 26 luglio alle 17 a Norimberga contro i padroni di casa che militano nella 2 Bundesliga, la Serie B tedesca, al termine dei sei giorni di lavoro che la Juve sosterrà a Herzogenaurach, quartier generale dello sponsor tecnico Adidas, dopo i primi 10 alla Continassa. Rientrati in Italia i bianconeri affronteranno il Brest, terzo nell'ultima Ligue 1, il 3 agosto alle 21 a Pescara, mentre il 6 agosto all'Allianz Stadium andrà in scena la sfida in famiglia contro la Next Gen. Solo l'11 agosto il primo confronto con una grande europea, a Goteborg contro l'Atletico Madrid alle 15, quando i bianconeri potrebbero trovarsi di nuovo contro l'ex Alvaro Morata, autore di una tripletta in un'altra amichevole estiva due anni fa (0-4 per l'Atletico). Non è detto però che allora lo spagnolo giocherà ancora tra i colchoneros: anzi, anche quest'anno sono circolati rumors su un suo ritorno in bianconero, ma al momento non pare che il suo nome possa essere uno di quelli di cui Motta e Giuntoli discuteranno tra qualche giorno, nella loro prima riunione nel quartier generale bianconero.

Ufficializzate le prime amichevoli: esordio in Germania e chiusura in Svezia

Il tecnico sarà raggiunto dalla famiglia più avanti: ora solo calcio

LE ABITUDINI

Tutti i luoghi di Thiago nella sua Bologna

Stefano Budriesi
BOLOGNA

Non era difficile incontrare Thiago Motta a passeggio per il centro durante il suo periodo bolognese, anche perchè dalla casa di via Bellombra, fuori porta San Mamolo, erano davvero quattro passi. Thiago aveva scelto di abitare nella bella zona in cui comincia Bologna alta. Il tecnico stava da solo, quando non era raggiunto dalla sua base portoghese di Cascais dalla moglie Angela Lee e dalle tre figlie Sophia, Larissa e Beatriz. Pochi ristoranti, ma tanta presenza a Casteldebole, dove spesso "tirava su la serranda", nel senso che arrivava presto al mattino per farsi qualche giro di campo in tranquillità, prima del lavoro di studio e di preparazione delle sedute. Il rapporto coi dipendenti del 'Niccolò Galli' è sempre stato cordialissimo. Del resto non è uno che se la tira, viaggiando spesso con Ryanair e non in business class per raggiungere la famiglia. L'unico sfizio bolognese è stato l'acquisto dell'Harley Davidson blu navy, con la quale ha attraversato il sud dell'Europa nelle scorse settimane fino al Portogallo, via Barcellona. Il presidente Saputo lo definì 'stranino'. Certo è un uomo fatto a modo suo, stakanovista se ce n'è uno. Fece sorridere il suo modo di dire 'gòdere' con l'accento sulla O, che però cambiò in un italiano corretto da un certo punto in avanti. Parla perfettamente la nostra lingua, scegliendo con cura e precisione i termini da utilizzare in conferenza.

con Giuntoli e Scanavino

ca a Torino

La Serie A scatta il 17-18 agosto, giovedì il calendario
Sabato 17 agosto o domenica 18: è in uno di questi due giorni che la Juventus di Thiago Motta farà il suo debutto in una partita ufficiale, con la 1ª giornata di campionato. Chi sarà il primo avversario della nuova Juve lo si scoprirà dopodomani, giovedì 4 luglio, quando alle 12 a Roma (diretta online sui canali ufficiali della Lega, su Youtube e sul sito, e su RadioSerie A con Rds) verrà sorteggiato il calendario delle 38 giornate della prossima Serie A, che si chiuderà il 25 maggio

Rumors su un clamoroso intreccio col Manchester United

Chiesa per Sancho? E Retegui si scalda

Marco Bo
TORINO

Il mercato regala imprevisti che manco ti puoi immaginare. E alla voce semi-miracoli ecco che sullo sfondo, ancora sfuocato, per carità, si sta delineando una operazione che avrebbe del clamoroso. Secondo rumors sempre più insistenti i protagonisti in questione sarebbero 4: Juventus, Manchester United, Chiesa e Sancho. L'incrocio lo avrete già intuito, il problema che di primo acchito parrebbe insormontabile è quello legato ai numeri, le cifre. Perché se è vero che il valore dei due giocatori potrebbe essere non così differente (circa 35 milioni il bianconero e una cinquantina l'inglese), è altrettanto vero che a ingaggio si viaggia su due mondi diversi. Federico guadagna circa 5.5 milioni di euro a stagione che per la Juventus sono troppi mentre l'attaccante britannico viaggia in doppia cifra: 10 milioni di euro. Dunque come si potrebbe pensare di vedere Sancho a Torino in una società che proprio sul monte ingaggi ha iniziato una spending review significativa? In questi caso ecco che la creatività può dare una mano e in questo senso al dt Cristiano Giuntoli certo non fa difetto. Bisogna non solo tirare fuori il coniglio dal cilindro ma cogliere al meglio le opportunità che le dinamiche di mercato offrono. E veniamo al dunque, ovvero al fatto che il Manchester United avendo confermato sulla panchina il tecnico Ten Hag deve risolvere la questione Sancho visto che i rapporti tra i due sono prossimi allo zero come testimonia il prestito di sei mesi che ha vissuto l'attaccante in Bundesliga con la maglia del Borussia Dortmund. Dunque una soluzione che non ha fatto altro che differire il problema, risolvibile alla radice solo con il licenziamento del tecnico olandese. Ci si è andato vicini ma non abbastanza per cui ecco i Red Devils nella rinnovata situazione di sistemare Sancho in un'altra squadra. Il ragazzo piace eccome alla Juve che non può permettersi di pagargli uno stipendio da 10 milioni di euro per cui serve l'incrocio magico. Vendere Federico Chiesa (in Italia piace a Napoli e Roma) allo United per un prezzo un po' inferiore rispetto al valore e, con lo sconto applicato, ottenere dal Manchester il prestito di Sancho con almeno metà dell'ingaggio pagato dal club inglese, come avvenuto peraltro negli scorsi sei mesi al Borussia Dortmund. Chiaro che si tratti di una operazione dal coefficiente di difficoltà altissimo ma si proverà. Intanto sempre sul fronte attacco, si registrano nuovi passi avanti sul versante Retegui, ritenuto uno dei profili giusti da Thiago Motta nel ruolo di alternativa a Vlahoic. La trattativa resta più che mai in piedi e non a caso si stanno registrando movimenti legati all'uscita di Milik. Qualora il polacco dovesse lasciare Torino ecco che il bomber genoano è considerato in pole anche se in scia all'italoargentino resiste l'albanese Broja del Chelsea che a differenza di Retegui potrebbe arrivare in prestito. Per Morata voci fortissime di un trasferimento in Arabia all'Al Qadsiah: 15 milioni per il cartellino e 30 milioni per lui in due stagioni: Al Gran Gala di Rimini per l'apertura del calciomercato, Giovanni Sartori, responsabile dell'area tecnica del Bologna ha detto: «Zirkzee sarà ceduto al 99,9% mentre Calafiori non penso andrà alla Juventus, se dovessimo decidere di cederlo sarà all'estero». In prima fila l'Arsenal con a ruota Chlesea, Tottenham e Liverpool, pronte a investire 50 milioni.

L'attaccante Sancho, 24 anni, piace alla Juventus

Chiesa, 26 anni, piace al Manchester United

Sancho in prestito possibile solo con buona parte dell'ingaggio pagato. L'Arabia chiama Morata

Sartori: «Se vendo Calafiori, andrà via dall'Italia. Alla Juve? Non penso»

COLPI FRANCESI | **MENTRE SI LAVORA ALLA CHIUSURA COL NIZZA PER THURAM**

Rabiot: «Non ho deciso, ma parlo ancora con la Juve»

Khephren Thuram, 23 anni, mezzala francese del Nizza

Stefano Salandin
INVIATO A DUSSELDORF

Insomma, che ci fosse qualche patema dalle parti di Parigi (e stavolta la politica non c'entra) lo conferma il titolo che il sito dell'Équipe ha rilasciato in rete immediatamente dopo il fischio finale: "la délivrance". Vale a dire "la liberazione". Tanto dall'incubo di farsi eliminare dai cugini belgi (si detestano reciprocamente), quanto per la contingenza di una vittoria che la Francia ha ottenuto con oggettiva fatica e al termine di una gara per nulla memorabile sia per il gioco sia per le individualità. L'hanno tenuta a galla le parate di Maignan e un'autorete: poca roba, ma sufficiente per andare ai quarti dove dovrà fare a meno di Rabiot, squalificato. Il centrocampista, che da ieri è ufficialmente svincolato dalla Juve, ha parlato in zona mista: «Il mio futuro? Non so cosa succederà ma non ho voglia di parlare di questo. Dire qualcosa ai tifosi? Penso abbiano capito che sono concentrato sull'Europeo con la mia Nazionale e che vedremo cosa succederà dopo. Il mio focus è al 100% qui, poi ovviamente sono sempre in contatto con la società. L'eliminazione dell'Italia? Per quanto visto nella fase a gironi potevamo aspettarcelo. La Svizzera era arrivata molto più forte, non posso dire che sono sorpreso dall'eliminazione dell'Italia. La squadra è anche giovane e aveva bisogno di tempo per lavorare col nuovo allenatore. Avranno occasione di fare meglio nei prossimi anni. Noi non belli? No, ma come dice Allegri meglio non essere bello ma vincere».

Milik, sirene turche col Besiktas. Mentre il Fenerbahçe di Mou è su McKennie

SI LIMA PER THURAM
Intanto sull'altro fronte francese prosegue il lavoro di limatura per chiudere l'operazione che porterà a Torino la mezzala Khephren Thuram. Al Nizza andranno poco meno di 20 milioni a meno che non si riesca a inserire in extremis una contropartita che al momento vede in pole position Nonge, visto che le posizioni di Kostic e Milik sono state considerate non in linea con la filosofia degli ingaggi del club transalpino. Per quanto riguarda l'attaccante polacco, sono risuonate sirene turche precisamente dal Besiktas che potrebbe convincere il bomber con un contratto interessante, offrendo alla Juventus almeno 7 milioni di euro. Va ricordato che sempre da un altro club turco si è registrato l'interesse per McKennie: si tratta del Fenerbahce che già aveva avuto contatto con i bianconeri per Kostic.

Szczesny leale «Juve, mi hai dato tanto e io voglio aiutarti»

Il portiere, vincolato fino al 2025, ha spiegato in Polonia la sua posizione: «Quando firmo un contratto per 2, 4 o 10 anni, è perché ho deciso cosa voglio fare nei prossimi 2, 4 o 10 anni, cioè intendo rispettare l'impegno preso. Ma se il tuo club ha bisogno di te e ha la necessità di risolvere il tuo contratto, mi sento in dovere di dargli una mano». Ora può liberare altre risorse per il mercato

In vacanza Wojciech Szczesny, 34 anni, è in vacanza con la famiglia dopo la delusione dell'Europeo

Addio a Torino dopo sette stagioni: il polacco è in procinto di accasarsi in Arabia Saudita, all'Al Nassr di CR7. Ipotesi Monza poco percorribile

Marina Salvetti
TORINO

Sono giorni di festa in famiglia per Wojciech Szczesny, deluso per l'uscita prematura agli Europei con la sua Polonia, ma sorridente al compleanno del figlio, Liam, che ha compiuto 6 anni, con il party a tema ovviamente calcistico, insieme con la moglie Marina, in attesa della secondogenita, una bimba. Sono giorni di vacanza in patria, insieme con i suoi cari, ma anche di riflessione sul suo futuro che, dopo sette stagioni, non sarà più tinto di bianconero.

Il portiere polacco è un personaggio atipico nel mondo del calcio: sincero, spiritoso, autocritico, intelligente, sempre pronto a metterci la faccia. Ma forse la virtù che più lo contraddistingue è la lealtà. E proprio di lealtà nei confronti della Juventus ha parlato al canale polacco Foottrucktv. «La lealtà è molto, molto importante per me - ha detto il numero 1 -. Quindi, se firmo un contratto per due anni significa che so esattamente che cosa voglio fare nei prossimi due anni. Se lo firmo per 4 anni, so che cosa voglio fare nei prossimi 4 anni... E così lo stesso per 10 anni. Voglio rispettare le condizioni del contratto». Parole che evidenziano come Szczesny voglia restare fedele alla parola data e quanto sia importante per lui l'impegno preso con la firma, messa nel febbraio 2020, sotto al contratto di prolungamento con la Juventus fino al 2024, poi diventato 2025 per via di un rinnovo automatico legato al numero di presenze.

«Ma...» sottolinea Szczesny ai microfoni di Foottrucktv, e in questa riflessione c'è tutta la grandezza dell'uomo oltreché del giocatore, «se la società che ti ha dato tanto ha bisogno di risolvere il contratto e ha bisogno del tuo aiuto, tu dovresti essere in grado di aiutarla». E così la volontà di Szczesny di rispettare il contratto potrebbe essere calpestata di fronte all'esigenza della Juventus di porre fine un anno prima al rapporto con il polacco per una questione di costi, visto che risparmierebbe sullo stipendio (il portiere ha un ingaggio di 6.5 milioni, da top player), e prendere così al suo posto il numero 1 del Monza Michele Di Gregorio. Szczesny quindi sarebbe disposto a lasciare adesso la Juventus perché è il club a chiederglielo, e lui vuole aiutarlo, ma per andare dove? L'idea di approdare in Arabia Saudita, all'Al Nassr dell'ex compagno di squadra in bianconero Cristiano Ronaldo, non lo riempie di entusiasmo, ma si sta pian piano convincendo che può essere la destinazione giusta. Sicuramente sarebbe ricoperto d'oro (è pronto un biennale da 20 milioni a stagione), e anche se in Arabia Saudita, dove il mercato apre soltanto a metà luglio, c'è stata una frenata per via delle regole sul tesseramento di giocatori stranieri, sono previsti nuovi contatti tra i bianconeri e l'Al Nassr per trovare un accordo sul costo della cessione (Giuntoli vorrebbe incassare almeno 5 milioni, ma gli arabi non sono del tutto convinti).

A 34 anni Szczesny avrebbe preferito restare in Europa: in passato aveva rivelato che dopo l'Italia gli sarebbe piaciuto giocare in Spagna, dove ha casa, ma non gli sono arrivate proposte. Soltanto negli ultimi giorni è rimbalzata l'ipotesi Monza, una destinazione francamente difficile da realizzare perché il club del presidente Adriano Galliani non può permettersi di pagare il suo stipendio. Servirebbe, a questo punto, un aiuto da parte della Juventus, che però vuole già "liberarsi" del giocatore perché guadagna troppo e probabilmente non sarebbe d'accordo ad accollarsi una parte dell'ingaggio.

Giorni di vacanza e di riflessioni per il portiere. «Devo pensarci quattro volte per non dire troppo» ammette a Foottrucktv, consapevole di essere, per la prima volta nonostante tutte le estati finisse sul mercato, fuori dal progetto Juventus.

TOP IN SERIE A

Di Gregorio, visite mediche in settimana

Già da tempo Michele Di Gregorio, miglior portiere della Serie A nel 2023-24, è virtualmente un giocatore della Juventus, adesso lo diventerà anche ufficialmente. Si attende infatti l'annuncio visto che il club bianconero e il Monza, proprietario del cartellino, hanno raggiunto un accordo sulla base di 18 milioni, più 2 di bonus: il portiere firmerà un contratto di 5 anni, fino al 2029, con un ingaggio intorno ai 2 milioni annui. Il Monza non incasserà però la cifra totale perché il 10 per cento sulla rivendita spetterà all'Inter. Nell'ultima stagione Di Gregorio ha totalizzato 34 presenze, di cui 33 in Serie A e una in Coppa Italia, subendo 37 gol e riuscendo a mantenere la porta inviolata in 14 occasioni. In settimana dovrebbe sottoporsi alle visite mediche al JMedical, firmare il nuovo legame con la Juventus e poi aggregarsi, dal 10 luglio, al raduno bianconero alla Continassa con il via dell'era Thiago Motta.

I frutti della disparità di trattamento sulle plusvalenze

La Juve deve spiegare le operazioni di mercato Gli altri club? No

Guido Vaciago

La disparità di trattamento sulle plusvalenze ha prodotto un altro frutto. La giustizia a due velocità che per la stessa violazione condanna o condona, ha prodotto il mercato a due modalità: quella trasparente e quella no. Spieghiamo.
La Juventus ha venduto Enzo Barrenechea e Samuel Iling-Junior all'Aston Villa. Si sapeva, ma lo ha annunciato ieri con due comunicati ufficiali, la cui lunghezza è saltata all'occhio. Dove, una volta, sarebbero bastate letteralmente tre righe molto asciutte per dare la notizia, la Juventus ha utilizzato 2987 battute (spazi inclusi) per spiegare, nel dettaglio, il perché Iling Jr è stato valutato 14 milioni (più 3 di eventuali bonus) e Barrenechea 8 (più 3 di eventuali bonus). Una spiegazione che è a uso e consumo diretto della Consob, con la quale la Juventus ha una questione aperta sul tema di calciomercato (dove la Consob vede permute con una serie di regolamenti da applicare, la Juve vede operazioni distinte, ma questa è un'altra storia), ma è anche una spiegazione che è figlia delle controversie giudiziarie della scorsa stagione, costate 10 punti di penalizzazione (e un danno da 100 milioni causato dalla mancata partecipazione alla Champions League), comminati per le cosiddette "plusvalenze false".
La Juventus, oggi, comunica le operazioni di compra-vendita con una trasparenza unica nel mondo del calcio e si è dotata di una

Mentre a Torino dettagliano l'iter di valutazione dei giocatori, sui casi Osimhen e simili tutto tace

Gianluca Ferrero, John Elkann, Maurizio Scanavino e Cristiano Giuntoli

procedura molto rigida per rendere tracciabile ogni singolo passaggio di ogni singolo affare chiuso. Quasi un paradosso nel calciomercato, il regno dell'opacità quasi misteriosa, nel quale la strada che porta a chiudere una cessione o un acquisto non è mai esattamente cristallina.

Il club si è dotato di una complessa procedura per il mercato

La Juventus si è dotata invece di una procedura che prevede la registrazione di ogni passaggio della trattativa e, soprattutto, in fase di valutazione del prezzo un protocollo che contempla un'ampia documentazione per giustificarlo. Documentazione che contiene estratti dalle banche dati statistiche, analisi del mercato e il supporto di un "advisor" esterno, ovvero quello che potremmo definire un esperto di economia applicata al calcio. Tutto questo verrà allegato alla relazione semestrale al 31 dicembre 2024 (che verrà approvata e pubblicata nel febbraio 2025). Non è mai accaduto nella pittoresca (a volte perfino piratesca) storia del calciomercato che una società raccontasse così apertamente quelli che, finora, sono sempre stati considerati i «fatti suoi».
La Juventus, d'altronde, è stata anche l'unica società ad essere condannata per una pratica, quella delle plusvalenze da scambio di giocatori, che è stata utilizzata (in moltissimi casi abusata) da decine e decine di altri club. E la stessa condanna della Juventus ha avuto il singolare effetto di non punire le società che le "plusvalenze fittizie" le avevano commesse insieme alla Juventus. Il tutto mentre aspettiamo di sapere cosa pensa la giustizia sportiva del caso Osimhen, l'operazione chiusa dal Napoli con il Lilla grazie all'inserimento di quattro giocatori valutati rispettivamente 7, 5, 4 e 4 milioni (20 milioni in tutto), ma che al Lilla non hanno mai messo piede e si sono poi dispersi nei meandri delle categorie minori, non prima di raccontare pubblicamente l'inganno. Così come siamo in attesa di sapere se succederà qualcosa a tutte le altre squadre sotto inchiesta per la stessa fattispecie costata così cara alla Juventus (e magari anche quelle che sotto inchiesta non sono, ma hanno spostato giocatori tre/quattro volte, avanti e indietro, aumentandone sempre la valutazione). Juventus che ora racconta il suo mercato per filo e per segno. Le altre società, invece, no.

L'inglese Samuel Iling, 20 anni

L'argentino Enzo Barrenechea, 23 anni

IL REGISTA | VIENE VALUTATO 7-8 MILIONI, IL SUO AGENTE LUCCI GUARDA ANCHE ALL'ESTERO

Nicolussi, non solo Venezia: piace a Parma e Como

Hans Nicolussi Caviglia, 24 anni: 10 presenze nell'ultima stagione

Nicolò Schira

Si accende il mercato intorno ad Hans Nicolussi Caviglia. La Juventus, infatti, ha inserito il centrocampista valdostano nell'elenco dei cedibili a titolo definitivo. Il motivo è molto semplice: essendo un prodotto del settore giovanile bianconero, dalla sua vendita il dt Cristiano Giuntoli realizzerebbe una plusvalenza totale con denari preziosi da reinvestire poi nella campagna acquisti. Per questo anche il tecnico Thiago Motta ha dato il suo placet all'operazione. Già fissato, infatti, il prezzo: per assicurarsi il classe 2000 servono 7-8 milioni. In tal senso il suo agente Alessandro Lucci è già al lavoro per trovare la sistemazione giusta dopo i contatti di un mese fa con il Bologna, quando il numero 41 juventino sembrava in procinto di finire sotto le Due Torri come possibile contropartita nell'affare Calafiori, anch'egli della scuderia del procuratore romano. Brusca frenata, almeno per il momento, dopo il boom del difensore a Euro 2024. Quella soluzione al momento si è arenata per l'inserimento di numerosi club stranieri (Chelsea, Arsenal e Tottenham) e il gioco al rialzo bolognese (la valutazione è salita a 50 milioni), ma per il regista bianconero sono comunque arrivate già altre proposte.

I lagunari lo vogliono in prestito, Giuntoli chiede almeno l'obbligo di riscatto

Il Parma lo tiene d'occhio da tempo (mister Pecchia lo conosce dai tempi dell'Under 23 bianconera e lo riabbraccerebbe volentieri), mentre il Como - se non dovesse chiudere per Stefano Sensi (non c'è ancora l'intesa economica) - è pronto a fare una mossa per il metronomo ex Sudtirol. Occhio anche al Venezia, la formazione attualmente più calda sul fronte Nicolussi Caviglia. Tanto che ci sono già stati contatti diretti sia tra i club sia con l'entourage del giocatore nell'ultima settimana. I lagunari fanno sul serio e parleranno, di nuovo, con la Juventus in settimana: sul tavolo il futuro del terzino destro Tommaso Barbieri, per il quale proprio i veneti sono in vantaggio. Il ds veneziano Pippo Antonelli vorrebbe completare l'accoppiata e prelevare dalla Continassa pure Nicolussi Caviglia. La formula proposta (prestito con diritto di riscatto) però al momento non convince la Vecchia Signora, che chiede almeno l'obbligo. Intanto Lucci si sta guardando intorno anche sul fronte estero per il suo assistito. La pratica Nicolussi Caviglia sta entrando nel vivo e i prossimi giorni si preannunciano caldi, con la Juve speranzosa e desiderosa di ottenere ricavi interessanti da riutilizzare subito per i colpi in entrata.

Il Toro se la gioca con il Southampton e tre club spagnoli

Welington: ecco l'offerta Si parte da 3,5 milioni «E io sogno l'Europa»

Marco Bonetto
TORINO

Il terzino brasiliano ha comunicato al San Paolo di non voler rinnovare il contratto in scadenza a dicembre

La partita contro il Bahia aveva inevitabilmente interrotto le discussioni di mercato. Per la cronaca, 3 a 1 per il San Paolo, in casa. Con il risultato già indirizzato dopo poco più di mezz'ora: rapido 2 a 0 per i paulisti. Welington titolare anche stavolta: cioè l'altro ieri, domenica. Da quando nel suo Paese è cominciato il "Brasileiro", ovvero da metà aprile, questo terzino sinistro di spinta di 23 anni ha già messo assieme 11 presenze in 13 giornate di campionato, di cui 9 da titolare. Continua a essere un punto di riferimento per il San Paolo, al momento 6° in classifica, ma resta pur sempre una presenza a tempo, la sua. Il contratto di Welington scadrà già il 31 dicembre e il suo club ancora di recente ha provato a intavolare una trattativa per il prolungamento. Niente da fare, comunque. Con atteggiamento garbato, ma deciso, il suo no grazie è risuonato negli uffici del San Paolo, indirizzando inevitabilmente le scelte dei vertici societari. Tesi, ora, a monetizzare il più possibile dalla sua cessione durante questa sessione estiva di mercato. «Sogno di andare in Europa, mi sento pronto per questo grande passo», ha risposto ai suoi dirigenti questo stantuffo mancino dotato di una bella progressione, facile all'affondo in dribbling e con un piede sinistro ben educato. La cifra tecnica illumina le giocate, così come la corsa fluida. Il Torino lo segue già da parecchi mesi (un anno fa si era avvicinato a lui anche il Bologna di Sartori) e per Vagnati il nome del ragazzo brasiliano rappresenta una delle prime scelte nel ventaglio di stranieri che sta seguendo nel ruolo.

Nello scorso week-end i contatti tra l'entourage di Welington e la dirigenza del San Paolo si sono interrotti, ma già nel corso della giornata di ieri la tematica è tornata a rimbalzare sui tavoli del club. Anche perché l'agente del terzino ha comunicato la disponibilità del Torino a mettere sul tavolo un'offerta da 3,5 milioni di euro per il San Paolo, cui aggiungere le commissioni per il procuratore di riferimento e un pacchetto di bonus tanto per l'agente quanto per la società brasiliana. Commissioni alte, va detto subito: un must, quando si parla di mercato sudamericano. E questa è una nota dolente per Vagnati, obbligato a rispettare determinati tetti di spesa. Però i rapporti tra le parti sono buoni, il tiraemolla fa parte del gioco. Oggi come oggi, tra le richieste del San Paolo e le provvigioni immaginate dall'agente di Welington i costi dell'operazione ballano intorno ai 6, 7 milioni di euro. Escludendo i bonus, il Torino nei prossimi giorni potrebbe salire fino a 4,5 milioni complessivi. Non di più, probabilmente: altrimenti il gioco non varrebbe la candela, ragiona Vagnati. Oltretutto anche le altre società in azione su Welington per adesso non hanno affondato e questo lascia un margine di operatività al dt granata. Ad aver allacciato contatti con l'agente dell'esterno difensivo di spinta sono stati, oltre al Torino, anche il Southampton e tre club spagnoli: il Girona, il Granada e il Betis. Stando così le cose, il Torino se la può giocare. Vagnati cerca un Bellanova per la fascia sinistra: è una delle priorità del mercato in entrata. Di qui la ripetitività dei contatti con l'agente di Welington e, attraverso la sua mediazione, le comunicazioni al San Paolo, quanto all'entità dell'ultima offerta.

Occhio pure a Betis, Girona e Granada. Di mezzo ci sono anche commissioni alte

Raduno al Fila lunedì prossimo e a Pinzolo dal 17: date ufficiali

TORINO. Prima i test al Filadelfia, poi il ritiro a Pinzolo e la minitournée in Francia: il Torino ha ufficializzato il programma della preparazione estiva agli ordini di Vanoli. Il primo appuntamento è tra meno di una settimana, lunedì 8, il giorno del raduno. Fino a martedì 16 la formazione granata (senza i calciatori che sono stati impegnati agli Europei, che avranno a disposizione dei giorni in più di vacanza) si allenerà al Fila, mercoledì 17 partirà invece alla volta del Trentino: il programma prevede 10 giorni di allenamenti in Val Rendena - dove sarà in ritiro anche la Primavera del neotecnico Tufano - e il ritorno a Torino sabato 27 luglio. Martedì 30 la squadra granata partirà invece per la Francia dove è stata organizzata una minitournée (gare con Lione e Metz) che terminerà sabato 3 agosto. Poi il Torino sarà di nuovo al lavoro al Filadelfia in vista dei primi impegni ufficiali. **AN.PI.**

DOPO L'ADDIO DI SCURTO, CHE HA PREFERITO ANDARE A LECCE, IL CAPO DEL VIVAIO LUDERGNANI HA SCELTO IL SUCCESSORE

Primavera, in panchina c'è Tufano "il pacificatore"

Paolo Pirisi
TORINO

Ludergnani con Felice Tufano. Il neotecnico granata ha 60 anni

Nella stagione 2015-2016, quando guidava l'Under 17 della Juventus, ebbe un ruolo chiave nella crescita di Moise Kean. Poi ha vissuto un biennio molto positivo al Sassuolo, contribuendo alla fase di decollo di Giacomo Raspadori, suo pupillo in Under 17 prima e in Primavera dopo, quando ebbe anche il merito di forgiare Dany Mota, oggi protagonista in Serie A col Monza. Infine, il periodo più bello e difficile: quello alla Sampdoria, dalla stagione 2018-2019 all'annata 2022-2023, campionati in cui il settore giovanile ha subito una progressiva spending review (i risultati, però, sono rimasti eccellenti in virtù dei mezzi a disposizione) figlia della fase discendente della presidenza Ferrero. Un anno alla Feralpisalò da coordinatore delle giovanili, che però gli ha fatto tornare la voglia di riassaporare il gusto della panchina.

Felice Tufano è il nuovo allenatore della Primavera del Toro. Un taglio netto col passato. Ruggero Ludergnani ha preferito cambiare completamente rotta rispetto prima alla conferma di Federico Coppitelli e poi al biennio di Giuseppe Scurto. Classe '63, Tufano approda in granata da professionista forgiato nel mondo delle giovanili. E il Toro, in questo momento, aveva bisogno di un profilo così. Di un pacificatore, di un allenatore che possa comprendere in toto le esigenze della prima squadra e i "saccheggi" quotidiani di giocatori: Paolo Vanoli è arrivato da due minuti, per questo soprattutto nella fase iniziale ha bisogno di disponibilità illimitata. Anche dalla Primavera.

Verrà incontro più agevolmente alle esigenze di Vanoli. Nel '15 era alla Juve

Così i granata ripartono da Tufano: esperto, ma abituato a lavorare coi ragazzi di valore. Insegnante di calcio, ma anche pragmatico. Persona abituata ad ogni tipo di contesto, che vivrà il vivaio non come un punto di partenza per salpare verso lidi più prestigiosi, ma verosimilmente come una tappa fondamentale di un percorso lunghissimo. Inaugurato, naturalmente, dalla strada macinata da giocatore professionista: ha infatti vestito tra le altre le maglie di Vigor Lamezia, Brindisi, Campobasso e Brescia. Poi, la gavetta da tecnico: le prime squadre di Savona, Castellettese, Solbiatese e Alessandria, dopodiché le giovanili di Sampdoria, Parma, Juventus, Sassuolo e di nuovo la Samp. Una panchina che ha persino accarezzato a livelli di prima squadra, nell'estate del 2021. Tufano ha aspettato quella chance, ma senza sgomitare perché sa come va il calcio. Anche poche settimane fa il club blucerchiato lo aveva nuovamente valutato per la Primavera dopo un anno difficilissimo, senza però stringere. Così il Toro, una volta separatosi da Scurto, è andato praticamente a colpo sicuro affidandosi ad un allenatore a cui tocca una sfida non da poco: non far rimpiangere il proprio predecessore, che sotto la Mole ha lasciato buoni risultati e tanti ragazzi maturati (Gineitis, Dellavalle e Savva i nomi più altisonanti). Tufano ha firmato un contratto annuale senza batter ciglio: anche per Vanoli - non solo per la Primavera - sarà una figura preziosa.

Alcuni "big" in bilico e tanti prestiti di ritorno da sistemare

Un esercito in vendita Vagnati è alle prese con un Toro intasato

Il brasiliano Welington, 23 anni, terzino sinistro di spinta del San Paolo, e il serbo Nemanja Radonjic, 28 anni, ala sinistra, sotto contratto con il Torino sino al 2025

Camillo Forte
TORINO

Sì, è un Toro intasato. Davide Vagnati, infatti, si trova con tanti giocatori in esubero e altri che non rientrano nei piani futuri, ma che potrebbero anche restare se non riuscirà a trovar loro una collocazione che porti denaro nelle casse del club: elementi in vendita e non in svendita, dunque. E poi la madre di tutte le trattative: Alessandro Buongiorno. Il forte difensore non ha giocato neppure un minuto agli Europei e per questo motivo la sua valutazione, pur rimanendo alta (ci mancherebbe), è leggermente calata rispetto a quello che sperava Cairo prima che il giocatore partisse per la Germania.

Cominciamo da chi, nei piani societari, può partire davanti ad una proposta anche solo... decente. Il primo della lista è Sanabria (28 anni, scadenza del contratto nel giugno 2026), che nell'ultima stagione ha realizzato la miseria di 5 gol in 35 presenze. Su di lui un paio di club spagnoli e il Parma. Dalla sua cessione Vagnati vorrebbe portare a casa 10 milioni. Anche Pellegri (un solo gol, scadenza 2025) è sul mercato. Per riscattarlo dal Monaco il Toro pagò 4,5 milioni. Di conseguenza l'obiettivo è rientrare della cifra sborsata. E tra i big che possono essere sacrificati c'è Ilic. Lo Zenit ha proposto 25 milioni, ma il giocatore deve ancora decidere: accettare di andare in Russia non è ovviamente una scelta... agevole, di questi tempi. La sua eventuale cessione porterebbe una plusvalenza importante, visto che fu pagato 16 milioni.

Sanabria e Ilic per fare cassa I casi Radonjic, Karamoh e Seck Quei 5 milioni spesi per Ilkhan

Yann Karamoh, 25 anni

Demba Seck, 23 anni

Emirhan Ilkhan, 20 anni

Brian Bayeye, 24 anni

Il dt deve cercare di recuperare gli investimenti e liberare posti in rosa

Altro giro di esuberi: Radonjic (scadenza 2025) è stato chiesto dalla Stella Rossa e lui tornerebbe volentieri in Serbia. Però per adesso l'interesse non ha prodotto un'offerta degna per il Torino. E poi ci sono altri giocatori che, per ovvi motivi, non hanno granché mercato, per ora: Karamoh (scadenza 2025) e Demba Seck (anche lui in scadenza tra 12 mesi). Il primo ha stentato in granata, il secondo sia nel Torino (fino a gennaio) sia a Frosinone (che difatti lo ha restituito al mittente). Sarà difficile, poi, rientrare dei quasi 5 milioni dati al Besiktas per Ilkhan (2026), rientrato dal prestito al Basaksehir. Lo vorrebbe il Trabzonspor, altra formazione turca, ma solo in prestito. E per concludere bisogna trovare una squadra a due giovani su cui Vagnati aveva scommesso ma che, risultati alla mano, hanno clamorosamente deluso in squadre di Serie B e C. Stiamo parlando dei terzini Bayeye (scadenza 2025), nell'ultima stagione ad Ascoli, e Haveri (2026), che non ha sfondato a Catania. Più facile, forse, sistemare il jolly offensivo ungherese Horvath (2025), che arriva da una buona annata in patria al Kecskemet.

Insomma, per Davide Vagnati c'è molto da lavorare, ha la necessità di piazzare quei giocatori su cui aveva investito e che invece si sono dimostrati poco consistenti. Ed è chiaro che prima di affrontare spese significative per il mercato in entrata, il dt dovrà liberare il Toro da questo intasamento.

COME PREANNUNCIATO, IL DS AZZURRO MANNA È TORNATO ALLA CARICA: PERÒ CAIRO CHIEDE 45 MILIONI E TIENE APERTE ALTRE PISTE

Buongiorno, il Napoli può salire a 35 milioni: non basta

Andrea Piva
TORINO

Ottenere, in tempi brevi, quel sì da Cairo che permetterebbe alla trattativa per Buongiorno di sbloccarsi: è questo l'obiettivo di Manna, che è tornato a intensificare i contatti con Vagnati per cercare quell'intesa che ancora manca. Nella giornata di ieri si è registrato un nuovo contatto tra le parti, i due dirigenti hanno avuto modo di parlare e il ds del Napoli ha anticipato al collega quali saranno le prossime mosse del club partenopeo: è infatti in arrivo una nuova offerta un po' più alta. Come raccontato ieri, la società di De Laurentiis ha messo sul piatto 32 milioni più bonus (o l'eventuale prestito con diritto di riscatto di Ostigard), una cifra che però non ha fatto cedere Cairo. Ora Manna è pronto a rilanciare e a presentare ufficialmente nei prossimi giorni un'offerta con una base da 35 milioni. Buongiorno è una chiara richiesta di Conte, che prima dell'inizio dell'Europeo aveva anche avuto modo di incontrare il difensore, di parlargli e illustrargli il proprio progetto all'ombra del Vesuvio. Il centrale granata, nei piani dell'allenatore, dovrebbe aiutare a rendere la difesa di nuovo solida, dopo una stagione in cui, orfana di Kim, ha faticato molto. Ma ottenere il sì del Torino si sta rivelando complicato, come era facile immaginare. Vagnati continuerà a prendere tempo, anche perché l'ultima parola su una cessione così importante spetta come al solito a Cairo, che non ha affatto fretta di vendere uno dei suoi migliori calciatori. Anche perché la speranza del presidente è che per Buongiorno possa scatenarsi un'asta e che a parteciparvi sia qualche club straniero, possibilmente della ricca Premier League, in modo da riuscire ad arrivare a incassare cifre superiori: la richiesta di Cairo è sempre di 45 milioni, senza contropartite tecniche. Buongiorno, che nel frattempo è rientrato a Torino dopo la deludente parentesi all'Europeo (in cui non ha mai giocato), non farà pressioni, aspetterà (e rispetterà) la decisione del Torino, prima di prendere la sua, anche se è chiaramente lusingato dalla stima mostratagli da Conte e dal corteggiamento del Napoli, oltre che dalla prospettiva di firmare un contratto di 5 anni ben più remunerativo rispetto all'attuale (ingaggio a salire fino a 3-3,5 milioni più premi). Ma come Cairo, anche il difensore non ha fretta, vuole capire se emergeranno altre offerte migliori e ora avrà modo di parlare con il presidente, oltre che con Vanoli.

Ora De Laurentiis ha fretta: vorrebbe accontentare Conte ed evitare beffe

Alessandro Buongiorno, 25 anni: sono giorni di riflessione per lui

IL COMMENTO

L'Antitrust si allinea alla Corte Europea

di Guido Vaciago

Qualcosa sta cambiando. E no, non è il presidente della Federcalcio che con una, indubbiamente abile, mossa politica ha anticipato le elezioni federali. In questo modo taglia a metà il tempo dell'opposizione di organizzare una candidatura alternativa e, soprattutto, accorcia la guerra di logoramento mediatico e politico che è iniziata nei mesi scorsi (vedi la nascita dell'Authority governativa sui conti del calcio e l'emendamento galeotto per favorire l'indipendenza della Serie A) e prosegue fra il diluvio di critiche per la Caporetto sportiva della Germania e la mazzata da 4 milioni di euro dell'Antitrust, che si abbatte su Via Allegri nel primo giorno utile dopo l'eliminazione con la Svizzera. Ma se il tempismo può far pensare a un siluro partito verso una Figc già in difficoltà, è necessario contestualizzare la decisione nel quadro di quelle trasformazioni del calcio europeo che ha innescato la sentenza della Corte di Giustizia Europea dello scorso dicembre. Perché l'Antitrust italiana si allinea in modo perfetto con quanto stabilito dal massimo tribunale europeo. Quando l'autorità garante scrive nel comunicato che «la Federazione Italiana Giuoco Calcio ha abusato della propria posizione dominante nel mercato dell'organizzazione di competizioni calcistiche giovanili a carattere agonistico per escludere gli Enti di Promozione Sportiva e limitare la loro attività nel settore delle competizioni calcistiche amatoriali», sembra di leggere la sentenza della Corte Europea sul caso Superlega. Nessuna Federazione o Confederazione può limitare l'organizzazione di altre competizioni senza violare gli articoli 101 e 102 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione. E un mese fa, il Tar del Lazio ha agito nello stesso modo prendendo in esame il ricorso di Andrea Agnelli e rimandandolo alla Corte di Giustizia Europea per un parere (sulla giustizia sportiva e sull'articolo 4 del codice italiano) che pare scontato. La sentenza dello scorso dicembre ha aperto una crepa che si sta allargando e finirà per travolgere le organizzazioni che, fino ad oggi, hanno gestito il calcio in regime di monopolio. Poi ce ne si può accorgere o fare finta che questi siano dettagli burocratici. Fu così anche con la sentenza Bosman, all'inizio. Poi...

La prematura e deludente eliminazione della Nazionale dagli Europei

Figc, Gravina a

Dimissioni? No! Voto anticipato per blindarsi

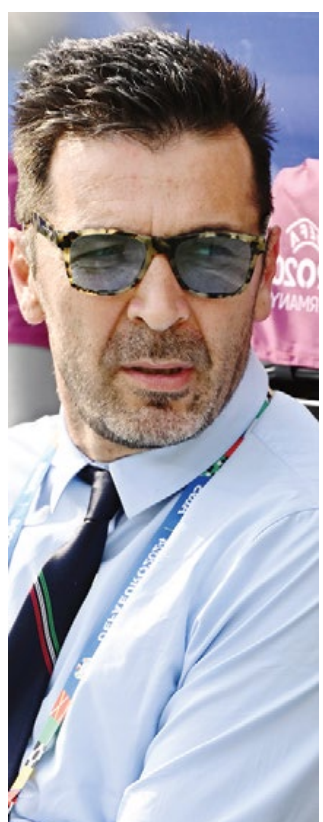
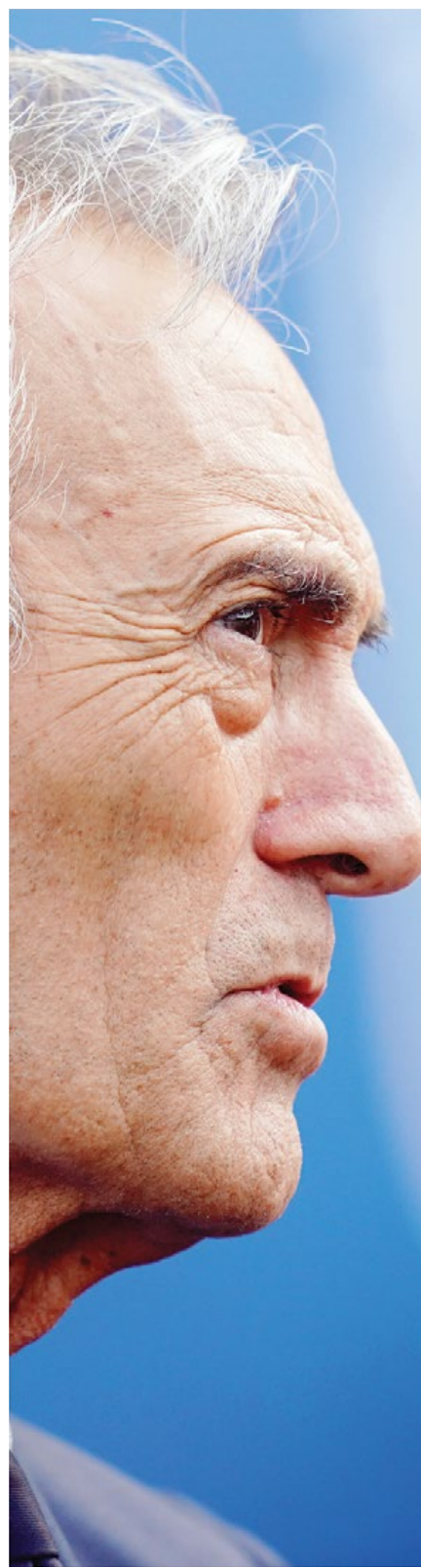
Elezioni il 4 novembre: una mossa tattica che complica i piani ai rivali

Stefano Salandin
INVIATO A DUSSELDORF

E dunque Gabrelele Gravina ha lanciato la sfida: "volete un altro al posto mio? Allora contiamoci subito nell'unico ambito legittimo: quello delle elezioni". È questo, liofillizzato, il ragionamento del presidente federale che non ha nessuna intenzione di restare a farsi rosolare sulla graticola delle critiche e che dunque ha deciso di anticipare la data delle elezioni al 4 novembre prossimo. Per convocare l'assemblea elettiva c'era tempo fino alla fine di marzo 2025, ma questa dilazione avrebbe comportato un ulteriore logoramento (anche mediatico) dell'attuale numero uno Figc e, soprattutto, concesso più tempo di organizzarsi alle truppe avversarie. Anche se, poi, marzo non è tra un secolo e magri avrebbero potuto scegliere altre strade rispetto alla scorciatoie di dossieraggi e imboscate. Perché sì: criticare è il mestiere più facile del mondo ma poi, se si vuole rimanere nell'ambito della legalità e non del golpe, tocca fare i conti con le regole: quelle che prevedono il confronto elettorale, compreso l'obbligo di presentare le candidature entro 30 giorni dalla data delle elezioni. Così, calendario alla mano, gli (eventuali) avversari di Gravina avranno tempo fino agli inizi di ottobre per mettere in fila programmi, alleanze e, soprattutto, per cercare il candidato giusto che possa ottenere la maggioranza elettorale tra le "mitiche" componenti federali. Che, lo ricordiamo, hanno questo peso in termini percentuali: Lega A 12%, Lega B 5%, LegaPro 17%, Lega Dilettanti 34%; sindacato calciatori 20%, allenatori 10% e infine arbitri 2%.

Queste percentuali sono ovviamente importanti e rappresentano uno delle maggiori fonti di scontro tra la Figc e la Lega di A che vuole contare di più tanto è vero che ha affidato al deputato Mulè di Forza Italia, lo stesso partito di Lotito e Galliani, la presentazione di un disegno di un allegato al Decreto Sport affinché ottenga più autonomia e, appunto, maggior peso elettorale. Ecco: l'anticipazione della data scardina anche questo rischio, perché i tempi dell'iter parlamentare sono brevi senza dimenticare che, una volta convertito il decreto, verrà comunque rimandata alla Figc la determinazione dei nuovi pesi una volta che il decreto sarà convertito in legge. Senza dimenticare che l'Uefa vigila, così come fece il Cio quando la politica tentò di interferire sulla giunta Coni, con la minaccia sventata all'ultimo di far sfilare l'Italia senza bandiera e squadra alle Olimpiadi di Tokio. Senza dimenticare che le fibrillazioni ci sono anche all'interno delle Leghe più importanti (A e B) che dovranno rieleggere il loro presidente entro la data dell'assemblea federale.

Da qui a ottobre, dunque, ci si dovrà sfidare nel modo classico e considerando che, allo stato dell'Arte, Gravina può contare sui voti di Lega Pro, Dilettanti, calciatori e allenatori, non ci sarebbe partita. Sul fronte politico, l'avversario più determinato è Claudio Lotito che, però, si muove a livello personale in quanto questo non è un tema caldo per Forza Italia. Lo è invece per la Lega, l'altro partito di Governo (a cui appartiene quel ministro Giorgetti che con la collaborazione del ministro Abodi ha varato la norma che passa i controlli economici sui club alla commissione governativa esautorando la Covioc) che mira alla poltrona di via Allegri. Ma, appunto, dovrà trovare in fretta un candidato che possa scalzare il gradimento delle componenti per Gravina. Nelle scorse settimane si era diffusa l'indiscrezione che la Lega di A avrebbe fatto pressioni su Galliani nel caso in cui il Monza fosse passato di mano, eventualità non realizzata. C'erano state indiscrezioni sull'attuale presidente della Lega B, Balata, peraltro sempre smentite dall'interessato. Così, dopo la "mossa del cavallo" da parte di Gravina il tempo stringe e non è per niente facile calare dall'alto un candidato che convinca le varie Leghe. Lo sa bene lo stesso Andrea Abodi che, pur da presidente della B e dunque interno al mondo del calcio, nel 2017 fu sconfitto da Carlo Tavecchio. Sarà un'estate molto calda, per la politica del pallone.

Sul fronte politico l'avversario più determinato è sempre Lotito

Claudio Lotito, 67 anni

Potrebbe lasciare il ruolo di team manager: ora riflette

C'è uno che si dimette? Buffon ci sta pensando

Gigi Buffon, 46 anni

INVIATO A DUSSELDORF

Gigi Buffon sta riflettendo: la sua prima avventura da team manager della Nazionale in un grande torneo non è andata come si immaginava e non esclude di farsi da parte. Chiariamo: le dimissioni non sono sul tavolo del presidente federale, ma Buffon non è tipo da lasciarsi scivolare addosso queste situazioni senza analizzarle a fondo e, soprattutto, senza mettere in discussione se stesso. Agli amici ha confidato che non è dispiaciuto tanto per l'eliminazione contro la Svizzera (da uomo di sport sa che le partite si possono vincere o perdere e soprattutto non mette mai in discussione il valore dei vincitori), ma per il modo in cui è avvenuta. Evidentemente, pensiamo, si chiede se anche lui sia mancato in qualcosa per non essere riuscito a contribuire nel dare la giusta carica agli azzurri, evidentemente sgonfi a piuttosto abulici sul prato di Berlino. E questo aspetto lo ha toccato da vicino perché, appunto, lui ha fin da subito interpretato il suo nuovo ruolo come quello di chi sta vicino ai giocatori e supporta il ct nell'aspetto motivazionale. Lavoro, peraltro, nel quale si è speso moltissimo cercando di non travalicare mai i proprio ambiti e, magari, non è detto che gli abbia fatto piacere quando è stata resa pubblica la sua capacità ne raccontare vicende delle proprie esperienze passate. Che, infatti, lui non ha divulgato. Buffon riflette e, anzi, ha chiesto che questa riflessione venga allargata anche ad altri tanto che non è escluso che presto si possa tenere un incontro con Gravina e Spalletti. Dopo la sconfit-

Le modalità della sconfitta con la Svizzera non gli sono piaciute

ha aperto un periodo complesso per la Federazione, forse di svolta

lla resa dei conti

Gabriele Gravina, 70 anni, presidente della Figc dal 22 ottobre 2018

E arriva il siluro dell'Antitrust 4 milioni di multa

«Abuso di posizione dominante» Già presentato il ricorso al Tar

Stefano Scacchi
MILANO

A meno di 48 ore dalla sconfortante eliminazione con la Svizzera agli ottavi degli Europei in Germania, la Figc incassa un'altra brutta notizia. Ieri mattina l'Antitrust ha sanzionato Via Allegri con una pesante multa di 4,2 milioni di euro per abuso di posizione dominante. La Figc, convinta della correttezza del proprio operato, ha già presentato ricorso al Tar del Lazio con richiesta di sospensiva del provvedimento. Il contenzioso è nato dall'iniziativa del Centro Nazionale Sportivo Libertas, fondato da Alcide De Gasperi nel 1945, che ora conta 880mila tesserati, dei quali 20mila nel settore calcistico (14.000 con meno di 17 anni). Cns Libertas ha accusato la Figc di impedire alle squadre iscritte alla Federazione di partecipare ai suoi tornei. La diatriba è datata alcuni anni, tanto è vero che in ambito Coni era stato proposta la stipula di una serie di convenzioni per regolare questo fenomeno, ma alla fine la Figc non ha firmato. Secondo l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, la Figc «ha abusato della propria posizione dominante nel mercato dell'organizzazione di competizioni calcistiche giovanili a carattere agonistico per escludere gli Enti di Promozione Sportiva e limitare la loro attività nel settore delle competizioni calcistiche amatoriali». Nel dettaglio l'Antitrust ha «accertato che la Figc, almeno a partire dal 1° luglio 2015, ha attuato una complessa strategia escludente per rafforzare la propria posizione dominante nell'organizzazione di competizioni calcistiche giovanili a carattere agonistico e per estenderla anche al mercato dell'attività ludico-amatoriale, in cui opera in concorrenza con gli Enti di Promozione Sportiva (Eps)». In pratica la Federazione, secondo l'Authority, avrebbe assunto comportamenti tendenti a escludere altre associazioni dall'organizzazione di campionati e tornei.

Il precedente negli sport equestri dà fiducia alla Federcalcio

Una condotta di questa «strategia abusiva» è stata individuata nella «mancata stipula, da parte della Figc, delle convenzioni richieste dal Regolamento Eps del Coni per lo svolgimento dell'attività agonistica. Ciò ha consentito alla Federazione di precludere agli Eps l'accesso al mercato dell'organizzazione di eventi a carattere agonistico, garantendo così a sé stessa una posizione di sostanziale monopolio». Inoltre, prosegue l'Antitrust, «la Figc ha usato in modo strumentale il proprio potere regolatorio, considerando illegittimamente come agonistica l'attività amatoriale svolta dagli Enti di Promozione Sportiva con atleti compresi tra i 12 e i 17 anni. Inoltre ha imposto anche per gli atleti fino ai 12 anni (per definizione non rientranti nell'attività agonistica) il convenzionamento tra la Federazione e gli Eps e la pre-autorizzazione dell'evento, limitando così la libertà delle Associazioni Sportive Dilettantistiche affiliate alla Figc e dei loro atleti con doppio tesseramento di partecipare ai tornei organizzati dagli Eps». La conclusione è che «in questo modo è stata ridotta la capacità degli Enti di Promozione Sportiva di esercitare una sufficiente pressione competitiva sulla Federazione, ostacolando e/o indebolendo la concorrenza nel mercato dell'organizzazione di eventi ludico-amatoriali». Sullo sfondo di questa condanna continua a profilarsi la distinzione tra sport agonistico e sport di base. Stanno diventando sempre più forti le spinte politiche e giudiziarie a sottrarre tutto il controllo di un movimento sportivo a chi ne governa la parte alta della piramide. In questo caso a maggior ragione visto che la Figc ha una divisione deputata al Settore giovanile e scolastico, che non ha solo valenza agonistica. La Figc non si scompone, forte di un precedente recente: «Tale sanzione è stata irrogata con le stesse motivazioni con le quali era stata sanzionata la Federazione Italiana Sport Equestri in un analogo procedimento. Decisione poi annullata dal Consiglio di Stato, con sentenza dello scorso 5 giugno». La Federazione spera in un finale analogo.

---

ta contro la Svizzera, Buffon è sceso in sala stampa, si è accomodato nella platea dei giornalisti e, mentre armeggiava con il telefonino, ha ascoltato le risposte di Spalletti senza muovere un muscolo del viso. Nessuna espressione che tradisse qualche emozione. Ma, di certo, non er sereno. Anche la frase, l'unica, che ha pronunciato in zona mista, è stata evocativa: «No, stasera non parlo. Spero che lo facciano altri». Perché qualcosa dentro di lui aveva già cominciato a incrinarsi e probabilmente si era reso conto di non riuscire a incidere come avrebbe voluto, spero, immaginato. Con il modello di Gigi Riva sempre di fronte. Anche in questo momento, di sicuro, gli sarà tornata in mente la decisione di Riva quando, al ritorno trionfale da Berlino, non salì sul pullman scoperto su cui vide dirigenti che poche settimane prima avevano sparato a zero sul gruppo azzurro in piena Calciopoli: «no sibilò - questo è troppo», prese il trolley e se ne andò a piedi per le vie di Roma. Buffon è un uomo generoso, non si è negato ai cronisti nemmeno all'arrivo a Malpensa. Ma già aveva i pensieri in tumulto e ora vuole capire, valutare: non è un uomo per tutte le stagioni. Non lo è mai stato nei club in cui ha giocato e non vorrà certo cominciare ora. Buffon riflette. E il suo addio sarebbe un'altra sconfitta per la Nazionale.

ST.S.

Si sta mettendo in discussione, non ha ancora presentato un atto ufficiale

NAZIONALE

Spalletti pensa già alla Nations

INVIATO A DUSSELDORF

Mentre il presidente Gabriele Gravina instrada la battaglia politica, il commissario tecnico Luciano Spalletti disegna nella mente la sua Nazionale del futuro. I tempi, per il ct, sono stretti assai perché tra sessanta giorni esatti gli azzurri torneranno in campo e non per una gara banale: il 2 settembre scatta il raduno a Coverciano per preparare le due gare di Nations League, la prima a Parigi contro la Francia il 6 settembre, tre giorni dopo a Budapest (campo neutro) contro Israele. Nel girone di Nations c'è anche il Belgio che l'Italia sfiderà il 10 ottobre all'Olimpico di Roma. Il 14, a Udine, il ritorno contro Israele. A novembre le ultime gare di Nations: il 14 a Bruxelles con ilo Belgio, il 17 in Italia (probabilmente a Torino) con la Francia. Spalletti proverà nuovi uomini e nuovi assetti perché l'obiettivo è la qualificazione al Mondiale 2026- Ma attenzione: i punti della Nations saranno pesantissimi nel caso di spareggi.

ST.S.

Luciano Spalletti, 65 anni

FRANCIA-BELGIO
1-0

MARCATORI
st 40' aut. Vertonghen

FRANCIA (4-3-3)
Maignan 7; Koundé 7, Upamecano 6.5, Saliba 6.5, Theo Hernandez 6.5; Kanté 6.5, Tchouameni 6, Rabiot 5; Griezmann 5.5, Thuram 5.5 (17' st Kolo Muani 6), Mbappé 5.5. A disp. Samba, Areola, Pavard, Konate, Fofana, Mendy, Camavinga, Clauss, Barcola, Giroud, Coman. Ct Deschamps 6

BELGIO (4-3-3)
Casteels 6.5; Castagne 5.5 (41' st De Ketelaere ng), Faes 5.5, Vertonghen 5, Theate 5.5; Carrasco 5 (41' st Lukebakio ng), Onana 5.5, De Bruyne 6; Doku 6, Lukaku 5, Openda 5 (18' st Mangala 5). A disp. Sels, Kaminski, Debast, Vermeeren, Witsel, Vranckx, De Cuyper, Tielemans, Trossard. Ct Tedesco 5.5

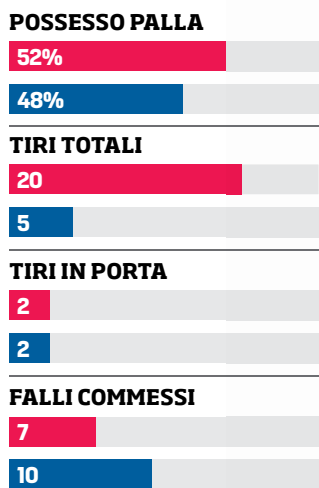
ARBITRO
Nyberg (Svezia) 5.5

NOTE
47.000 spettatori. Ammoniti:Tchouameni, Griezmann, Rabiot, Mangala per gioco scorretto. Angoli 5-2 per la Francia. Recupero tempo pt 2'; st 4'

POSSESSO PALLA	
Francia	52%
Belgio	48%

TIRI TOTALI	
Francia	20
Belgio	5

TIRI IN PORTA	
Francia	2
Belgio	2

FALLI COMMESSI	
Francia	7
Belgio	10

La felicità di Kylian Mbappé dopo la qualificazione della Francia. A fianco, Jules Koundé esulta con Randal Kolo Muani, autore del tiro decisivo

Ancora una prova poco convincente della squadra di Deschamps: decisiva una conclusione di Kolo Muani deviata da Vertonghen

La Francia v
solo su auto

Blues approssimativi nel gioco e nella scelte. Il Belgio ci prova: decisivo Maignan su De Bruyne

Stefano Salandin
INVIATO A DUSSELDORF

La Francia conquista i quarti e lascia la delusione al solito Belgio, che non riesce mai a uscire dal bozzolo della promessa. Ma, al di là del risultato che fa tabellone e statistica, questa partita non passerà di sicuro alla storia degli Europei. Lenta, smozzicata, con poche occasioni e tanta attesa frustrata per vedere all'opera gli uomini d'oro. Invece niente: Mbappé ha tolto la maschera solo al 9' della ripresa, ma non è chaealla fine di quella virata e di quel tiro alto lo si sia riconosciuto come fenomeno. De Bruyne ci ha provato da fermo e in corsa alle due estremità del match, ma non è bastato. Lukaku ha messo insieme la miseria di un tiro. Il resto sono state scavallate e cartellini gialli in mezzo ai quali è emersa la Francia. Anche se Deschamps ha inserito Thuram e "alzato" Griezmann a ridosso delle punte, il gioco della sua Francia non è che ne abbia giovato un gran che. Troppo lento il giro palla e troppo lunghe le distanze tra i giocatori per determinare eccessive ambasce nel Belgio che, di suo, però si abbassava troppo a ridosso dell'area piccola consentendo così ai francesi di entrare abbastanza spesso, salvo poi sciupare tutto per una incredibile approssimazione negli appoggi e nelle scelte finali. Nei progetti di Tedesco, peraltro, la dinamica avrebbe dovuto differenziarsi da questo schiacciamento, anche perché ha schierato un Belgio più offensivo del solito, con Openda e Carrasco rinunciando a Tielemans in mezzo.

E se, appunto, il filtro è stato più carente, è altrettanto vero che Carrasco è stato l'unico a determinare qualche ansia nella difesa francese: una fuga bloccata all'ultimo da Theo Hernandez al 16' e un tiro, respinto ancora dal milanista (straordinario di nuovo a inizio ripresa in recupero sul solito Carrasco cui

Romelu Lukaku, 31 anni

LE PAGELLE di Antonio Moschella

Rabiot, giallo da squalifica
Lukaku sempre fuori fase

FRANCIA

Maignan 7 Molto attento, come al solito. Decisivo su De Bruyne nel finale.

Koundé 7 Viene messo in marcatura sullo scatenato Doku e riesce a fermarlo sempre. Si prodiga anche nelle discese offensive, una permette a Thuram di sfiorare il gol di testa.

Upamecano 6.5 Una roccia solida e difficile da scalfire. Nel finale un importante intervento in chiusura.

Saliba 6.5 Una tecnica quasi da centrocampista. Oltre a tenere bene la difesa sfiora anche il gol col sinistro dopo un bel dribbling.

Theo Hernandez 6.5 Uno stantuffo che non si stanca mai, ma che è anche capace di chiudere in modo strepitoso, come accade nel secondo tempo su Carrasco, a due passi da Maignan.

Kanté 6.5 È ovunque, e non lesina mai sforzi. Per lui essere andato in Arabia non è stato un cambio.

Tchouameni 6 Tenta la conclusione da fuori, senza successo. Abile a dirigere il traffico.

Rabiot 5 Becca un giallo che lo squalifica, e poi gioca col freno a mano tirato.

Griezmann 5.5 Schierato ala destra per aumentare la creatività nella trequarti. Si fa ammonire presto e anche lui accusa il colpo, ma serve comunque per dare fluidità alla manovra.

Thuram 5.5 Si fa vedere in attacco, sfiora il gol con un colpo di testa. Molta quantità. **Kolo Muani** (17' st) **6** È il match winner, anche se deve ringraziare il povero Vertonghen

Mbappé 5.5 Era nuovamente il più atteso di tutti, e ci ha provato spesso, partendo sempre da sinistra.

Ct Deschamps 6 Torna a una sorta di 4-3-3, e in qualche modo riesce a esaltare alcuni uomini di fascia. La fortuna lo assiste nuovamente.

BELGIO

Casteels 6.5 Sempre molto attento, si arrende solo dopo la sfortunata deviazione del suo difensore.

Castagne 5.5 Senza infamia e senza lode, anche se deve comunque contenere Mbappé, che fa il diavolo a quattro sul suo lato. **De Ketelaere** (41' st) **ng**

Faes 5.5 Contenimento - con sbavature - contro giocatori importanti.

Vertonghen 5 Più sciagurato che altro. Un addio amaro alla sua Nazionale.

Theate 5.5 Gli viene chiesto di conservare più che di spingere. E fa quel che può, soffrendo fino alla fine insieme ai compagni.

Carrasco 5 Chiamato a contrastare Theo Hernandez, si arrangia come può. **Lukebakio** (41' st) **ng**

Onana 5.5 Deve smistare il traffico in mezzo al campo e proteggere la sua difesa. Riesce meglio nel secondo compito.

De Bruyne 6 È lui quello che deve portare avanti la squadra, e quando può accende la luce, come nella ripresa, quando lancia in porta Carrasco che però viene stoppato da Hernandez.

Doku 6 È scatenato come sempre, ma stavolta ha di fronte un certo Koundé che, tirato a lucido, lo tiene a bada.

Lukaku 5 Non riesce ancora una volta a trovare lo spunto decisivo. Ha una buona occasione nel secondo tempo ma spara centrale su Maignan.

Openda 5 Inizia bene, poi perde un po' di ritmo e non riesce quasi mai davvero a essere incisivo. **Mangala** (18' st) **5** Non entra praticamente mai nel vivo del gioco.

Ct Tedesco 5.5 Decide di rispondere a Deschamps con uno schema speculare, ma viene punito dalla sfortuna.

ARBITRO

Nyberg 5.5 Non vede un corner per la Francia, dopo il quale ammonisce Tchouameni. Poi, di base, gestisce piuttosto bene l'incontro.

va avanti
gol

manca sempre il centesimo per fare l'euro) con il fianco, al 27'. Maignan, però, ha corso lo spavento più grande al 24' su una punizione di De Bruyne che nessuna testa aveva spizzato: di riflesso puro la respinta con le gambe. Dall'altra parte tanto possesso, un fraseggio monocorde ravvivato soprattutto dai cross di Koundè. Un colpo di testa Thuram alto al 17' e, soprattutto, un tiro sprecato da ottima posizione da Tchouameni al 46' hanno rappresentato i picchi di una marcia pianeggiante e felpata nei territori avversari. Tanto è vero che Castels ha dovuto compiere la prima vera parata solo al 4' della ripresa su un tiro da fuori area. E Mbappé? Ha galleggiato sulla sinistra, senza forzare più di tanto il dribbling che infatti ha acceso solo al 9' st, concludendo però con un tiro alto.

In una dinamica in cui anche De Bruyne è rimasto anestetizzato dal morso di Kanté, l'equilibrio si sarebbe potuto incrinare nel terrificante duello muscolare tra Lukaku e Upamecano, ma tra rumori di cingoli e clangore di ferraglia, il francese ha annullato il belga, almeno fino al 25' della ripresa quando l'ex giallorosso si è visto parare il diagonale da Maignan. Intorno a questi lampi, però, la partita resta grigia e tristanzuola, soprattutto per responsabilità delle Francia che frustra il suo gran talento con l'assenza di movimento di coloro che dovrebbero ispirare il portatore di palla. Per uscire dalla palude, era evidente che servisse il guizzo di un campione e, mentre tutti si aspettavano Mbappé, ci ha provato De Bruyne il cui tiro (al 38') è stato neutralizzato alla grande da Maignan. Un delitto, perché dall'altra parte, la Francia ha trovato il varco giusto con il tiro di Kolo Muani deviato con il ginocchio da Vertonghen. Un gol stentato, come masticata e bruttarella è stata la partita di tutta la Francia, che arriva ai quarti senza aver segnato su azione nessuno dei tre gol (un rigore e due autoreti, con l'Austria prima del Belgio). Ma le basta così.

La Francia accede ai quarti senza aver realizzato una rete su azione

Deschamps guarda oltre la gara sottotono

Didì se la ride «Altri a casa noi ai quarti»

«Queste sono le buone abitudini... Pensiamo a divertirci». Deluso Tedesco: «Fuori per un gol all'85'»

Stefano Salandin
INVIATO A DUSSELDORF

Insomma, che ci fosse qualche patema dalle parti di Parigi (e stavolta la politica non c'entra) lo conferma il titolo che il sito dell'Équipe ha rilasciato in rete immediatamente dopo il fischio finale: "La délivrance". Vale a dire "la liberazione". Tanto dall'incubo di farsi eliminare dai cugini belgi (si detestano reciprocamente), quanto per la contingenza di una vittoria che la Francia ha ottenuto con fatica e al termine di una gara per nulla memorabile, per gioco e individualità. L'hanno tenuta a galla le parate di Maignan e un'autorete: poca roba, ma sufficiente per andare ai quarti dove dovrà fare a meno di Rabiot, squalificato. Copertina "francese" di diritto a Kuolo Muani che, dalla panchina per un deludente Thuram, ha determinato l'autorete decisiva con la sua girata: «Ho avuto l'opportunità di effettuare un tiro-cross e alla fine il pallone è entrato in porta. Deschamps mi ha chiesto di portare freschezza in campo e creare qualche azione importante grazie alla mia velocità, penso di essere servito alla Francia». Didier Deschamps non ha lesinato una frecciata ai cugini: «È bellissimo. Abbiamo disputato una partita importante, equilibrata.

Didier Deschamps, 55 anni, festeggia con la squadra

Abbiamo avuto molto più possesso palla e occasioni. L'autogol propiziato da Kolo Muani? Kolo, è Kolo! Abbiamo avuto molte situazioni che non siamo riusciti a sfruttare ma abbiamo fatto tante cose buone. Dobbiamo divertirci, non banalizzare l'importanza di questo successo. Dobbiamo assaporare questa vittoria. Loro stanno andando a casa. Noi siamo ai quarti di finale. Queste sono le buone abitudini». E ai giornalisti francesi: «Quanto mi avete massacrato con Koundé. Visto? È stato il migliore in campo. Thuram? Con l'Inter è cresciuto tantissimo e ha qualità ma è ancora timido: può fare di più. Averlo come prima punta è un buon riferimento, l'intesa con Mbappé è buona anche se si può sempre migliorare».

Domenico Tedesco ha provato a cambiare per mettere in difficoltà i francesi, e un poco c'è riuscito, ma la "maledizione" del Belgio nei grandi tornei ha affossato anche lui: «Siamo stati eliminati per aver subito un gol al minuto 85, è difficile dare un giudizio generale e fare ora un'analisi su quello che è stato il nostro Europeo. Analizzeremo tutto quello che è accaduto nelle prossime settimane. Per me è sempre difficile parlare degli episodi, bisogna accettare le decisioni del campo: sarebbe troppo facile dare sempre le colpe all'arbitro o al Var. Pensare che Lukaku torni a casa senza gol è un peccato».

GRAN GALÀ DEL CALCIOMERCATO
PREMIO COLPI DA MAESTRO 2023-2024

PIERO AUSILIO
VINCITORE CAMPIONATO
LEGA NAZIONALE PROFESSIONISTI SERIE A

CRISTIANO GIUNTOLI
VINCITORE COPPA ITALIA

TONY D'AMICO
VINCITORE UEFA EUROPA LEAGUE

MAURO PEDERZOLI
VINCITORE CAMPIONATO
LEGA NAZIONALE PROFESSIONISTI SERIE B

FABIO ARTICO
VINCITORE DELLA SUPERCOPPA
LEGA ITALIANA CALCIO PROFESSIONISTICO

MENZIONE SPECIALE
GIOVANNI SARTORI
QUALIFICAZIONE UEFA CHAMPIONS LEAGUE

UN EVENTO ORGANIZZATO DA:

I lusitani soffrono fino all'ultimo, però ce la fanno. Ora la Francia

Una delle prodezze di Diogo Costa. In alto, Ronaldo in lacrime

Ronaldo sbaglia e piange
Poi ci pensa Diogo Costa

Raffaele R. Riverso

Incredibile Portogallo: dopo il penalty fallito da CR7 ai supplementari s'impone ai rigori grazie al portiere, che neutralizza tre volte la Slovenia

Ad affrontare la Francia, venerdì prossimo, nei quarti di finale dell'Europeo di Germania, sarà il Portogallo che alla fine dell'incontro più noioso del torneo, rigori esclusi, ha avuto la meglio sulla Slovenia. Lotteria alla quale Cristiano Ronaldo si era presentato con gli occhi lucidi per essersi fatto parare il primo penalty della serata da Jan Oblak, pochi secondi prima della fine del primo tempo supplementare.

E, del resto, alla vigilia dell'incontro, era stato lo stesso Roberto Martínez a lanciare un avviso ai naviganti: "Dovremo avere pazienza". Il commissario tecnico della nazionale lusitana aveva fatto capire che i suoi ragazzi non avrebbero corso rischi inutili: «Abbiamo un ottimo ultimo terzo di gara, non dobbiamo avere fretta». E la verità è che non ne hanno avuto: né da una parte né dall'altra. La gara è andata esattamente come aveva previsto l'ex ct del Belgio. Il che vuol dire tedio assoluto per gli spettatori. Sia per quelli neutrali che per quelli di parte. Almeno per i portoghesi. Gli sloveni, invece, hanno fatto del tedio la propria arma principale. Anche perché sanno di poter contare tra i pali con un fuoriclasse assoluto come Jan Oblak che non ha avuto problemi a respingere le poche palle che gli attaccanti avversari hanno indirizzato verso la sua porta nei primi 105 minuti. A provarci con maggiore insistenza - già prima del penalty sbagliato - è stato, così, un Cristiano Ronaldo ancora alla ricerca del primo gol in Germania che gli permetterebbe di diventare il goleador più anziano della storia degli Europei.

L'ultimo terzo di gara, ironia della sorte, comincia, però, con un'occasione per Sesko che avrebbe potuto far saltare in area la dettagliata pianificazione di Martinez. Il diagonale dell'attaccante del Lipsia, però, è fuori bersaglio. Il ct del Portogallo risponde all'affronto con un cambio offensivo: fuori Vitinha, dentro Diogo Jota. Il più pericoloso, però, è sempre CR7 che si aggiudica tutti i calci di punizione non lasciandone nemmeno uno ai propri compagni di squadra, nonostante qualcuno di loro si chiami Bruno Fernandes o Bernardo Silva. Quando il cinque volte Pallone d'Oro riesce a centrare il bersaglio, Oblak ci mette sempre le sue manone, provocando le adirate reazioni del rivale. Ira che, dopo 105 minuti, diventa disperazione. Pianto inconsolabile. E già, perché per arrivare al nome dell'avversario nei quarti di finale di Mbappé e compagni si è reso necessario anche il quarto quarto considerato che i primi tre terzi si erano chiusi mestamente sul lo 0-0. Lo strazio s'interrompe improvvisamente pochi secondi prima della fine del primo tempo supplementare, quando Ronaldo si fa parare da un superbo Oblak il generoso penalty concesso da Orsato al Portogallo. Un segno del destino? No. Ci pensa, infatti, Diogo Costa a far rispettare i pronostici della vigilia parando i primi tre rigori calciati dalla Slovenia: incredibile, una saracinesca. Il numero uno portoghese riporta le lacrime sul volto di Ronaldo. Questa volta, però, sono di gioia. «Non mi sembrava di aver tirato un brutto rigore nei supplementari, è stato bravo Oblak - ha commentato CR7 -. Poi ce l'abbiamo fatta lo stesso, godiamoci questo passaggio del turno».

PORTOGALLO-SLOVENIA
3-0
DCR

SEQUENZA RIGORI
Ilicic parato, Cristiano Ronaldo gol; Balkovec parato, Bruno Fernandes gol; Verbic parato, Bernardo Silva gol

PORTOGALLO (4-3-3)
Diogo Costa 10; Cancelo 6.5 (12' sts Semedo ng), Ruben Dias 6, Pepe 6.5 (12' sts R. Neves ng), Nuno Mendes 6.5; Bruno Fernandes 5, Palhinha 6.5, Vitinha 5.5 (20' st Jota 7); Bernardo Silva 5.5, Cristiano Ronaldo 6, Leao 6.5 (31' st Conceicao 6). A disp. Rui Patricio, Sà, Inacio, Pereira, Dalot, A. Silva, Nunes, J. Neves, Ramos, Felix, Neto. Ct Martinez 6

SLOVENIA (4-4-2)
Oblak 8; Karnicnik 5.5, Drkusic 5, Bijol 6.5, Balkovec 6; Stojanovic 5.5 (41' st Verbic 6), Gnezda Cerin 6.5, Elsnik 6.5 (2' sts Ilicic 5), Mlakar 6.5 (29' st Stankovic 6); Sporar 5.5 (29' st Celar 5.5), Sesko 5.5. A disp. Belec, Vekic, Blazic, Brekalo, Kurtic, Zeljkovic, Lovric, Horvat, Vipotnik, Zugelj. Ct Kek 6.5

ARBITRO
Orsato (Italia) 6

NOTE
ammoniti Drkusic, Karnicnik, Stankovic, Balkovec, Bijol e Cancelo. Angoli 10-4. Recupero pt 1'; st 4'; pts 1'; sts 1'. Oblak (15' pts) para un rigore a Cristiano Ronaldo

Jan Oblak, 31 anni

LE PAGELLE di Paolo Pirisi

Leao, serata da campione
Super Oblak, ma non basta

PORTOGALLO

Diogo Costa 10 Il piedone su Sesko vale un boato. E la serie dal dischetto tre: ipnotizza Ilicic, Balkovec e Verbic. Straordinario
Cancelo 6.5 Una scheggia impazzita, che viaggia col pallone incollato ai piedi. **Semedo** (12' sts) **ng**.
Ruben Dias 6 A lui tocca la marcatura di Sporar: la maglietta non è neppure sudata.
Pepe 6.5 Bello il duello generazionale con Sesko. Soffre, a tratti non regge il passo indiavolato del rivale, ma il vecchio Anchise viene graziato nei supplementari. **R. Neves** (12' sts) **ng**.
Nuno Mendes 6.5 Fondamentale, nel primo tempo, il ripiegamento che non consente a Sesko di calciare in posizione davvero favorevole.
Bruno Fernandes 5 Chi l'ha visto? Poi è freddo dal dischetto.
Palhinha 6.5 Dalle parti di Craven Cottage si preparano a salutarlo: giocatore di statura mondiale che merita il palcoscenico del Bayern.
Vitinha 5.5 Ha le gomme sgonfie: raramente si trova nel vivo delle azioni più brillanti del Portogallo. Cambio inevitabile. **Jota** (20' st) **7** Trotterella, poi spacca i supplementari conquistando il rigore sciupato da Ronaldo.
Bernardo Silva 5.5 L'intera partita viene vissuta in attesa di una sua giocata, che però non arriva. Non trema sul rigore che vale i quarti.
Cristiano Ronaldo 6 Ha a disposizione il rigore qualificazione, Oblak lo ferma. Seguono lacrime disperate, cancellate dall'atteggiamento da leader: nella serie finale va per primo sul dischetto e mette la strada in discesa. Al resto ci pensa Diogo Costa.
Leao 6.5 Stavolta sì, è all'altezza di chi lo ritiene un campione. Stavolta sì, sono gli altri che si sentono in difetto nei suoi confronti. Il cambio è ingeneroso e lo fa imbestialire. **Conceicao** (31' st) **6** Non punge come all'esordio.
Ct Martinez 6 Graziato dai rigori. Ma questo Portogallo così spento non avrà vita lunga

SLOVENIA

Oblak 8 Per far piangere CR7 ce ne vuole. La parata resta nei libri di storia degli Europei, poi Diogo Costa lo supera...
Karnicnik 5.5 Con Leao dalla sua parte, il miglior Leao dell'intera stagione, la notte è lunga a Francoforte.
Drkusic 5 Quando viene puntato centralmente scivola e diventa sempre pericoloso, ma in negativo. Come in occasione del rigore, ma per sua fortuna c'è Oblak.
Bijol 6.5 Forte di testa e molto ispirato anche palla al piede.
Balkovec 6 Bernardo Silva che si aggira dalle sue parti è come dormire con un serpente nel letto. Lui, però, non si scompone: attenzione maniacale ad ogni dettaglio. Ma il rigore...
Stojanovic 5.5 Dalla B con la Sampdoria agli Europei il passo è più lungo della gamba. **Verbic** (41' st) **6** Crea scompiglio nella difesa portoghese: impatto da applausi, meno il rigore.
Gnezda Cerin 6.5 Prende per mano la Slovenia nei momenti più difficili.
Elsnik 6.5 Moltiplica le energie col passare dei minuti: elemento preziosissimo per Kek. **Ilicic** (2' sts) **5** Tira il primo rigore e se lo fa parare, segnando il destino della Slovenia.
Mlakar 6.5 Resiste contro un mostro a tre teste come Cancelo: prestazione che ricorderà. **Stankovic** (29' st) **6** Entra con l'elmetto.
Sporar 5.5 Per trovare dei palloni puliti compie sforzi immani. Ma anche quando è in possesso combina poco. **Celar** (29' st) **5.5** Spazi ridottissimi.
Sesko 5.5 In campo con la stessa personalità di Ronaldo, ma il gol che si divora ai supplementari pesa.
Ct Kek 6.5 Imbriglia il Portogallo. E se Sesko segnasse ai supplementari la Slovenia diventerebbe leggenda. Eliminazione dura da digerire.

ARBITRO

Orsato 6 Tiene in pugno la gara.

Ralf Rangnick, 66 anni, è diventato il ct dell'Austria nell'aprile del 2022

Stasera la sfida tra Austria e Turchia, le due rivelazioni dell'Europeo. Entrambe, dopo l'esclusione dai mondiali in Qatar, hanno cambiato in panchina ritrovando certezze e qualità nel gioco. Lo scorso marzo, nell'ultimo confronto, gli austriaci hanno battuto la Nazionale turca 6-1

Montella cerca rivincite contro l'uomo Rangnick

Il ct dell'Austria richiama i suoi a rapporto: «Stavolta sarà diverso: per vincere contro una squadra così intensa ci vorrà tanto cuore»

Giorgio Dusi

Da quando l'Europeo è stato ampliato da 16 a 24 squadre, il tabellone che andava a formarsi agli ottavi di finale ha sempre spalancato le porte a delle potenziali sorprese. Nel 2016 in Francia è stato il Galles di Bale e Ramsey ad arrampicarsi fino alla semifinale persa poi contro il Portogallo, tre anni fa invece è toccato alla Danimarca. Quest'anno potrebbe essere una tra Austria e Turchia, finite l'una contro l'altra a sorpresa quando praticamente chiunque si aspettava di vedere la Francia o alla peggio l'Olanda nello slot della vincitrice del gruppo D. Per questo motivo (finora) la palma di rivelazione del torneo spetta senza dubbio alla nazionale guidata dal commissario tecnico Ralf Rangnick. Poi, si sa, quando inizia la fase a eliminazione diretta è come giocare un altro sport. Leggasi: tutto quanto fatto di buono fino a questo momento potrebbe essere vanificato in novanta minuti quando davvero conta. A Euro 2020 fatale fu l'ottavo con l'Italia ai supplementari e ogni tifoso azzurro si ricorda nitidamente quel doppio brivido lungo la schiena quando il Var ha rilevato due posizioni di fuorigioco sul potenziale gol austriaco prima e poi sul rischiosissimo rigore. Di acqua sotto i ponti da allora ne è passata eccome: anche in quel caso chiuse con due vittorie e una sconfitta il girone, ma di tifosi soddisfatti del gioco espresso ce n'erano davvero pochi, con l'allenatore Franco Foda finito sotto accusa e poi saltato dopo la mancata qualificazione ai Mondiali. Lo ha sostituito il sopracitato Rangnick, dando una vera e propria svolta a tutto il movimento attraverso un atteggiamento tattico meno rinunciatario, più spregiudicato e fatto anche di proposta, non soltanto di ripartenze come era in precedenza. Che poi è una situazione molto simile a quella che ha riguardato la Turchia, amareggiata dal biennio con il tedesco Stefan Kuntz e la qualificazione fallita a Qatar 2022, sorte condivisa anche dall'avversaria di questa sera. L'arrivo di Vincenzo Montella a settembre ha fatto lo stesso effetto: due vittorie nelle prime due uscite a ottobre per assicurarsi la qualificazione diretta, poi alti e bassi nelle amichevoli, con la vittoria sul campo della Germania e il clamoroso 6-1 incassato proprio a Vienna lo scorso 26 marzo, in quello che è stato l'ultimo precedente. Difficile da dimenticare, considerando le dimensioni non giustificabili da assenze o turnover. Contava poco o nulla, ma comunque a suo modo significativa? Non per Rangnick, che ha

Vincenzo Montella, 50 anni, è arrivato sulla panchina della Turchia da settembre 2023

affermato come quella di oggi sarà “totalmente diversa” e che il punteggio tennistico emerso tre mesi fa “non porti a nessuna conclusione”. «Per vincere contro una squadra emotivamente intensa come loro servirà anche tanto cuore», ha poi aggiunto il ct che per giocare questa sfida torna alla Red Bull Arena di Lipsia, in quello che è stato il suo stadio per gli 8 anni in cui ha lavorato come direttore sportivo, allenatore (nelle stagioni 2015/16 e 2018/19) e amministratore sportivo nei ranghi della società di proprietà del più noto energy drink al mondo. In questo senso il fattore campo è orientato dalla parte dell’Austria, ma la presenza di pubblico sugli spalti potrebbe essere all’esatto opposto a maggioranza turca, che praticamente in Germania è come se giocasse in casa e già nella fase a gruppi è stato piuttosto evidente. Il calore del pubblico non manca e non fa altro che alzare le aspettative nei confronti di Montella e del suo gruppo, che con i grandi tornei ha un feeling piuttosto strano. Al Mondiale si è qualificata solo una volta negli ultimi 70 anni, nel 2002, e ha conquistato uno storico bronzo; all’Europeo ha raggiunto la semifinale nel 2008 e da allora, fino a quest’anno, non era mai andata oltre il primo turno, mancando addirittura la qualificazione nel 2012. Chiaro che essere agli ottavi contro una squadra preparata, ma che non è una big, faccia venire l’acquolina. Specialmente perché quel lato del tabellone lascia aperti numerosi scenari: agli ottavi o Romania o Olanda: ora fuori la sorpresa.

Per il tedesco è un ritorno a casa: ha lavorato per otto anni a Lipsia

AUSTRIA	4-2-3-1

Ct: Rangnick
A disposizione: 1 Lindner, 12 Hedl, 4 Danso, 14 Querfeld, 21 Daniliuc, 16 Mwene, 17 Kainz, 18 Schmid, 22 Seidl, 24 Weimann, 26 Grüll, 25 Entrup, 11 Gregoritsch
Indisponibili: Trauner
Squalificati: Wimmer
Diffidati: Arnautovic, Baumgartner, Danso, Laimer, Mwene, Posch, Querfeld, Wöber

TURCHIA	4-2-3-1

Ct: Montella
A disposizione: 2 Bayindir, 22 Cakir, 2 Celik, 13 Kaplan, 5 Yokuslu, 15 Özcan, 24 Kilicsoy, 17 Kahveci, 26 Yildirim, 25 Akgün, 11 Yazici, 7 Aktürkoglu, 9 Tosun
Indisponibili: Akaydin
Squalificati: Akaydin, Calhanoglu
Diffidati: Ayhan, Cakir, Celik, Güler, Günok, Kokcü, Müldür, Özcan, Yildiz, Yüksek

Ore: 21
Stadio: Red Bull Arena, Lipsia
In tv: Rai 1, Sky Sport Uno (201), Sky Sport Calcio (202)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Dias (Portogallo)
Assistenti: Soares-Ribeiro
Quarto ufficiale: Balakin (Ucraina)
Var: Martins (Portogallo)
Ass. Var: Munuera (Spagna)-Irrati (Italia)

Hakan Calhanoglu, 30 anni

La Turchia rimpiange Calhanoglu

Il centrocampista interista è squalificato, gli euro-asiatici si reinventano senza il loro leader

Giorgio Dusi

Chissà quante volte negli scorsi giorni Hakan Calhanoglu avrà ripensato a quelle vane proteste dopo il gol del momentaneo 1-1 della Repubblica Ceca nell’ultima sfida decisiva del girone F in cui si giocava il 2° posto alle spalle del Portogallo. La rete di Soucek era sì dubbia, ma regolare. E quella parola di troppo detta all’inflessibile arbitro Istvan Kovacs gli è costata la seconda ammonizione del suo torneo, dopo quella per un fallo commesso nel finale di gara nella partita contro la Georgia, la prima del suo Europeo. Morale della favola: quell’eccessivo disappunto verso il direttore di gara per un episodio che alla fine non è stato in alcun modo decisivo costringe il numero 10 dell’Inter a non poter capitanare la Turchia questa sera a causa della conseguente squalifica. Vincenzo Montella perde un vero e proprio riferimento a centrocampo oltre che il calciatore più tecnico, carismatico ed esperto ad alti livelli.

Assenza dal peso specifico incalcolabile, che non può certo essere considerata al pari di quella di Patrick Wimmer, ala su cui tra l’altro ci sono anche gli occhi della Juventus, ma che per l’Austria è solo una buona risorsa e una valida alternativa, neanche lontanamente è un fattore quanto lo è Calha. Che avrebbe fortemente voluto condurre in campo la sua nazionale al fianco di Marko Arnautovic, compagno di squadra nerazzurro campione d’Italia. La sfida nella sfida, invece, non ci sarà, perché solo l’attaccante giocherà - dal primo minuto, probabilmente, dopo l’eccellente prestazione offerta contro l’Olanda soprattutto in termini di generosità. Resta comunque vivo il ballottaggio con Gregoritsch, mentre sulla trequarti rispetto all’undici visto con gli Oranje potrebbero tornare Laimer e Baumgartner. Il primo, come Sabitzer, affermatosi a Lipsia, mentre il secondo è oggi un giocatore dei Roten Bullen, come del resto il mediano Seiwald. Anche per loro, come per il ct Rangnick, sarà praticamente una gara casalinga. Fantasia giovanissima invece dall’altra parte, visto che ormai sia Arda Güler a destra che lo juventino Kenan Yildiz a sinistra sono due certezze per Montella, visto che li ha schierati titolari contro Georgia e Repubblica Ceca, vale a dire le due partite vinte. Out un difensore per parte: Akaydin nella Turchia (squalificato e pure infortunato) e Trauner nell’Austria. Occhio al numero di diffidati: sono ben 18, 10 dei quali nelle file dei turchi, conseguenza dell’arbitraggio di cui sopra: raramente si sono viste partite con 19 cartellini distribuiti lungo l’arco dei 90 minuti.

Salta il derby nerazzurro con l’austriaco Arnautovic

AUSTRIA PER LA STORIA, TURCHIA PER TORNARE AI FASTI DEL 2008

Una per fare la storia, e perché no continuare a sognare. L’altra per cercare di imitare quella fantastica estate del 2008 che portò Fatih Terim e i suoi ragazzi a raggiungere le semifinali, battuti solo da un gol di Philip Lahm al novantesimo. Austria-Turchia, sfida che chiude gli ottavi di finale a Euro 2024, mette di fronte due delle formazioni che hanno espresso il gioco migliore nella fase a gironi.

AUSTRIA FAVORITA

Arnautovic e compagni, per gli esperti SisalTipster, partono favoriti al 49% contro il 23% dei ragazzi di Montella con il pareggio offerto al 28%.
Stessa percentuale per una gara che si prolunga ai supplementari mentre una soluzione ai rigori si gioca al 15%. In ottica qualificazione, Austria avanti al 65% contro il 35% della Turchia.
Per la formazione bianconera l’approdo ai quarti della competizione sarebbe un risultato storico visto che, fino al 2008, gli austriaci neanche avevano mai preso parte a un Europeo e il loro miglior

risultato rimangono gli ottavi di tre anni fa.
Partita di grande equilibrio tanto che una gara con almeno 3 reti complessive è data al 50%.
Piccola curiosità: le due formazioni, quando hanno trovato la via del gol nella fase ai gironi, hanno sempre aperto le marcature.
Ecco che l’Austria che segna per prima è data al 55% contro il 35% della Turchia. Marcature che potrebbero arrivare sia da fuori area, ipotesi al 28%, che magari dalla panchina, offerto al 36%, con i cambi che potrebbero rivelarsi determinanti.

OCCHIO ALLE SANZIONI

La squadra di Rangnick detiene un primato, che denota anche la sua natura: è prima per falli commessi nella competizione.
I biancorossi però non sono certo da meno essendo la squadra più sanzionata, ecco che proprio la Turchia ha il 48% di chance di commettere più infrazioni rispetto al 43% dell’Austria.
Tanta intensità potrebbe portare sia a un calcio di rigore, al 33%, che a un intervento del VAR, 31%.

Marcel Sabitzer, Austria

IL BIG MATCH

Arda Güler, Turchia

VETERANI VS RAGAZZINI TERRIBILI

Marko Arnautovic è pronto a scrivere la storia con i suoi compagni: l’attaccante dell’Inter vuole portare l’Austria dove non è mai arrivata e un suo gol è dato al 30%.
Insieme a lui, a guidare la formazione bianconera, ci sarà Marcel Sabitzer, protagonista con gol o assist al 39%.
Sul versante opposto, Montella si affida ai due giovani fenomeni, Arda Guler e Kenan Yildiz, entrambi nati nel 2005 ma con classe e grinta da vendere. Una rete del giocatore del Real Madrid si gioca al 18% mentre una rete o assist dello juventino è un’ipotesi al 21%.

JACKPOT 2001

Dopo il primo posto a sorpresa nel girone, la Romania affronta l'Olanda di Koeman, beffata all'ultimo e costretta a passare da miglior terza

Dragusin contro Gakpo L'Europeo al contrario

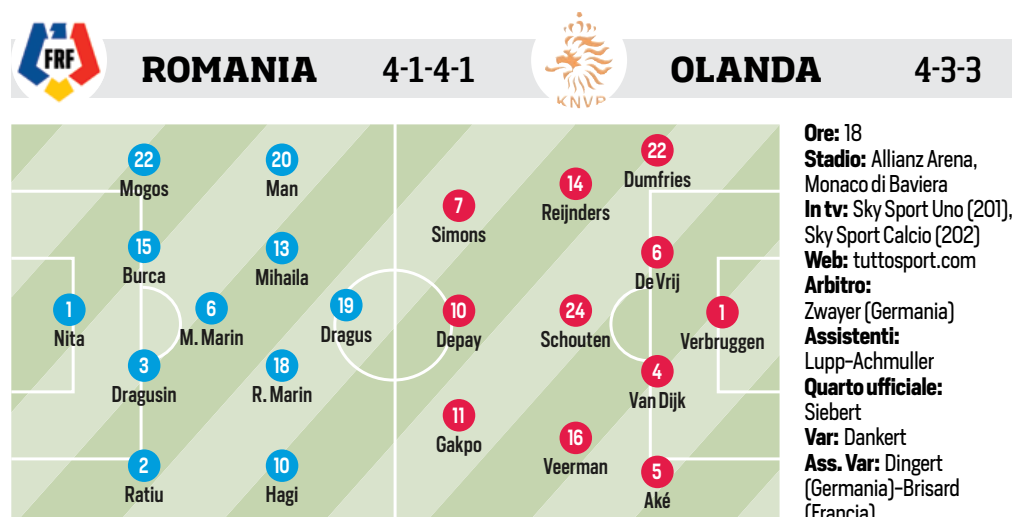
Il difensore del Tottenham da febbraio a maggio ha giocato solo nove partite in Premier, condite da qualche sbavatura. L'olandese invece è in forma e ha già segnato due gol con gli Orange

Cristiano Tognoli

Romania-Olanda è il mondo capovolto. Gli uomini di Iordanescu arrivano a questo ottavo di finale con il primo posto nel girone composto anche da Belgio, Slovacchia e Ucraina, gli orange di Koeman sono tra le ripescate, ma hanno dovuto vedersela con l'Austria rivelazione del torneo, Francia e Polonia. Su queste colonne il romeno Mircea Lucescu si è espresso senza dubbi: «Passiamo noi, vedrete». È la Romania di tanti piccoli, grandi leader. Radu Dragusin si porta in dote nove partite, da febbraio a maggio, in Premier League con il Tottenham, quattro da titolare. Bene, ma non benissimo. Un po' come finora il suo Europeo, nel quale non è mancata qualche sbavatura. Guai però a chi lo tocca, in Patria lo considerano uno dei migliori centrali difensivi di sempre. Oggi per lui all'Allianz Arena sarà un contest da Premier. Dall'altra parte c'è l'attaccante del Liverpool Cody Gakpo, già due gol con l'Olanda in questa kermesse tedesca e nel match con la Polonia non ha nemmeno giocato tutta la partita. È in gran forma, l'ex oggetto del desiderio del Milan. I rossoneri provarono a prenderlo tra l'estate del 2022 e il gennaio del 2023 dal Psv Eindhoven, sognando di fargli ripercorrere la strada di Ruud Gullit. Se Leao non avesse rinnovato, il club rossonero avrebbe affondato il colpo su Gakpo. Ma forse era il caso di farlo lo stesso, se davvero si voleva costruire un grande Milan. Su Dragusin la Juventus aveva aspettative basse, al punto da girarlo in prestito secco a Sampdoria e Salernitana e poi al Genoa, che esercitò il diritto di riscatto, dopo averlo pescato a soli 16 anni in una squadra semi sconosciuta, il Regal Bucuresti. Tra i suoi insiders, l'ex centravanti di Bari, Verona, Brescia e Milan Florin Raducioiu, che l'aveva allenato nelle nazionali giovanili. Il Genoa ci ha costruito una plusvalenza da oltre 15 milioni di euro. Dragusin-Gakpo non sarà proprio uno scontro diretto perchè uno è stopper e l'altro è ala nelle diciture del calcio che fu, ma nel gioco fluido del giorno d'oggi non dovrebbero mancare gli uno contro uno. Il romeno punterà su fisicità e preventive, l'olandese sprigionerà le sue skills composte da velocità e dribbling. «Siamo una squadra che non si arrende mai - dice Gakpo - certo dobbiamo riuscire ad essere più precisi, ma la nostra forza è quella di essere, soprattutto in attacco, intercambiabili. Siamo tanti e forti». Cody è in missione per conto di Dio: il suo rapporto con la fede è da sempre molto intenso e una volta raccontò di come durante una preghiera capì che doveva rimandare il suo primo trasferimento all'estero. Forse proprio quello al Milan? Radu Dragusin, che potrebbe essere un obiettivo del Napoli se Conte non riuscisse ad arrivare a Buongiorno, è sempre molto misurato nelle interviste e il suo mantra rimane: «Devo migliorare ancora tanto». Si descrive come un "difensore pulito, che cerca di prendere la palla e non le gambe dell'avversario, fino ad ora ho preso pochi cartellini". Dragusin-Gakpo e l'Italia resta a guardare.

Gakpo: «Dobbiamo essere più precisi. Davanti siamo forti e intercambiabili»

ROMANIA 4-1-4-1 — OLANDA 4-3-3

Ore: 18
Stadio: Allianz Arena, Monaco di Baviera
In tv: Sky Sport Uno (201), Sky Sport Calcio (202)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Zwayer (Germania)
Assistenti: Lupp-Achmuller
Quarto ufficiale: Siebert
Var: Dankert
Ass. Var: Dingert (Germania)-Brisard (Francia)

Ct: Iordanescu
A disposizione: 12 Moldovan, 16 Tarnovanu, 4 Rus, 9 Puscas, 17 Coman, 21 Stanciu, 23 Sorescu, 5 Nedelcearu, 7 Alibec, 8 Cicaldau, 14 Olaru, 24 Racovitan, 25 Birligea, 26 Sut
Indisponibili: nessuno
Squalificati: Bancu
Diffidati: Burca, M. Marin, R. Marin, Puscas

Ct: Koeman
A disposizione: 13 Bijlow, 23 Flekken, 18 Malen, 2 Geertruida, 8 Wijnaldum, 9 Weghorst, 15 Van de Ven, 3 De Ligt, 12 Frimpong, 17 Blind, 19 Brobbey, 20 Maatsen, 21 Zirkzee, 25 Bergwijn, 26 Gravenberch
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Veerman, Schouten

KOEMAN | LE PAROLE DEL CT OLANDESE IN VISTA DEL MATCH

«Delusi, sì: ma affamati»

La Romania vive l'ottavo di finale con entusiasmo, come all'interno di una fiaba. Sull'Olanda c'è pressione, che già contro l'Austria si è trasformata in tensione. Tijjani Reijnders la supera così: «Quando sui social vedo critiche al nostro gioco, le scorro via velocemente. Nelle partite da dentro o fuori sono certo che possiamo dare il meglio di noi stessi. Quando ci troviamo in gruppo per analizzare le partite anche io prendo la parola, così come fanno i più esperti di questo gruppo». Ronald Koeman non si nasconde: «Siamo delusi per come abbiamo giocato contro l'Austria soprattutto nel primo tempo - ha detto l'allenatore degli orange nella conferenza stampa della vigilia - ma già in allenamento ho visto voglia di reagire da parte dei ragazzi, ora non resta che mettere tutto questo in partita. La Romania è una squadra molto organizzata, mi aspetto che ci lascino la palla, ma questo può diventare un problema perché se dovessimo perderla loro sapranno come farci male in ripartenza. Da fuori ci danno tutti per favoriti in questa partita, ma sono chiacchiere, solo chiacchiere. Abbiamo molto rispetto dei nostri avversari». Il tecnico romeno Edward Iordanescu è proprio tra quelli che considerano l'Olanda la favorita di questo match: «Lo sono per i giocatori incredibili che possono schierare, ma noi ci troviamo di fronte alla storia e quando sei in questi momenti dai sicuramente il massimo. Anche noi abbiamo dei punti di forza con i quali possiamo pensare di metterli in difficoltà». Il Paese sogna di ripetere il risultato dei Mondiali del 1994 negli Stati Uniti quando la squadra allenata da Anghel Iordanescu, padre di Edward, arrivò fino ai quarti di finale, eliminata solo ai rigori dalla Svezia. «Sono stati momenti fantastici - dice l'attuale tecnico - io ero là da tifoso e ricordo bene. Questo è un gruppo diverso. Per farcela dovremo essere vicini alla perfezione».

Il ct Iordanescu: «Siamo di fronte alla storia, daremo tutti il massimo»

C.T.

Il rumeno Radu Dragusin, oggi al Tottenham, e l'olandese Cody Gakpo, in forza al Liverpool

Stasera in campo ci saranno 7 giocatori della Serie A

Da Marin a Dumfries Una sfida all'italiana

Cristiano Tognoli

Sette "italiani" in campo al fischio d'inizio più un altro paio in panchina. Romania-Olanda si fascia di tricolore. Iordanescu non rinuncia per nulla al mondo a Razvan Marin, il centrocampista rientrato al Cagliari dal prestito all'Empoli, già autore di due gol qui in Germania, un meraviglioso incursore, che ben s'incastra con il mediano del Pisa e per metà omonimo, Marius Marin. «Ho avuto un piccolo problemino fisico - ha detto Razvan Marin ieri in conferenza stampa - ma l'ho smaltito e adesso sto bene. Sono più emozionato che nervoso. Anche se loro hanno avuto un inizio difficile, affrontiamo una grande squadra, una delle più forti, ma sono convinto che possiamo vincere. Non vogliamo assolutamente tornare a casa. Ci siamo preparati anche per affrontare eventuali supplementari e rigori, abbiamo avuto sei giorni per recuperare dall'ultima partita, siamo prontissimi». Per il match con l'Olanda, il tecnico della Romania pare intenzionato a schierare anche il mini blocco Parma: Man e Mihaila per dare più sostegno al centravanti Dragus, il cui back-up è Puscas, l'attaccante del Genoa reduce dal prestito al Bari. Koeman ha invece recuperato l'esterno dell'Inter Denzel Dumfries, lasciato in panchina contro l'Austria a causa di un fastidio muscolare, che torna così a giocare vicino al compagno di squadra De Vrij, il quale forma con Van Dijk forse la miglior coppia di centrali tutto l'Europeo. «La voglia di vincere - dice il nerazzurro - non si allena, è un qualcosa che devi avere dentro di te, a prescindere. La sconfitta con l'Austria ci ha messo pressione, ci siamo allenati su cosa fare sia con che senza la palla». Nel "derby d'Olanda", il milanista Reijnders sarà la mezzala di sinistra degli orange. A gara in corso può essere sempre una buona idea Zirkzee, richiamato in fretta e furia dalle vacanze a Miami in seguito all'infortunio di Brobbey, ma l'attaccante del Bologna non è ancora stato impiegato nemmeno per un secondo. Chissà che il suo Europeo non cominci proprio oggi e magari col botto… Nell'Olanda, Cody Gakpo è il più richiesto da microfoni e taccuini: «Sappiamo - ha detto ieri senza mezzi termini - che i nostri tifosi sono rimasti delusi dalla prestazione che abbiamo fatto contro l'Austria, vogliamo cancellarla e rendere la nostra gente orgogliosa di noi con una bella vittoria contro la Romania. Passare il turno deve essere l'unico pensiero». L'attaccante esterno del Liverpool dovrà vedersela con il terzino romeno Andrei Ratiu: «L'ho studiato nell'ultima partita che hanno giocato - dice la punta dei Reds - e ho notato che non si limita a difendere, ma spinge e va a tirare in porta».

Il centrocampista del Cagliari: «Siamo prontissimi. Loro sono tra i più forti, ma possiamo batterli»

Razvan Marin, a quota due gol

Dopo aver eliminato l'Italia, venerdì la squadra di Yakin tenta il colpo con l'Inghilterra

La Svizzera e il sogno semifinale

GRUPPO A

14/6, Monaco
GERMANIA-SCOZIA 5-1
15/6, Colonia
UNGHERIA-SVIZZERA 1-3
19/6, Stoccarda
GERMANIA-UNGHERIA 2-0
19/6, Colonia
SCOZIA-SVIZZERA 1-1
23/6, Francoforte
SVIZZERA-GERMANIA 1-1
23/6, Stoccarda
SCOZIA-UNGHERIA 0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
GERMANIA	7	3	2	1	0	8	2
SVIZZERA	5	3	1	2	0	5	3
UNGHERIA	3	3	1	0	2	2	5
SCOZIA	1	3	0	1	2	2	7

GRUPPO B

15/6, Berlino
SPAGNA-CROAZIA 3-0
15/6, Dortmund
ITALIA-ALBANIA 2-1
19/6, Amburgo
CROAZIA-ALBANIA 2-2
20/6, Gelsenkirchen
SPAGNA-ITALIA 1-0
24/6, Dusseldorf
ALBANIA-SPAGNA 0-1
24/6, Lipsia
CROAZIA-ITALIA 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
SPAGNA	9	3	3	0	0	5	0
ITALIA	4	3	1	1	1	3	3
CROAZIA	2	3	0	2	1	3	6
ALBANIA	1	3	0	1	2	3	5

GRUPPO C

16/6, Stoccarda
SLOVENIA-DANIMARCA 1-1
16/6, Gelsenkirchen
SERBIA-INGHILTERRA 0-1
20/6, Monaco
SLOVENIA-SERBIA 1-1
20/6, Francoforte
DANIMARCA-INGHILTERRA 1-1
25/6, Monaco
DANIMARCA-SERBIA 0-0
25/6, Colonia
INGHILTERRA-SLOVENIA 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
INGHILTERRA	5	3	1	2	0	2	1
DANIMARCA	3	3	0	3	0	2	2
SLOVENIA	3	3	0	3	0	2	2
SERBIA	2	3	0	2	1	1	2

GRUPPO D

16/6, Amburgo
POLONIA-OLANDA 1-2
17/6, Dusseldorf
AUSTRIA-FRANCIA 0-1
21/6, Berlino
POLONIA-AUSTRIA 1-3
21/6, Lipsia
OLANDA-FRANCIA 0-0
25/6, Dortmund
FRANCIA-POLONIA 1-1
25/6, Berlino
OLANDA-AUSTRIA 2-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
AUSTRIA	6	3	2	0	1	6	4
FRANCIA	5	3	1	2	0	2	1
OLANDA	4	3	1	1	1	4	4
POLONIA	1	3	0	1	2	3	6

GRUPPO E

17/6, Monaco
ROMANIA-UCRAINA 3-0
17/6, Francoforte
BELGIO-SLOVACCHIA 0-1
21/6, Dusseldorf
SLOVACCHIA-UCRAINA 1-2
22/6, Colonia
BELGIO-ROMANIA 2-0
26/6, Stoccarda
UCRAINA-BELGIO 0-0
26/6, Francoforte
SLOVACCHIA-ROMANIA 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ROMANIA	4	3	1	1	1	4	3
BELGIO	4	3	1	1	1	2	1
SLOVACCHIA	4	3	1	1	1	3	3
UCRAINA	4	3	1	1	1	2	4

GRUPPO F

18/6,Dortmund
TURCHIA-GEORGIA 3-1
18/6, Lipsia
PORTOGALLO-REP. CECA 2-1
22/6, Amburgo
GEORGIA-REP. CECA 1-1
22/6, Dortmund
TURCHIA-PORTOGALLO 0-3
26/6, Gelsenkirchen
GEORGIA-PORTOGALLO 2-0
26/6, Amburgo
REP. CECA-TURCHIA 1-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
PORTOGALLO	6	3	2	0	1	5	3
TURCHIA	6	3	2	0	1	5	5
GEORGIA	4	3	1	1	1	4	4
REP. CECA	1	3	0	1	2	3	5

A Euro 2020 gli elvetici si arresero nei quarti alla Spagna soltanto ai rigori

OTTAVI DI FINALE | QUARTI DI FINALE | SEMIFINALI | FINALE

ALBO D'ORO

1960	URSS
1964	SPAGNA
1968	ITALIA
1972	GERMANIA OVEST
1976	CECOSLOVACCHIA
1980	GERMANIA OVEST
1984	FRANCIA
1988	OLANDA
1992	DANIMARCA
1996	GERMANIA
2000	FRANCIA
2004	GRECIA
2008	SPAGNA
2012	SPAGNA
2016	PORTOGALLO
2021	ITALIA
2024	-

CLASSIFICA MARCATORI
3 GOL: **Mikautadze** (Georgia, 2 rig.); **Musiala** (Germania); **Schranz** (Slovacchia)
2 GOL: **Fullkrug, Havertz** (Germania, 2 rig.); **Bellingham, Kane** (Inghilterra); **Gakpo** (Olanda); **R. Marin** (Romania, 1 rig.); **Fabian Ruiz** (Spagna)
1 GOL: **Bajrami, Gijasula, Laçi** (Albania); **Arnautovic** (1 rig.), **Baumgartner, Sabitzer, Schmid, Trauner** (Austria); **De Bruyne, Tielemans** (Belgio); **Kramaric, Modric** (Croazia); **Eriksen, Hjulmand** (Danimarca); **Mbappé** (Francia, 1 rig.); **Kvaratskhelia** (Georgia); **Can, Gundogan, Wirtz** (Germania); **Barella, Bastoni, Zaccagni** (Italia); **Depay, Weghorst** (Olanda); **Buska, Lewandowski** (1 rig.), **Piatek** (Polonia); **Conceiçao, Fernandes, Bernardo Silva** (Portogallo); **Provod, Soucek, Schick** (R. Ceca); **Dragus, Stanciu** (Romania); **McTominay** (Scozia); **Jovic** (Serbia); **Janza, Karnicnik** (Slovenia); **Carvajal, Ferran Torres, Morata, Olmo, Rodri, Williams** (Spagna); **Akturkoglu, Calhanoglu, Guler, Muldur, Tosun** (Turchia); **Duda** (Slovacchia); **Aebischer, Duah, Embolo**, Freuler, **Ndoye, Shaqiri, Vargas** (Svizzera); **Shaparenko, Yaremchuk** (Ucraina); **Csoboth, Varga** (Ungheria)

Indagato il Golden Boy, che rischia la squalifica

Inghilterra brutta Bellingham osceno

Gestaccio dopo il gol alla Slovacchia: l'Uefa vuole vederci chiaro, lui spiega. Intanto Lineker fa a pezzi Southgate: «È una delle prove più miserabili e umilianti nella storia del calcio inglese»

Gareth Southgate, 53 anni, è il ct dell'Inghilterra dal 2016. Nel 2021, a Euro 2020, arrivò alla finale di quell'Europeo, ma fu sconfitto ai rigori dall'Italia

Alessandro Aliberti
LONDRA

Gary Lineker, ex calciatore della nazionale inglese e oggi popolarissimo commentatore tv delle vicende calcistiche d'oltremanica, l'ha definita «una delle prestazioni più miserabili e umilianti della storia del calcio inglese». E se non si è trasformata anche in una delle sconfitte più indecorose è solo perché a una manciata di secondi dal fischio finale, Bellingham, che fino a quel momento era stato ancora una volta il fantasma di se stesso, si è letteralmente inventato la magia che in un istante ha cambiato il destino della sua nazionale, dello stesso Southgate, e di conseguenza anche dell'ottima Slovacchia di Calzona. Sono trascorsi due giorni da quel momento, eppure la sensazione più diffusa fra i tifosi continua a essere quella del pericolo scampato solo per un pelo, o meglio, solo per un colpo di genio estemporaneo che non può e non deve cancellare le tante nubi che ancora si addensano su una delle selezioni sulla carta più talentuose del torneo, ma che dal punto di vista del gioco - Italia a parte - è stata la più grande delusione. La formazione di Southgate si è presentata all'Europeo con molti giocatori in condizioni fisiche precarie: Walker, Trippier, Foden, Kane, ma anche lo stesso Bellingham sono apparsi decisamente meno brillanti rispetto ai propri standard. Il resto lo ha fatto Southgate, con scelte discutibili già dalle convocazioni, come portare tre esterni di difesa di piede destro (l'unico sinistro, Shaw, è stato messo fuori causa da un infortunio), o rinunciare a un calciatore di grande fantasia come Grealish.

Scelte opinabili reiterate poi attraverso esperimenti tattici che non hanno per nulla pagato. Anzi, in molti casi hanno finito per mettere tatticamente in difficoltà alcuni calciatori chiave, spostati in ruoli e posizioni non loro, e finiti per diventare un peso più che una risorsa. Era successo a Alexander-Arnold, schierato mediano nelle prime due gare, salvo poi essere bocciato e sostituito prima con Gallagher - bocciato anche lui - e poi con Mainoo, sicuramente il più positivo fra i tre. La posizione che ha di fatto condizionato anche le prestazioni del fianco sinistro scelto da Southgate: quello formato da Trippier, destro naturale per nulla abituato a percorre quella fascia, e lo stesso Foden, sacrificato su un

«Era uno scherzo verso alcuni amici. Solo rispetto per la Slovacchia»

Il gestaccio di Bellingham

lato e in un ruolo non suoi, e di fatto neutralizzato. Fra le tante note negative, le prestazioni del campione del Man City sono sicuramente quella peggiore, soprattutto alla luce di quanto ci si aspettava da colui che solo qualche settimana fa è stato eletto il miglior giocatore dell'ultima Premier. Scelte tattiche discutibili a cui, fra l'altro, il ct inglese non è sembrato nemmeno saper reagire con la reattività che era lecito attendersi: contro la Slovacchia, per esempio, dopo la sostituzione forzata di Palmer (uno che non si capisce perché non giochi titolare) dovuta all'infortunio di Trippier, Southgate ha aspettato i minuti 84 e 94 per provare a cambiare qualcosa, e per dare maggior peso offensivo alla sua squadra. Una mossa che fra l'altro, dopo il pezzo d'arte di Bellingham, ha immediatamente pagato, visto che il gol vittoria firmato da Kane è arrivato proprio sull'assist di uno dei subentrati, il centravanti del Brentford Ivan Toney. Insomma, ancora pochissime luci e troppe ombre per una squadra che fra l'altro nella sfida dei quarti di finale contro la Svizzera dovrà anche rinunciare per squalifica a quello che nelle prime quattro gare è stato il miglior difensore del quartetto schierato da Southgate: il ventitreenne del Crystal Palace Marc Guehi.

Quella di Guehi, però, potrebbe non essere l'assenza più importante a cui dover far fronte: l'Uefa, infatti, ha aperto un'inchiesta su Jude Bellingham. Nel mirino un gesto ripreso dalle telecamere dopo il gol: sui social infatti è circolato un video in cui si vede l'asso del Real Madrid compiere un gesto volgare che si sospetta possa essere stato rivolto alla panchina slovacca. Nonostante la smentita dello stesso Bellingham arrivata sui social già nel post gara («Un gesto scherzoso verso alcuni amici venuti a vedere la partita, solo rispetto per come ha giocato la Slovacchia»), l'Uefa ha comunque aperto un'indagine per possibile violazione delle regole di «condotta decente» che, se accertata, porterebbe alla clamorosa squalifica del numero 10 inglese.

Nicolò Schira

La variabile che sta decidendo molte partite della rassegna continentale

Autogol: verso il record Sono già a quota nove!

Nello scorso Europeo erano stati undici: in quello attuale ha iniziato il tedesco Rüdiger. Anche l'Italia non è risultata immune, ci ha pensato Calafiori

Nessuno segna come loro a Euro 2024. In vetta alla classifica marcatori ci sono gli Autogol. Non il trio comico che viaggia verso i 4 milioni di follower su Instagram e sta commentando l'Europeo a RTL 102.5, bensì le autoreti nel vero senso della parola. Addirittura 9 quelle realizzate finora, quando mancano ancora 9 gare alla fine del torneo. Il record negativo di 11 palloni infilati dentro la propria porta centrato nella scorsa edizione è a un passo dall'essere eguagliato. Spesso e volentieri questi harakiri sono risultati poi decisivi ai fini della qualificazione di alcune squadre. È il caso della Francia che al debutto contro l'Austria ha vinto 1-0 grazie alla fortuita deviazione vincente del malcapitato Wober che, per anticipare Griezmann sul traversone di Mbappè, ha condannato la sua squadra alla sconfitta. Un colpo di testa che - fosse stato realizzato nell'altra porta - sarebbe stato rubricato alla voce gran gol. La nazionale di Deschamps è abbonata ormai agli 1-0 grazie agli autogol degli avversari. Ne sa qualcosa il Belgio rispedito ieri sera a casa a causa del tocco di Jan Vertonghen sul tiro di Kolo Muani. Una deviazione fatale che ha rispedito all'inferno i Diavoli Rossi, portando la Francia ai quarti. La prima autorete del torneo - quasi un segnale premonitore del leit motiv di questa competizione - era arrivata durante la gara inaugurale, nella quale solo la carambola di Toni Rudiger aveva permesso di segnare il gol della bandiera a una Scozia travolta 5-1 dalla Germania. Decisamente più sfortunato il ceco Hranac, colpito sullo stinco dalla respinta disperata del proprio portiere Stanek sul colpo di testa di Nuno Mendes. Un flipper che ha regalato al debutto in extremis il successo al Portogallo. Parabola incredibile quella vissuta, invece, dall'albanese Klaus Gjasula che in pochi minuti passa dall'incubo di un autogol fortuito per un rimpallo all'estasi del gol del 2-2 contro la Croazia. Anche l'Italia non è stata esente dalla maledizione autogol con il fuoco amico di Riccardo Calafiori a far capitolare l'altrimenti insuperabile Gigio Donnarumma di Spagna-Italia. Della serie: vatti a fidare degli amici. Tanta sfortuna ma anche un po' di superficialità in questi maldestri interventi difensivi. Ne sa qualcosa il portiere turco Altay Bayindir beffato dal velenoso retropassaggio del centrale Samet Akaydin. Per dinamica un vero e proprio gollonzo da "Mai dire Gol". Peggio ancora è andata all'Olanda con l'intervento scomposto nella propria area di rigore da parte di chi come Memphis Depay (di professione attaccante) non ha dimestichezza in quella zona di campo. Un tackle micidiale in tutti i sensi, soprattutto per la nazionale orange, uscita poi sconfitta per 3-2 dalla sfida contro l'Austria. Anche gli scatenati spagnoli (gli unici sempre vittoriosi finora) non sono rimasti immuni dal virus autogol. Negli ottavi contro la Georgia è capitato al centrale Robin Le Normand trafiggere in spaccata il proprio portiere Unai Simon sul cross insidioso di Kvaratskhelia. Per sua fortuna le Furie Rosse hanno poi trionfato 4-1 e la sua autorete è passata rapidamente in cavalleria alla voce incidenti di percorso...

Il pronto riscatto vissuto da Gjasula: dall'autorete al gol del 2-2 con l'Albania

L'autogol di Robin Le Normand che ha temporaneamente portato avanti la Georgia contro la Spagna

Raffaele R. Riverso

Il 'bambino' e il 'vecchio' vanno incontro alla storia

Yamal è il simbolo delle Furie Rosse, che hanno nove under 25, mentre l'organico di Nagelsmann conta undici over 30, capitanati da Kroos

Parlare di finale anticipata è, probabilmente, azzardato. Soprattutto in un torneo come l'Europeo, dove i pronostici di solito si rivelano carta straccia e i ribaltoni sono all'ordine del giorno. Tuttavia, la sfida di venerdì prossimo a Stoccarda metterà di fronte le due squadre che, sinora, hanno dato la sensazione di maggiore consistenza e solidità. Una volta si sarebbe detto esperienza. Oggi no. Quantomeno non nel caso spagnolo. E già, perché per quanto riguarda la Roja, non si può proprio dire che l'X Factor, il segreto del successo, sia l'abitudine dei propri campioni a giocare partite così importanti. Sicuramente più esperti e navigati i tedeschi che, però, sia contro la Svizzera che di fronte alla Danimarca, sono andati enormemente in difficoltà, a differenza della nazionale spagnola che, anche quando si è ritrovata sotto di un gol contro la Georgia, ha sempre dato la sensazione di avere costantemente sotto controllo la situazione. Negli ultimi due lustri, la scuola spagnola e quella tedesca si sono avvicinate tanto. L'avventura di Pep Guardiola sulla panchina del Bayern Monaco è servita per esportare anche in Germania la predilezione catalana per il possesso palla che, non solo non si è rivelata controproducente al gegenpressing, bensì ne è diventato il complemento perfetto, come ha dimostrato il Bayern pigliatutto di Hansi Flick. Allo stesso modo, negli ultimi mesi, Luis De la Fuente ha variato lo spartito della propria nazionale, rinunciando in parte al possesso perché si è reso conto che la sua squadra sarebbe stata più pericolosa se si fosse dotata di una buona dose di verticalità.

E così, la differenza più evidente tra le due principali candidate al titolo di campione d'Europa ha poco a che vedere, nonostante le diverse sfumature tattiche, con la lavagna e molto con la carta d'identità degli interpreti ai quali i due ct hanno consegnato le sorti della propria nazionale. Alla Spagna dei giovanissimi Lamine Yamal (16 anni) e Nico Williams (21) si contrapporrà, infatti, la Germania di Toni Kroos (34 anni) e capitan Ilkay Gundogan (33) che, per dirla tutta, non sono nemmeno i più vecchietti della propria squadra considerati i 38 anni di Manuel Neuer. Da una parte, la scommessa di De la Fuente (che ha convocato ben 9 under 25) sull'estro di uno sfacciato sedicenne che ha disputato soltanto 12 gare in nazionale e che ciononostante, proprio come sta facendo con il Barça, sta battendo tutti i record di precocità del calcio europeo. Dall'altra, la consapevolezza di Nagelsmann che ha capito che, per esaltare le qualità del proprio crack ventunenne (Jamal Musiala), aveva un disperato bisogno che Kroos riprendesse in mano le redini della Mannschaft. Incarico che il regista tedesco (uno degli undici over 30 della Germania) - che l'anno scorso aveva annunciato il proprio addio alla nazionale e poche settimane fa quello al Real Madrid - ha accettato di buon grado tornando sui propri passi per disputare e vincere l'Europeo di casa, l'unico titolo importante che manca alla sua splendida collezione (34). Il suo principale problema è che Lamine - uno che di trofei ne ha vinto soltanto uno (la Liga dell'anno scorso con il Barça) - ha tutta l'intenzione di mandarlo in pensione anticipata già venerdì prossimo.

Per De la Fuente l'altro giovane trascinatore è Nico Williams

Il ct tedesco ha puntato sui veterani per esaltare il super 'baby' Musiala

---

IL PARADOSSO

E i tecnici sono l'esatto contrario...

(rrr) Nagelsmann e De la Fuente, gli equilibristi di Germania e Spagna. Attraverso le loro scelte, infatti, sia il ct tedesco che quello spagnolo stanno cercando di dare alle rispettive squadre quello che loro, per ragioni d'età, non potrebbero mai dargli. E così, Nagelsmann ha richiamato alle armi Toni Kroos e De la Fuente si è affidato a Lamine Yamal. Non è semplice trovare altri due ct con una traiettoria diametralmente opposta. Da una parte, l'allenatore più giovane a dirigere una squadra in Bundesliga (28 anni). Dall'altra, uno che in una massima serie non ha mai allenato. Da un lato, l'enfant prodige delle panchine che a 36 anni ha già allenato il Bayern e la Germania. Dall'altro, un 63enne che, per meritarsi il suo momento di gloria (leggi Nations League 2023), si è fatto dieci anni di gavetta federale (dopo le tutt'altro che esaltanti esperienze in club regionali). A cominciare dalla Under 19, portata nel 2015 alla vittoria dell'Europeo. Quattro estati più tardi arrivò, invece, il trionfo con l'Under 21. Ed è per questa ragione che, oggi, dopo aver vinto anche l'argento olimpico a Tokyo con l'Under 23, De la Fuente sogna di chiudere il cerchio con la nazionale maggiore.

IL PAREGGIO | **SPAGNA E GERMANIA SONO LE NAZIONI CON PIÙ SUCCESSI ALL'EUROPEO**

Non è il Clasico, però... Stanno 3-3

Germania-Spagna non è il Clásico dell'Europeo - come potrebbe essere, invece, definita la sfida tra la Roja e l'Italia che si sono affrontate immancabilmente dall'edizione del 2008 a quella di quest'anno - ma è pur sempre la gara che mette di fronte le uniche due squadre ad aver vinto il più importante torneo continentale per nazioni tre volte nella propria storia. Ed è per questa ragione che, da venerdì sera, ci sarà soltanto una squadra a poter ambire al proprio quarto titolo di campione d'Europa. In questa speciale classifica, la Germania è davanti alla Spagna perché, oltre ai tre trionfi (datati 1972 e 1980 con la sua Repubblica federale e 1996 come nazione di nuovo unita), può contare su altrettante finali perse, tutte memorabili per una ragione o per un'altra. La prima, infatti, arrivò nel 1976 a Belgrado, quando Antonin Panenka beffò Sepp Maier con il cucchiaio più importante e famoso della storia del calcio mondiale. Nel 1992, invece, a imporsi alla Germania campione del mondo fu la Danimarca, richiamata in servizio mentre era in vacanza dopo l'esclusione della Jugoslavia a causa del conflitto nei Balcani. La sconfitta di Vienna nel 2008, invece, è entrata nella storia della nazionale spagnola per essere il primo di tre trionfi consecutivi ottenuti da Iker Casillas e compagni tra l'Europa e il mondo. La Roja, invece, di finali continentali ne ha perso soltanto una. Nel 1984, quando gli spagnoli erano ancora conosciuti come le Furie Rosse. E la verità è che, sfortunatamente per Luis Arconada, quella finale entrò nella storia a causa della grossolana papera di quello che, in quel momento, era uno dei migliori portieri al mondo. Il numero uno della Spagna, però, si fece beffare da un tutt'altro che irresistibile calcio di punizione di Michel Platini che finì per spostare dal lato dei francesi l'esito della partita che diede alla nazionale bleu il primo titolo della propria storia.

R.R.R.

Luis De la Fuente, ct spagnolo

Tiri in porta

Gakpo l'olandese più "preciso" Razvan Marin ha il piede caldo

Con quattro tiri nello specchio l'olandese Gakpo è finora il migliore dei suoi, non a caso l'opzione Over 0,5 tiri in porta viaggia a 1.45. Più remunerativa l'ipotesi che sia Frimpong (quota 2) a inquadrare almeno una volta lo specchio della porta rumena. A proposito di Romania, Razvan Marin ha il piede caldissimo (3 tiri in porta e 2 gol) e potrebbe chiamare in causa almeno una volta il portiere olandese Verbruggen.

Nicolae Stanciu, capitano della Romania

CAMPIONATO EUROPEO

Oggi gli ultimi due ottavi di Euro 2024

OLANDA

Koeman favorito contro la Romania

VS

ROMANIA-OLANDA

ALLIANZ ARENA, MONACO - OGGI ORE 18.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE NAZIONALI

Data	Romania	Risultato	Data	Olanda	Risultato
26/6	Slovacchia-ROMANIA	1-1	25/6	OLANDA-Austria	2-3
22/6	Belgio-ROMANIA	2-0	21/6	OLANDA-Francia	0-0
17/6	ROMANIA-Ucraina	3-0	16/6	Polonia-OLANDA	1-2
7/6	ROMANIA-Liechtenstein	0-0	10/6	OLANDA-Islanda	4-0
4/6	ROMANIA-Bulgaria	0-0	6/6	OLANDA-Canada	4-0

Romania		Olanda
4	GOL FATTI	4
3	GOL SUBITI	4

A Euro 2024 Romania e Olanda hanno chiuso con la porta inviolata solo uno dei tre match disputati. Stessi gol fatti (4 a testa), gli Oranje ne hanno subìto uno in più.

di Federico Vitaletti
ROMA

La Romania sfida l'Olanda per eguagliare il suo miglior piazzamento agli Europei: i quarti del 2000. Di fronte avrà l'altalenante Olanda di Koeman, reduce dal 2-3 con l'Austria che di colpo ha fatto sembrare poca cosa la difesa arancione. Tre gol, infatti, gli Oranje non li subivano da un anno, da una sfida di Nations League contro l'Italia. Come dire, l'Olanda davanti sa far male ma deve limitare le disattenzioni difensive contro una Romania insidiosa, che anche quando ha perso (contro il Belgio) ha avuto le sue occasioni per segnare. I precedenti sono a tinte arancioni, l'Olanda infatti ha vinto gli ultimi quattro scontri diretti con almeno due gol di scarto.

NUMERO DI RETI
La Romania ha perso solo tre delle ultime venti partite giocate e in una sola occasione (amichevole con la Colombia) ha subìto più di due reti.
I pronostici però sono tutti per l'Olanda, considerata favorita con quota di poco superiore all'1.40. L'1 rumeno al 90', invece, può arrivare fino a 8.65. Le tre partite giocate dalla Romania a Euro 2024 sono terminate con un minimo di due e un massimo di tre reti totali. Il Multigol 2-3 sarà ancora una volta protagonista? Questa eventualità è fissata in lavagna a quota 2.

JACKPOT 2001

ANTEPOST EUROPEI

Mvp, Kroos è in prima fila

Miglior giovane, Yamal contro Musiala

Gli Europei vanno avanti e anche i giocatori più attesi stanno cominciando a rispondere presente. In ottica "Miglior giocatore" del torneo la partita è più che mai aperta, anche se gli esperti indicato in Toni Kroos il favorito. Il geometra del centrocampo tedesco non si sta facendo notare con gol e assist ma per la solita precisione nei passaggi, fonte di gioco inesauribile per Nagelsmann. Da considerare che Kroos dirà addio al calcio dopo gli Europei, il premio di Mvp dell'Europeo potrebbe quindi essere una sorta di "doveroso" omaggio alla carriera. L'eventualità che Kroos sia premiato come Mvp di Euro 2024 vale circa 6 volte la posta. Dal miglior giocatore al miglior portiere. Con l'uscita di scena dell'Italia sembra difficile che il riconoscimento possa andare al pur ottimo (quasi eroico) Gianluigi Donnarumma. Tra i favoriti ci sono i portieri di Spagna e Germania (proposti circa a 4) ma anche uno di loro a breve lascerà la competizione: le due nazionali si sfideranno nel super quarto di finale in programma venerdì. Stesso discorso per Lamine Yamal e Jamal Musiala, due dei più accreditati nella corsa al riconoscimento di "Miglior giovane" della manifestazione. Due assist per il baby fenomeno spagnolo, tre gol per il gioiello tedesco. Nelle previsioni degli esperti è davanti Yamal ma il divario è davvero molto ridotto.

Occhio a van Dijk

Contro l'Austria una prova non da capitano, o più semplicemente all'altezza del suo valore. Virgil van Dijk vuole dare una risposta importante già nella sfida da dentro o fuori con la Romania e intriga l'ipotesi (a 20) che sia il primo marcatore. A 8.50 invece un gol del difensore olandese in qualsiasi momento del match.

Sulla carta più Austria che Turchia

AVANTI

Ci stanno due o tre reti complessive

di **Federico Vitaletti**
ROMA

Senza il suo leader tecnico Calhanoglu, squalificato, la Turchia di Vincenzo Montella trova negli ottavi di finale la sorprendente Austria. Sorprendente perchè ha vinto il suo girone tenendosi dietro Francia e Olanda, perdendo contro i transalpini solo per colpa di un'autorete. Quella sconfitta è stata l'unica per Sabitzer e compagni nelle ultime 10 partite (otto vittorie e un pareggio). Insomma, l'Austria vuole andare avanti e i pronostici sono tutti per la selezione di Rangnick. Vero, si trattava di un'amichevole, ma a fine marzo non c'è stata storia: Austria-Turchia 6-1. Quella è stata la prima di sei partite consecutive con almeno un gol subìto dagli austriaci.

BENE GLI ATTACCHI, MENO LE DIFESE... Nel 2024 la Turchia ha chiuso con porta inviolata solo uno dei sette match giocati: 0-0 in amichevole contro l'Italia. Nelle sue ultime quattro partite sono sempre stati messi a segno almeno tre gol totali e con queste premesse anche Autria-Turchia promette di essere una sfida divertente. Almeno una rete per parte è in lavagna a 1.75, quota che sale a 4.20 in caso di vittoria dell'Austria e almeno una rete per parte al 90'. In fondo, Arnautovic e compagni lo hanno già fatto contro Polonia e Olanda...

JACKPOT 2001

CAMPIONATO EUROPEO

 VS

AUSTRIA-TURCHIA

RED BULL ARENA, LIPSIA - STASERA ORE 21

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE NAZIONALI

Data	Partita	Risultato	Data	Partita	Risultato
25/6	Olanda-AUSTRIA	2-3	26/6	Rep. Ceca-TURCHIA	1-2
21/6	Polonia-AUSTRIA	1-3	22/6	TURCHIA-Portogallo	0-3
17/6	AUSTRIA-Francia	0-1	18/6	TURCHIA-Georgia	3-1
8/6	Svizzera-AUSTRIA	1-1	10/6	Polonia-TURCHIA	2-1
4/6	AUSTRIA-Serbia	2-1	4/6	Italia-TURCHIA	0-0

Austria		Turchia
6	GOL FATTI	5
4	GOL SUBITI	5

Durante la fase a gironi Austria e Turchia sono andate a segno rispettivamente 6 e 5 volte, difese piuttosto allegre. 5 gol incassati dai turchi, 4 dagli austriaci.

Numero di cartellini

Ben 16 gialli finora per i turchi L'Austria "risponde" con 10

Le statistiche dicono che Austria e Turchia sono tra le nazionali più "cattive" a Euro 2024. La nazionale di Vincenzo Montella fa registrare ben 16 ammonizioni, quella di Rangnick 10 (zero espulsioni per entrambe). Nella tipologia Under/Over 5,5 cartellini parte in pole position, secondo gli esperti, l'opzione Under proposta a 1.70 ma non è da escludere che alla fine possa spuntarla l'Over (a 1.95).

Arda Güler, 19 anni, gioiello della Turchia

NUMERI IN EVIDENZA

5 **FUORIGIOCO** fischiati ai giocatori olandesi in questo Europeo

8 **PAREGGI** nelle ultime quindici partite per la Romania

21 **CORNER** a favore per la Turchia nei primi 270 minuti

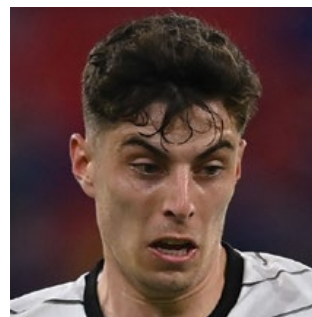
13 **PARATE** compiute dal rumeno Florin Niță, piuttosto impegnato

20 **GARE DI FILA** senza il risultato esatto 1-1 da parte dell'Olanda

2 **AUTORETI** si sono viste nelle tre partite giocate dall'Austria

La formazione dei migliori 11 del torneo. Ecco i giocatori che finora hanno più inciso nell'Europeo di Germania 2024.

La Best 11 di Euro 2024

Donnarumma, Italia
Cucurella, Spagna
Akanji, Svizzera
Pepe, Portogallo
Kantè, Francia
Fabian Ruiz, Spagna
Xhaka, Svizzera
Sabitzer, Austria
Bellingham, Inghilterra
Musiala, Germania
Havertz, Germania

Kai Havertz, Germania

Ausilio conferma il prolungamento con l'allenatore fino al 2026

«È pronto il rinnovo Inzaghi merita l'Inter»

«Deve cominciare l'annata tranquillo e noi lo vogliamo tutelare sotto tutti i punti di vista. Marotta il nostro leader»

Stefano Scacchi
MILANO

Ci pensa Piero Ausilio ad annunciare di fatto il prolungamento del contratto di Simone Inzaghi fino al 2026, un anno in più della scadenza attuale. «Il prolungamento di Inzaghi arriverà, anzi direi proprio che ci siamo. È un percorso naturale quello del rinnovo del nostro mister – ha detto il d.s. dell'Inter a Rimini, nel corso dell'evento di inaugurazione della sessione estiva del mercato italiano – Simone se l'è meritato, l'idea di iniziare una stagione con un contratto di un allenatore così importante a scadenza non ci va bene. Abbiamo bisogno che Inzaghi si senta tutelato e protetto. Ci sono delle normali dinamiche di negoziazione, ma la destinazione finale è il rinnovo. Simone è al centro del nostro progetto e lo resterà a lungo».

Quindi si compone un altro tassello in vista del raduno dell'Inter, fissato al 13 luglio. Ausilio poi ha elogiato Beppe Marotta con un riferimento alla lontananza dall'Italia di Steven Zhang nell'ultimo anno della gestione di Suning: «Adesso ha un nuovo ruolo, è il presidente, ma nell'operatività cambia poco perché Beppe è il nostro riferimento. Non avendo avuto una proprietà molto presente nell'ultimo anno, la sua competenza è stata fondamentale». Sono state rinviate le visite mediche di Josep Martinez che erano inizialmente in programma oggi. Sono ancora da definire alcuni dettagli burocratici con il Genoa. Poi il portiere spagnolo arriverà a Milano per sostenere i test fisici e firmare il contratto. Da domani ogni giorno è quello buono per questo ultimo passaggio prima della firma. Ha, invece, effettuato le visite mediche Franco Carboni in Argentina per diventare un nuovo giocatore del River Plate: il laterale sinistro passa al club di Buenos Aires in prestito di un anno e mezzo con un diritto di riscatto fissato a 4 milioni di euro (ma l'Inter conserva la facoltà di ricomprarlo). Il club nerazzurro ieri ha salutato Audero, Sanchez, Sensi e Klaassen e Cuadrado che lasciano i Campioni d'Italia. Il colombiano ex Juventus ha commentato questa avventura senza squilli con parole cariche di delusione: «Questo è stato l'anno più difficile della mia carriera a causa degli infortuni. Ma questo è il calcio. Ma non è come cadi, ma come ti rialzi. E con l'aiuto di Dio so che avrò un'altra opportunità per continuare a godere di ciò che amo. Grazie all'Inter e a tutti i miei compagni».

Per il resto le variabili del mercato nerazzurro sono sempre le stesse nell'ambito di una rosa già quasi completamente definita: il rinnovo di Dumfries oltre il 2025 e il possibile assalto a una quarta punta (Gudmundsson) in caso di offerta allettante per Arnautovic che in quel caso libererebbe un posto in attacco e porterebbe risorse economiche per stringere sull'islandese del Genoa.

Simone Inzaghi, 48 anni, campione d'Italia

ACCORDO DI 4 ANNI

Da Betsson Sport 30 milioni a stagione

MILANO. Ieri è arrivata la conferma ufficiale: Betsson Sport sarà il nuovo main sponsor dell'Inter nelle prossime quattro stagioni. Sarà l'accordo di maglia più redditizio nella storia del club nerazzurro: circa 30 a milioni all'anno per un quadriennio, quindi con una durata significativa. Nell'intesa, come spiega il comunicato, rientrano anche "esclusive e incredibili attività con i calciatori nerazzurri dedicate al Betsson Sport Club". Il gruppo svedese in questo ambito intende "raccontare le storie di alcuni calciatori nerazzurri". Ha avuto il suo peso la qualificazione dell'Inter alla prima edizione del Mondiale per club in programma tra un anno. «Siamo davvero orgogliosi di poter annunciare questa incredibile partnership – spiega Stefano Tino, d.g. di Betsson Group in Italia – per noi è un onore poter annoverare l'Inter nella rosa delle nostre partnership». Alessandro Antonello, a.d. della parte economica del club nerazzurro sottolinea la portata innovativa della sponsorizzazione: «Questo accordo permetterà ai nostri tifosi di avere un nuovo punto di contatto dove poter esprimere il proprio amore per l'Inter. Siamo molto soddisfatti che Betsson Sport abbia scelto il nostro club come prima sponsorizzazione di maglia in Serie A e siamo orgogliosi che potrà farlo su una maglia con lo scudetto di nuovo cucito sul nostro petto e la seconda stella ad arricchire il logo».

ST.SC.

IL CENTRAVANTI

Giorni caldi per Zirkzee ma si fa largo Gimenez

MILANO. Sono giorni in cui la pista che porta a Joshua Zirkzee potrebbe avere dei sussulti decisivi. Il Milan, da mesi, ha l'accordo con il giocatore ed è pronto ad attivare la clausola risolutoria presente nel suo contratto che comporterebbe un versamento da 40 milioni nelle casse del Bologna. Ma il Manchester United si sta facendo sotto e il Milan, dal suo punto di vista, non ha intenzione di pagare 15 milioni di commissioni a Kia Joorabchian, che a sua volta non sta dando grossi segnali di apertura ad uno sconto. Ecco perché i rossoneri stanno guardando, con molto interesse, a Santiago Gimenez del Feyenoord che ha un costo di 50 milioni, ma sembrano poterci essere più margini operativi. Il tutto senza dimenticare la pista Romelu Lukaku, ma lì si parla di un prestito con diritto che - al momento - il Chelsea mal digerisce come opzione. Anche Dovbyk del Girona rimane un'opzione così come a Casa Milan sanno dell'interesse di Abraham nella destinazione milanista, ma il nome finora non scalda. Il lavoro al quarto piano della sede rossonera prosegue in maniera incessante anche sul mediano, con Youssouf Fofana che è l'obiettivo principale e si vuole provare a chiudere sui 20 milioni compresi i bonus sfruttando il fatto che il ragazzo abbia un solo anno di contratto con il Monaco e non rinnoverà. Una buona occasione che il Milan vuole sfruttare.

P. MAZZ.

Camarda è l'ultimo gioiello di un vivaio in costante crescita

Milan controcorrente I giovani sono blindati

Mentre i club tedeschi si assicurano tre talenti italiani, i rossoneri investono cinque milioni per prendere Jimenez dal Real

Pietro Mazzara
MILANO

A giorni dalla cocente eliminazione dell'Italia dagli europei e dai processi sul sistema calcio nostrano, ecco che il calciomercato porta a dover raccontare l'ennesimo esodo di talenti italiani verso squadre estere. Nelle ultime ore, infatti, ci sono stati tre "scippi" dei club tedeschi di altrettanti giovani calciatori nostrani che, nella stagione appena iniziata, giocheranno in Germania. Si tratta di Pià dell'Atalanta, in procinto di firmare con il Borussia Dortmund, di Della Rovere della Cremonese che andrà al Bayern Monaco mentre Natali (già al Barcellona), andrà al Bayer Leverkusen. Il Milan, in questo contesto, è riuscito a camminare controcorrente rispetto agli altri. I rossoneri, che a breve ufficializzeranno il primo contratto da professionista di Francesco Camarda, sono partiti da quasi un anno nel blindare i loro migliori giovani che sono emersi nel vivaio. Camarda è stato solo l'ultimo tassello di una lunga fase di contrattualizzazioni che hanno visto legarsi al Milan, per i prossimi anni, talenti del calibro di Kevin Zeroli (capitano della Primavera vice campione d'Europa, che ha firmato fino al 30 giugno 2028), Davide Bartesaghi (che sarà sotto contratto fino al 2026), Diego Sia, Emanuele Sala e altri elementi delle varie annate che il programma di sviluppo ha ritenuto idonei a far sì che proseguissero il loro cammino al Milan. Gli investimenti fatti nel corso degli anni, dunque, stanno iniziando a dare i loro frutti e il recente acquisto a titolo definitivo di Alex Jimenez dal Real Madrid per 5 milioni ne è una ulteriore dimostrazione. Il progetto della seconda squadra, che vedrà il suo via ufficiale lunedì 8 con il raduno di Milanello, sarà uno step fondamentale per la crescita dei vari giocatori che faranno la spola tra primavera e seconda squadra e quelli che saranno monitorati direttamente a Milanello. Il tutto con un unico obiettivo: formare in casa giocatori che possano arrivare pronti all'alto livello e a reggere il peso della maglia del Milan sulle spalle una volta entrati, in pianta stabile, in prima squadra. Il Milan, dalla rivoluzione voluta da Silvio Berlusconi e Adriano Galliani nel 2012 e affidata a Filippo Galli e Mauro Bianchessi, ha prodotto tantissimi giocatori che oggi fanno i professionisti e che, probabilmente, avrebbero potuto fare cammini più brillanti senza una mentalità chiusa di diversi club. Oggi al timone del settore giovanile c'è Vincenzo Vergine, ossia uno dei migliori dirigenti in tema di calcio giovanile. E in diversi si chiedono se Gravina lo chiamerà per il consiglio dei saggi sul talento. Sarebbe una chiamata ben spesa.

Francesco Camarda, 16 anni: 2 presenze nel Milan

I rossoblù sono attivi sul mercato in chiave Champions

Bologna di spinta Miranda con Holm Ioannidis è caldo

Emil Holm, 24 anni, era in prestito all'Atalanta

Stefano Budriesi
BOLOGNA

Bologna si è risvegliata ieri mattina con gli occhi ancora pieni di Tour. Il francese "L'Equipe" ha definito San Luca uno stadio verticale, e in effetti la risposta della città al sogno giallo è andata oltre ogni aspettativa. E' stata l'ideale anteprima alla Champions che vivrà il 29 agosto il suo primo atto, l'attesissimo sorteggio che riposizionerà il club rossoblù sulla mappa del calcio che conta.

Dopo i saluti di Saelemaekers che non è stato riscattato, il Bologna ha messo sul tavolo le sue prima ufficialità per i settori delle fasce. Accanto al rinnovo di Lykogiannis fino al 2025, Sartori ha preso il laterale destro Emil Holm per 7 milioni dallo Spezia, al quale era rientrato in coda alla mezza stagione a Bergamo. Lo svedese si è legato al Bologna con un quadriennale. In arrivo anche Juan Miranda, esterno sinistro di 24 anni svincolatosi dal Betis Siviglia. I veri nodi da sciogliere sono relativi alle partenze. Il pezzo più pregiato è Joshua Zirkzee, chiamato all'ultimo da Koeman in arancione, dove regolarmente (e inspiegabilmente... le ha viste le partite che ha fatto nel Bologna?) non tocca campo agli Europei. Il Milan è interessato da settimane, ma i sondaggi del Manchester United possono far saltare il tavolo. Il Bologna avrà bisogno di un centravanti. C'è Santiago Castro, già acclimatatosi al nostro campionato, che però non sembra in grado di reggere sulle sue spalle il reparto come ha fatto Zirkzee, main character nello splendido film proiettato sugli schermi dell'ultima serie A. Nome caldo è Fotis Ioannidis del Panathinaikos, un ventiquattrenne greco pronto per la Champions. Piace anche Jonathan Burkardt del Magonza. Il fatto che il nuovo tecnico sia Vincenzo Italiano ha prodotto anche qualche sussurro per il viola ivoriano Christian Kouamé. Sull'ala non va dimenticato che c'è anche il recuperato Jesper Karlsson, ora che Thiago non può più relegarlo in panchina, tra le perplessità della società che lo pagò 11 milioni e dello stesso svedese. C'è poi Antonio Raimondo: è ritornato alla base emiliana dopo aver militato in prestito in B alla Ternana, piace al Toro ma il Bologna può confermarlo.

Dopo aver investito 7 milioni per il terzino destro, Sartori vuole chiudere col Betis per il sinistro

Juan Miranda, 24 anni, terzino sinistro spagnolo del Betis

Confronto aperto per il centravanti del Panathinaikos. Piace pure Burkardt

Gli eccellenti Europei che stanno giocando gli svizzeri Freuler, Aebischer e Nodye potrebbero far arrivare proposte, così come per i polacchi Skorupski e Urbanski. L'idea di fondo è tenerlo tutti, così come resterà di sicuro Lewis Ferguson il cui rientro in piena operatività avverrà a ottobre, se i tempi di recupero dopo l'operazione al crociato saranno rispettati. Ferguson è stato senza dubbio il leader del centrocampo nella cavalcata Champions insieme allo stesso Freuler.

In difesa i destini di Riccardo Calafiori - uno dei pochissimi a salvarsi dal naufragio azzurro - sono da definire. Probabile che alla fine se ne vada: per sostituirlo in pole ci sarebbe il '99 francese Lilian Brassier dello Stade Brestois. Pongracic del Lecce conosce già bene il nostro campionato; lo sloveno Bijol dell'Udinese mette sul piatto un fisico possente. Da stabilire se potrà rimanere Jhon Lucumi, infortunatosi tra l'altro nei giorni scorsi con la maglia della Colombia in Copa America.

Il primo atto della nuova stagione del Bologna sarà il ritiro a Valles Rio Pusteria dal 22 luglio al 3 agosto, sede già testata la scorsa estate. Proprio oggi scade la prelazione per i vecchi abbonati. La risposta finora è stata entusiastica: già abbattuta all'ultima conta comunicata quota 15 mila tessere. Ieri è stata approvata in comune la cittadinanza onoraria per Joey Saputo, riconoscimento che venne attribuito anche a Mihajlovic.

ALTRE TRATTATIVE | **DE LAURENTIIS PRONTO AL MURO CONTRO MURO PUR DI NON PERDERE IL GEORGIANO**

Napoli: 5,5 milioni per Kvara, la metà del Psg

Nicolò Schira

Il fatto che la Georgia sia uscita da Euro 2024 riaccende i riflettori sul futuro di Khvicha Kvaratskhelia. Il Napoli lo considera incedibile e gli offrirà nuovamente il rinnovo fino al 2029 con ritocco dell'ingaggio a 5,5 milioni a stagione più bonus per blindare Kvara, tentato dalla ricca proposta del PSG. I francesi hanno prospettato all'agente del georgiano (Mamuka Jugeli) un quinquennale da 9 milioni netti all'anno più 2 di bonus. Totale 11, praticamente il doppio di quanto propone il club di De Laurentiis, che non intende ascoltare neppure offerte da 100-110 milioni per vendere la sua stella. Conte lo ritiene fondamentale e il presidente azzurro intende accontentarlo trattenendo l'esterno offensivo in Campania. Anche a costo di arrivare al muro contro muro, in caso di mancato accordo sul prolungamento. Il contratto di Kvara scade, infatti, nel 2027 (guadagna appena 1,4 milioni annui) e il Napoli vuole farlo rispettare. Situazione diametralmente opposta per Osimhen destinato a essere ceduto (piace in Premier League e Arabia Saudita) per far spazio a Lukaku (prima scelta per l'attacco). Scatenata la Lazio che dopo il colpo Noslin piazza altri due acquisti: ufficiali gli arrivi dell'esterno offensivo Tchaouna dalla Salernitana per 8 milioni più bonus (contratto fino al 2029) e del giovane fantasista Munoz (a zero dal Barcellona). E non finisce qui: Lotito in settimana ingaggerà il centrocampista Dele-Bashiru (Hatayspor) che si legherà ai biancocelesti fino al 2029 (stipendio da 1,5 milioni a stagione). Un affare propedeutico agli assalti a Cabal (Verona) e Greenwood (Manchester United). Per quest'ultimo gli inglesi vogliono 35-40 milioni a fronte dei 20 - più una consistente percentuale sulla rivendita - offerti dai capitolini, che stanno tesserando la punta Artistico (quadriennale), svincolata dal Francavilla. Da una sponda all'altra del Tevere, dove la Roma ha annunciato l'acquisto del giovane Sangarè dal Levante. I giallorossi inoltre si avvicinano a Bodart (Standard Liegi) e Le Fee (Rennes). Capitolo difensori centrali: il Monza ci prova per Lovato (Salernitana), Viti (Renens) verso il ritorno all'Empoli, il Como aspetta una risposta dallo svincolato Varane; mentre l'Atalanta ha sondato il terreno per Erlic (Sassuolo) e strizza l'occhio a Perez (Udinese). La stessa Dea prova il sorpasso alla Fiorentina per Zaniolo: il Galatasaray però vuole l'obbligo di riscatto garantito (20 milioni); mentre i nerazzurri hanno offerto il prestito con diritto di riscatto e i toscani l'obbligo solamente al 70% delle presenze. A proposito della Viola: i toscani hanno detto no ad Aston Villa e Tottenham per Kayode. Il Genoa pensa a Turati (Sassuolo). Rikelme (Cuiaba), Mosquera (Atletico Cali) e Kastanos (Salernitana) verso il Verona.

Tchaouna firma per la Lazio

La Lazio prende Tchaouna e Munoz, la Roma annuncia Sangarè

Kvaratskhelia, 23 anni

Stasera si giocano il primo posto nel girone: i verdeoro si sono sbloccati col 4-1 al Paraguay e cercano conferme, i Cafeteros vogliono riscattare la sconfitta nei quarti al Mondiale 2014

Bruno Guimaraes, 26 anni, e James Rodriguez, 32

Brasile per spiccare il volo
Colombia per la rivincita

Il primato dovrebbe permettere di evitare ai quarti l'Uruguay di Bielsa La Seleçao apre alle famiglie. Bruno Guimaraes: «Ritrovata la fiducia»

Antonio Moschella

Mentre l'Argentina vola spedita e il sorprendente Venezuela vince il suo girone, evitando così l'incrocio pericolosissimo e proibitivo ai quarti con l'Albiceleste, ecco che stasera si deciderà una buona parte dell'altra parte del tabellone. Perché l'incontro tra Brasile e Colombia, che verrà giocato al Levi's Stadium di Santa Clara, in California, sancirà la vincitrice del girone D, che con ogni probabilità eviterà il confronto secco contro l'Uruguay, quasi certa del primo posto nel gruppo C.

FIDUCIA BRASILIANA

Sia la Canarinha sia i Cafeteros vogliono evitare un test che sarebbe subito molto impegnativo. Visto l'inizio piuttosto claudicante, infatti, per la formazione di Dorival jr è sicuramente meglio ritardare l'arrivo di un avversario di spessore, vuoi per il bisogno di migliorare l'intesa, vuoi per la necessità di mettere più freschezza nei muscoli di una squadra che sembra ancora un po' ovattata. La Colombia, allo stesso modo, punterà a evitare lo scontro con una Celeste che fino a questo momento ha spaventato non poco per la sua estrema capacità di essere prolifica sotto porta, come dimostrato dagli otto gol realizzati nei primi 180 minuti. Marcelo Bielsa e i suoi calciatori sono lo spauracchio di tutti, ed è per questo che Vinicius jr e compagni saranno obbligati a imporsi contro la nazionale colombiana, fino a questo momento apparsa molto solida e pragmatica, oltre che talentuosa. Per favorire un miglior approccio a questo incontro già così cruciale, il commissario tecnico brasiliano ha aperto l'ultimo allenamento al pubblico, favorendo anche l'ingresso nel ritiro californiano delle fidanzate e delle famiglie dei calciatori. Uno degli incaricati a suonare la carica è stato il centrocampista centrale del Newcastle, quel Bruno Guimaraes che guida le operazioni in mediana. Secondo lui, infatti, il netto trionfo per 4-1 contro il Paraguay ha portato grande entusiasmo nello spogliatoio: «Sono fiducioso della nostra prestazione collettiva e individuale. È stata una partita fantastica che ci restituisce la fiducia di cui avevamo bisogno dopo aver colpito letteralmente il palo nella prima partita. Siamo contenti di aver vinto e di giocare bene».

FAME COLOMBIANA

Contro, tuttavia, la nazionale con più titoli di campione del mondo avrà un tecnico argentino, Nestor Lorenzo, che da gran rivale avrà doppia voglia di stanarla. Con il pari, infatti, sarà la Colombia a passare per prima e a evitare lo scoglio uruguaiano. Dopo aver avvicinato molto alla squadra i tifosi presenti al ritiro, ai quali ha firmato autografi e per i quali ha posato per varie foto, l'allenatore nato a Buenos Aires ha fatto capire di crederci. La chiamata del popolo è essenziale per una Colombia che l'ultima volta che ha scaldato tanto i cuori dei suoi è stato 10 anni fa, e proprio ai Mondiali ospitati dal Brasile, che eliminò i Cafeteros in un quarto di finale tesissimo nel quale ci volle tutta la qualità e il coraggio dei padroni di casa. James Rodriguez era in campo quella notte a Fortaleza, e segnò il gol del 2-1. E nella sua memoria è sempre riaffiorato il ricordo di una serata della quale finalmente oggi potrà vendicarsi.

LA SITUAZIONE

Gruppo A

Partita	Data	Risultato
ARGENTINA-CANADA	21/6	2-0
PERÙ-CILE	22/6	0-0
PERÙ-CANADA	26/6	0-1
CILE-ARGENTINA	26/6	0-1
ARGENTINA-PERÙ	30/6	2-0
CANADA-CILE	30/6	0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ARGENTINA	9	3	3	0	0	5	0
CANADA	4	3	1	1	1	1	2
CILE	2	3	0	2	1	0	1
PERÙ	1	3	0	1	2	0	3

Gruppo B

Partita	Data	Risultato
ECUADOR-VENEZUELA	22/6	1-2
MESSICO-GIAMAICA	22/6	1-0
ECUADOR-GIAMAICA	27/6	3-1
VENEZUELA-MESSICO	27/6	1-0
MESSICO-ECUADOR	ieri	0-0
GIAMAICA-VENEZUELA	ieri	0-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
VENEZUELA	9	3	3	0	0	6	1
ECUADOR	4	3	1	1	1	4	3
MESSICO	4	3	1	1	1	1	1
GIAMAICA	0	3	0	0	3	0	5

Gruppo C

Partita	Data	Risultato
STATI UNITI-BOLIVIA	24/6	2-0
URUGUAY-PANAMA	24/6	3-1
PANAMA-STATI UNITI	28/6	2-1
URUGUAY-BOLIVIA	28/6	5-0
STATI UNITI-URUGUAY	oggi	ore 3
BOLIVIA-PANAMA	oggi	ore 3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
URUGUAY	6	2	2	0	0	8	1
STATI UNITI	3	2	1	0	1	3	2
PANAMA	3	2	1	0	1	3	4
BOLIVIA	0	2	0	0	2	0	7

Gruppo D

Partita	Data	Risultato
COLOMBIA-PARAGUAY	25/6	2-1
BRASILE-COSTA RICA	25/6	0-0
COLOMBIA-COSTA RICA	29/6	3-0
PARAGUAY-BRASILE	29/6	1-4
BRASILE-COLOMBIA	domani	ore 3
COSTA RICA-PARAGUAY	domani	ore 3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
COLOMBIA	6	2	2	0	0	5	1
BRASILE	4	2	1	1	0	4	1
COSTA RICA	1	2	0	1	1	0	3
PARAGUAY	0	2	0	0	2	2	6

Quarti di finale

Partita	Data	Ora	Partita	Data	Ora
1A-2B	5/7	ore 3	1D-2C	7/7	ore 0
1B-2A	6/7	ore 3	1C-2D	7/7	ore 3

Semifinali

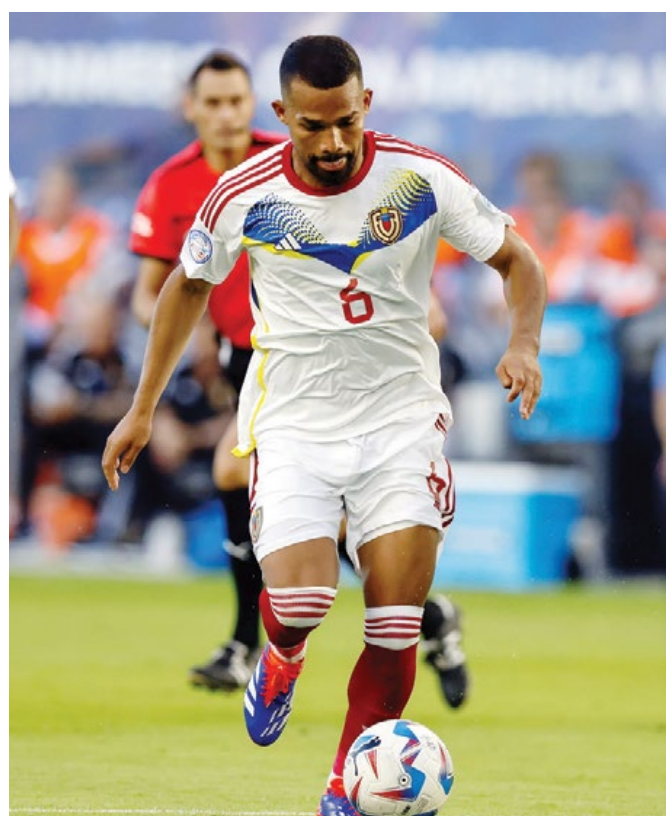
Partita	Data	Ora
1A/1B-1B/2A	5/7	ore 2
1D/2C-1C/2D	6/7	ore 2

Finale 3° posto

Sede	Data	Ora
Charlotte	14/7	ore 2

Finale

Sede	Data	Ora
Miami	15/7	ore 2

Nota: orari italiani — TV: TUTTE LE PARTITE IN DIRETTA SU SPORTITALIA

Yangel Herrera, 26 anni, centrocampista del Girona e del Venezuela

LA SORPRESA | LA NAZIONALE CAPITANATA DA RINCON A PUNTEGGIO PIENO

Il Venezuela vola: adesso il Canada

È un sogno che arriva sette anni dopo un altro, quello del Venezuela. Nel 2017, il secondo posto ai Mondiali Under 20 fu festeggiato, giustamente, come un trionfo della nazionale maggiore in quel di Caracas. E sebbene oggi in questa nazionale maggiore militi soltanto un elemento di quella gloriosa cucciolata sconfitta in finale dall'Inghilterra, ossia Yangel Herrera, il concetto di gioia nel paese latinoamericano è stato rispolverato con ancora maggior passione.

Lasciata lontana la pesante crisi economica di tanti anni fa, la selezione del paese presieduto da Nicolás Maduro urla forte con la sua voce ribelle in Copa America, una competizione il cui prestigio è pari all'esperienza che si può fare per crescere. Il trionfo contro la Giamaica di due sere fa è l'ultima grande prova della squadra allenata da Fernando Batista, l'ennesimo argentino emigrato per creare un mito calcistico fuori dal suo paese. Le sue abilità tecniche da preparatore scafato e un parco giocatori virtuoso e venuto fuori nonostante le tante difficoltà di base sono sfociate nell'ottimo lavoro di squadra, che ha nel capitano Tomás Rincon, ex Juventus e Torino, il principale punto di riferimento, anche se non sempre parte titolare.

Herrera e Rondon stelle della Vinotinto che fa sognare l'intera nazione

Tra le grandi stelle in campo per la Vinotinto, che affronterà il Canada nei quarti dopo aver fatto nove punti su nove, c'è da segnalare ovviamente il centrocampista offensivo Yangel Herrera, in forza al Girona, dove quest'anno ha conquistato la Champions League dopo una stagione strepitosa. Per lui il grande anno non sembra ancora finito, da quanto sta dicendo questo torneo continentale nel quale la sua nazionale sembra la realtà più sorprendente fino a questo momento.

L'altro punto di riferimento è l'attaccante Salomon Rondon, vecchia volpe che si è preso il posto da titolare a partire dalla seconda partita e non l'ha più mollato, segnando una rete a incontro, due in totali. Stesso bottino per l'altro attaccante titolare, Eduard Bello, il cui primo centro è stato fondamentale per garantire al Venezuela la vittoria nel primo e fondamentale scontro con l'Ecuador. Un altro dei cardini è il parmense Yordan Osorio, trentenne che non esce mai dalla prima squadra, neanche in caso di partite insignificanti come quella contro la rappresentativa dell'isola centroamericana. A Caracas sorridono e già fremono per la sfida di domenica notte all'AT&T Stadium di Arlington, in Texas, dove in tanti connazionali saranno presenti per continuare a sognare. Come e più di sette anni fa.

ANT.MOS.

I lombardi chiudono con il belga e sono assai forti su Felici

Vandeputte a Cremona Brescia, c'è Mancuso

Cosenza: ipotesi Gondo. Alla Juve Stabia il pronipote di Mussolini. Panchine: il Frosinone ufficializza Vivarini, ha firmato fino al 2026

Jari Vandeputte, 28 anni, è in Italia dal 2017, quando sbarcò alla Viterbese in C, prima di approdare al Catanzaro, era stato al Vicenza. Il suo score del 2023-24 (10 gol e 14 assist) non è bastato a farlo entrare fra i giocatori ambiti dalla A, finora lo stavano cercando solo squadre di Serie B

Gianluca Scaduto

La Cremonese è molto vicina a Jari Vandeputte, 28 anni, entro la settimana potrebbe chiudere l'affare. Sino a pochi giorni fa, il belga del Catanzaro, ala sinistra che definimmo il Kvara dei calabresi, nell'ultima stagione ha segnato 10 gol e confezionato la bellezza di 14 assist. Veniva dato per certo alla Salernitana, prima che venissero a galla i problemi del club campano, di cui si parla a fianco. Cremonese che è forte anche su Matteo Felici, 23 anni, esterno sinistro reduce da una annata molto promettente (38 gare 5 gol e 6 assist) seppur nella retrocessa Feralpisalò che tuttavia però, potrebbe avere offerte dalla A. Quanto al portiere Andrea Fulignati, 29 anni, anch'egli accostato alla Cremonese, in realtà tra i grigiorossi non c'è tutta questa voglia di averlo, più possibile che alla fine il Catanzaro lo scambi con il Palermo, sempre che lo lasci i calabresi. Bari, continua la ricerca di una prima punta di peso. Dopo aver preso in considerazione vari nomi, adesso sta emergendo quello del portoghese Pedro Mendes, 25 anni, annata molto positiva la sua all'Ascoli (28 gare, 11 gol, 3 assist) che di fatto è retrocesso quando l'ha perso per infortunio nel finale di stagione, mancando assai nello sprint salvezza. L'alternativa potrebbe essere Sydney Van Hooijdonk, 24 anni, figlio d'arte, di rientro al Bologna dopo il prestito a gennaio al Norwich (B inglese), 10 gare e 1 assist il suo magro bottino, insomma, sembra un nome buttato lì tanto per farlo circolare. Brescia, per il parco attaccanti, spunta il nome di Leonardo Mancuso, 32 anni, proprietà Monza, di rientro dal prestito al Palermo, dove ha dato segni di ripresa (29 gare, 4 gol e 4 assist, non male, essendo poco titolare), resta pur sempre un bomber che in B ha segnato, in 241 partite, 73 gol (con 25 assist). Il suo nome farebbe declinare quello di Marco Olivieri, 25 anni, rientrato dal prestito al Venezia, dove era chiuso da Pohjanpalo e Gytkjaer (23 partite, per lo più ingressi nel finale, con 1 gol e 1 assist): la Juve dunque, proprietaria del cartellino, starebbe cercando di piazzarlo al Mantova. Cosenza, spunta il nome dell'attaccante italo-ivoriano Cedric Gondo, 27 anni: un anno fa, la Cremonese lo cedeva alla Reggiana in prestito con obbligo di riscatto in caso di salvezza dei granata. Dunque è appena diventato della Regia. Con la Reggiana, ha vissuto un'annata discreta (31 partite e 6 gol), resta da capire se possa essere un bomber per la squadra che intende allestire Alvini. Juve Stabia, primi arrivi: fatta per ilm difensore Romano Floriani Mussolini, 21 anni, pronipote del Duce, ovviamente cresciuto nella Lazio, arriva in prestito con diritto di riscatto, dopo una promettente stagione in C, in crescendo, al Pescara (32 presenze, 2 assist). Con lui, dal Torino, il mediano Tommaso Di Marco, 20 anni, di rientro da un prestito biennale in C alla Virtus Francavilla (58 gare in tutto). Modena: depositato il contratto di Jacopo Sassi, 31 gare in C nella Pro Vercelli (con 11 gare senza incassare gol). Panchine: il Frosinone ha ufficializzato Vincenzo Vivarini, firma fino al 2026.

CERCA NUOVO TECNICO

Per la Salernitana sembra una storia di ordinaria follia

Marcello Festa

Una storia di ordinaria follia. Nel giro di un pomeriggio è cambiato completamente lo scenario tecnico/societario della Salernitana ed ora i tifosi, stanchi e amareggiati, sono pronti a scendere in strada per far sentire la propria voce ad una proprietà sempre più assente e distante. Naufragata la trattativa del passaggio societario da Iervolino alla Brera Holding, incassato il diniego di Andrea Sottil a sedere sulla panchina nonostante un contratto già firmato, naufragate alcune importanti trattative di mercato in via di definizione (Vandeputte e Coda), accusato il colpo della rescissione contrattuale di Gyomber, granata di lungo corso (che comunque porterà qualche risparmio), il club campano è adesso ai minimi storici in quanto a credibilità e prospettive di rilancio. Col futuro e col buon nome della Salernitana non si può giocare – sostiene l'opinione pubblica Salernitana– ed invece sta accadendo proprio questo. Occorrerà massima assunzione di responsabilità, servirebbe metterci la faccia dopo la già vergognosa retrocessione ed invece la proprietà latita. Adesso Petrachi spera di avere il sì di un altro allenatore (Andreazzoli e Castori già contattati, dopo che Sottil ha fatto trapelare l'intenzione di andarsene) mentre è stato comunicato a Fazio che non si procederà al rinnovo del suo vincolo anche se da parte sua ci sarebbe la volontà di ridursi l'ingaggio pur di restare. Si spera che a breve possano partire le visite mediche ma resta da individuare un centro specializzato, mentre per il ritiro già fissato a Rivisondoli a partire dal prossimo 7 luglio, si prospetta una partenza ritardata. Però, in questo clima, la Salernitana ha comunicato di aver raggiunto l'accordo con la S.S. Lazio per il trasferimento a titolo definitivo dell'attaccante classe '03 Loum Tchaouna. Secondo la quotazione che ne offre il sito Transfermarkt, il francese, originario del Ciad, ha una quotazione di otto milioni di euro. Dunque, come minimo, le casse della Salernitana avranno una robusta iniezione di capitali.

SERIE C/MERCATO | AL NOVARA IL DIFENSORE AGYEMANG. BENEVENTO AD UN PASSO DA MANCONI

Colpo Vicenza: arriva Zamparo dall'Entella

Luca Zamparo, 29 anni

Guido Ferraro

Vuole a tutti i costi tornare in Serie B il Vicenza che acquista dalla Virtus Entella l'attaccante Luca Zamparo che firma un biennale al 30 giugno 2026. Tra le pretendenti alla B, il Benevento è ad un passo dall'acquisto della punta Jacopo Manconi dal Modena, al quale i sanniti faranno un triennale. Il Catania ottiene dal Monza a titolo definitivo il laterale sinistro Armando Anastasio (era alla Casertana), triennale coi siciliani, che stringono i tempi per il bomber Facundo Lescano della Triestina, Catania che darà in prestito al Rimini il centrocampista Marco Chiarella. Novara vicino al difensore Giuseppe Agyemang svincolato dal fallimento dell'Ancona. L'ambizioso presidente Valerio Antonini del Trapani che punta al doppio salto dalla D alla B conferma, contratto annuale al 2025, al ds Andrea Mussi e all'allenatore Alfio Torrisi, dal Cittadella in arrivo il centrocampista Valerio Mastrantonio dal Cittadella, siciliani che intendono allestire un attacco stellare, fatto il senegalese Mamadou Kanoute, 13 gol nel Taranto, pensano all'esperto Mattia Mustacchio capitano e capocannoniere della Pro Vercelli con 12 reti, attenzionato anche dal Lecco, che ufficializza (biennale ad entrambi) i nuovi: ds Antonio Minadeo ex Legnago, allenatore Francesco Baldini ex Trento. Biennali ai portieri: Michele Voltan al Padova dalla Virtus Verona; Leonardo Marson all'Avellino dal Cosenza; Victor De Lucia col Foggia che lo acquista dall'Entella. Vinto il campionato con la Juve Stabia, 32 presenze e 2 gol, il centrocampista Bilal Erradi resta in C, firma un biennale col Potenza, che acquista dalla Lazio il difensore Mattia Novella (contratto biennale) era al Picerno. Sestri Levante, annuale allo svincolato centrocampista Edoardo Oneto, reduce da un quadriennio nel Fiorenzuola. L'attaccante Daniele Ragatzu svincolato, ex Olbia, andrà al Pontedera. Il Team Altamura può avere dal Bari (dove in attesa della messa a norma del proprio stadio disputerà le gare interne) il difensore senegalese Balla Moussa Manè rientrato dal prestito alla Recanatese. Ha rescisso col Gubbio l'allenatore Piero Braglia firma col Campobasso un contratto annuale con prolungamento in caso di raggiungimento dei playoff. Confermano ds e allenatore le neopromosse: i veneti della Clodiense (Alberto Cavagnis e Antonio Andreucci); l'Alcione Milano (Matteo Mavilla e Giovanni Cusatis), preso il difensore Filippo Pirola dal Desenzano. Rinnovano: l'Arzignano (annuale) col difensore Alessio Milillo; la Torres coi difensori Paolo Dametto e Niccolò Antonelli, il centrocampista Alessandro Masala e le punte Adama Diakité e Luigi Scotto. La Giana Erminio valuta la punta Tommaso Spaviero 11 gol in D nel Desenzano.

(CREAZ)

Jacopo Manconi, 30 anni

Anastasio dal Monza al Catania. Trapani e Lecco su Mustacchio

Matteo Berrettini, 28 anni GETTY

Esordi vincenti (con qualche dubbio) per il finalista del 2021 e il numero 1 del mondo, che si scontreranno al secondo turno. Due modi di essere e giocare quasi opposti, ma con il rispetto e un legame nato dopo la diffidenza iniziale. Sarà un match da godere

Jannik Sinner, 22 anni GETTY

Matteo batte, Jannik risponde
Il derby dell'amicizia è servito

Berrettini a testa alta: «Sinner merita, ma l'erba è la mia superficie e non credo che lui sia così contento di trovarmi subito tra i piedi»

Daniele Azzolini
WIMBLEDON

E derby sia. Alla loro maniera, nell'amicizia nata tra qualche iniziale diffidenza, ma sincera, come sempre succede tra persone talmente differenti da rappresentare l'una l'esatto opposto dell'altra. Una reunion però quasi accidentale, forzata, che lascia in tutti un pizzico d'amaro in più, da tennis interruptus visto che uno si troverà fuori dai giochi già al secondo turno. Di fatto, una comunione troppo anticipata per un match che, visto il parterre erbivoro odierno, avrebbe potuto meritare almeno un quarto di finale, se non di più. Matteo e Jannik di fronte dopo un primo turno che li ha promossi - insieme a qualche lecito dubbio - nel pieno rispetto dei rispettivi stili di gioco, anticipando il filo conduttore di un derby che se non interverranno spiacevoli inciampi, e i nervi terranno a bada la pressione, li vedrà per la prima volta integri e disposti a dare il meglio del loro tennis. Sarà un match tutto da vedere, con il disincanto di chi sa chi sia al momento il più forte ma con la certezza che il tennis su erba possa intaccare gli equilibri, e determinare percorsi lontani da quelli che la logica potrebbe indicare.

Anche i match di ieri, sul numero 12 Berrettini, sul numero 1 Sinner, hanno dato libero corso agli stili diversi di cui i due sono portatori finalmente sani. Opposto a Marton Fucsovics, l'ungherese dall'aspetto militare, i muscoli sempre in assetto da battaglia (l'altro ieri si è allenato due ore proprio con Sinner), il tennis di Matteo è corso via spensierato per due set, raccolto intorno al nucleo centrale, altamente esplosivo, rappresentato dal servizio e dal drittone che fa da macchina tosaerba. Su quella dotazione, conosciuta da tutti eppure mai disinnescata, Matteo ha inserito volée di tocco, alcune deliziose, e variato i tempi di gioco con il rovescio slice, trovando però dall'altra parte un tennista in grado di ribattere i colpi rasoterra (meglio, rasoerba) con i quali Berrettini è solito agganciarsi alla rete. Non un tennista sprovveduto, l'ungherese, ma dilaniato da improvvisi quanto vistosi cali di attenzione.

Berrettini è stato più cauto nel primo set, irretito forse dalle due occasioni di break capitate sul primo servizio di Fucsovics e agevolmente sprecate, che ha poi concesso a sua volta, nel corso di un più pericoloso decimo game. Il tie break ha fatto la differenza e ha dato slancio all'azione di Matteo, che nel secondo set ha intorpidito l'ungherese con due break ben costruiti. Poi, come dal nulla, Matteo ha preso a toccarsi dietro la schiena, a fare movimenti di stretching, a infittire le smorfie di dolore. "Ci siamo" è stato il passaparola tra i molti tifosi italiani sugli spalti. Il set se l'è preso Marton, con l'aria soddisfatta di chi giudica il rancio sempre ottimo e abbondante, e Matteo è finito nelle mani del fisioterapista. Un indurimento ai muscoli, sembra di capire. Niente (spero) di così preoccupante. Tant'è che Matteo è tornato sul campo, mostrandosi inizialmente un tantino rigido, poi sempre più in grado di riprendere in mano il match. Il break è giunto al quinto game e Fucsovics l'ha preso come l'avessero degradato sul campo. Ha sbarellato ed è stato lui a uscire dal match, permettendo a Matteo di condurre facilmente in porto gli ultimi assalti.

Il romano supera il marine Fucsovic nonostante un guaio alla schiena

La risposta di Sinner è giunta in serata, simile nei tempi, nei modi, anche nel risultato, al match di Matteo. Due set di ordinaria superiorità, poi il terzo buttato via. Sembrava potessero bastare i due set iniziali a fare la differenza. Yannick il tedesco e Jannik che parla tedesco si sono capiti al volo. Hanfmann ha provato per i primi quattro game a costruire il muro che avrebbe dovuto difenderlo dalle pallate di Sinner, ma il numero uno gliel'ha diroccato con poche mazzate e da lì in poi, Hanfmann è rimasto in campo cercando alla meglio di proteggersi. Ha subito due break nel primo set, poi un altro all'inizio del secondo. Non c'era partita, giusto un allenamento, per ricordare al popolo di Wimbledon che il ragazzo di cui tutti parlano è giunto a questo torneo in buona forma. E invece, a inizio del terzo set Sinner ha abbassato il ritmo, e quel che è peggio, l'attenzione. E Hanfmann ha preso a colpire duro, intenzionato a non far durare gli scambi più di due o tre colpi. Salito 4-0 con due break, il tedesco ha fallito tre occasioni per il 5-1, ma ha chiuso sul servizio successivo. Solo un passaggio a vuoto, per fortuna. Dal quarto set Sinner ha ripreso il controllo del gioco e dei punti, e ha chiuso il conto.

«Colpa mia, se questo derby arriva così presto - butta lì Berrettini -. Sono io che non ho la classifica che dovrei avere, mentre Sinner direi proprio che ce l'ha, e se l'è pure meritata. Sta facendo cose incredibili ed è migliorato in ogni fase del gioco, anche nel tocco. Ho visto il suo match con Hanfmann, ne ho preso atto. In fondo, sapevo che poteva esserci un derby così già nei primi turni. Peccato perché uno dei due finirà fuori. Sarò io? Forse, ma voglio andare in campo a testa alta, convinto delle mie buone qualità. L'erba è diventata la mia superficie, e credo di poter essere considerato un avversario da prendere con le molle, anche da un vero numero uno come Sinner. Spero che ne esca un match divertente. E poi, non credo che Jannik sia così contento di trovarmi subito tra i piedi. No?».

L'altoatesino batte il duro Hanfmann buttando via il terzo set per distrazione

Il campione in carica deve lottare due set contro l'estone Lajal, numero 269 del mondo

Le fatiche di Alcaraz
La classe di Fognini

Fabio dà lezione al francese Van Assche: «A 37 anni è una bella sensazione. Sto bene e sfidare un top 10 come Ruud mi piace»

Carlos Alcaraz, 21 anni, esulta ANSA

Com'è tradizione, nella giornata inaugurale è stato il campione in carica ad aprire il cartellone sul Centrale di Wimbledon. E Carlos Alcaraz, non ha tradito le attese, seppur con qualche difficoltà in più del previsto. Anche se all'esordio nel tabellone principale di uno Slam, guadagnato passando attraverso le qualificazioni (al debutto aveva rimontato Francesco Passaro), l'estone Marc Lajal non è apparso affatto condizionato dalla prestigiosa cornice o intimidito al cospetto del rivale cui era opposto. Spavaldo, con i dreadlocks legati in testa a ciuffo d'ananas. il 21enne di Tallinn (n.269 Atp) ha trovato per primo il break nel primo set, risoltosi al tie-break in favore dello spagnolo, bissando poi con un contro-break in avvio di secondo parziale (chiuso 7-5 dal pupillo di Juan Carlos Ferrero). Il doppio vantaggio ha rassicurato il trionfatore del Roland Garros, che nella terza frazione ha incamerato 5 dei primi 6 game per poi chiudere 6-2 dopo due ore e mezza. «Lui ha giocato una gran partita, mi ha davvero impressionato, non lo conoscevo, ma sono sicuro che lo ritroverò presto. Devo concentrarmi sul mio gioco e provare ad esprimermi allo stesso livello dell'anno scorso».

Un messaggio chiaro, di Alcaraz, opposto al 2° turno all'australiano Aleksandar Vukic (ha piegato al tie-break del 5° set l'austriaco Ofner), indirizzato ai principali rivali nella rincorsa al trofeo, a cominciare da Jannik Sinner che dopo la semifinale parigina potrebbe ritrovare al penultimo atto anche sul green londinese.

Sui prati del "Tempio" ha sciorinato una prova da incorniciare Fabio Fognini, tornato ad aggiudicarsi un match nel Major su erba a distanza di 3 anni: era il 30 giugno 2021 (sono trascorsi 1097 giorni) quando sconfisse in 3 set il serbo Laslo Djere. Il 37enne, versione capelli biondo platino, si è imposto con un inequivocabile 6-1 6-3 7-5, in 2 ore e 4', sul 20enne francese Luca Van Assche, lucky loser al posto del tedesco Dominik Koepfer. Il veterano azzurro (14ª partecipazione ai Championships) ha disputato una partita praticamente perfetta (42 vincenti) divertendo il pubblico con la qualità del suo tennis, accusando un piccolo calo solo nel finale di terzo set: avanti di un break, ha perso il servizio nell'ottavo gioco, ma ha tolto di nuovo la battuta al giovane allenato da Vincenzo Santopadre nell'undicesimo game. «Ho giocato un buon tennis, ero preparato per giocare con un mancino, poi domenica sera mi hanno comunicato il cambio e le cose ovviamente sono diverse, però gli ho dato poche chance e a 37 anni è una bella sensazione. Essere qui è una grande motivazione alla mia età, alcuni sognano di poterci essere. La superficie mi piace, ho una buona mano, sono veloce, leggo bene il gioco anche se non servo bene». Lo attende Casper Ruud. Il bilancio nei precedenti è 3-0 per il norvegese, n.8 del mondo (ultimo incrocio a Monte-Carlo 2021): «Nei primi 10 del ranking è il più abbordabile su questa superficie, ma ha fatto finali Slam e va rispettato. Sono le sfide che preferisco, speriamo su un bel campo, contro un Top 10. Non vedo l'ora».

Carlos dopo la vittoria: «Devo ritrovare il tennis dell'anno scorso»

Termina con qualche rimpianto invece l'avventura di Matteo Arnaldi, rimontato da Frances Tiafoe, capace di ribaltare una partita che sembrava in controllo dell'azzurro, avanti 2 set. Il sanremese è però calato e lo statunitense ne ha approfittato per incamerare terzo e quarto set, entrambi con due break, e nel quinto ha strappato la battuta a Matteo nell'ottavo gioco. Al secondo ko consecutivo dopo il Queen's, Arnaldi tornerà a giocare sulla terra, partecipando al torneo di Amburgo (15-21 luglio) in vista delle Olimpiadi a Parigi.

SABALENKA DEVE DARE FORFAIT, ERA DALLA PARTE DI PAOLINI CHE AVANZA

La prima volta di Jasmine nel Tempio

La gioia di Jasmine Paolini

Tante perplessità aveva già espresso in conferenza alla vigilia del torneo e a poche ore dall'esordio Aryna Sabalenka ha annunciato il forfait a Wimbledon. La n.3 del ranking, che soffre di un infortunio alla spalla patito a Berlino, al muscolo grande rotondo, decisamente raro per questo sport, ha ufficializzato il ritiro sui suoi profili social con un testo su sfondo totalmente nero, a simboleggiare il suo stato d'animo ("con il cuore a pezzi", inizia il post) dopo aver bruscamente abbandonato l'allenamento. «Ho provato di tutto per essere pronta ma la spalla non sta collaborando - ha scritto la 26enne bielorussa, campionessa dell'ultimo Australian Open e due volte semifinalista sui prati dell'All England Club -. Mi sono spinta al massimo in allenamento, ma il mio team mi ha spiegato che giocare avrebbe solo peggiorato tutto. Questo torneo significa tantissimo per me e prometto che tornerò più forte che mai il prossimo anno». Il posto della Sabalenka in tabellone è stato preso dalla lucky loser russa Erika Andreeva, vittoriosa in 3 set sulla qualificata americana Emina Bektas.

L'azzurra batte Sorribes Tormo e al 7º tentativo supera il turno

Il ritiro della giocatrice di Minsk, testa di serie di riferimento nella metà inferiore assieme alla statunitense Coco Gauff, n.2, cambia gli scenari in questa zona di tabellone, dove è stata sorteggiata Jasmine Paolini, n.7. L'azzurra, al settimo tentativo, è riuscita a centrare la prima vittoria in main draw a Church Road superando 7-5 6-3 la spagnola Sara Sorribes Tormo, in un confronto dai tanti alti e bassi (la toscana era avanti 4-0 nel 2° set prima di essere quasi ripresa dall'iberica). «Lei è una giocatrice pericolosa che ti fa pensare tanto, rallenta, utilizza molto il back e sa venire bene a rete. Io ero un po' tesa – ha ammesso la 28enne di Bagni di Lucca - e facevo fatica a lasciarmi andare, tennisticamente parlando. Ho cercato di alzare il livello e far uscire un po' di personalità, di andarmelo a prendere e solo in quel momento mi sono sentita più libera. La stagione su erba è iniziata benissimo, ad Eastbourne ho espresso un ottimo tennis, e non è mai facile su una superficie su cui si gioca solo 3 settimane l'anno. Bisogna essere bravi ad adattarsi in fretta».

Prossimo esame per la nuova dimensione di Jasmine la belga Greet Minnen, n.80. «La cosa più difficile all'inizio sull'erba è nei movimenti. Ho lavorato su servizio e risposta, sulle distanze e gli angoli, inoltre qui uso molto di più lo slice. Il mio coach (Renzo Fulran, ndr) mi ha consigliato di stare bassa e non cercare di stravolgere troppo il mio gioco».

GI.ST.

Super Sonego travolge Navone Bellucci sospeso

(r.ber.) Ottimo avvio di Lorenzo Sonego che ha superato in 3 set l'argentino Mariano Navone, 23 anni e testa di serie n. 31. Fondamentale il recupero del break di svantaggio nel 1º set e la gestione attenta del tie-break nel 2º. Per il torinese c'è Bautista Agut, semifinalista 2019.

PRIMO TURNO UOMINI Alcaraz (Spa) b. Lajal (Est) 7-6 (3) 7-5 6-2; Medvedev (Rus) b. Kovacevic (Usa) 6-3 6-4 6-2; Dimitrov (Bul) b. Lajovic (Srb) 6-3 6-4 7-5; Wawrinka (Svi) b. Broom (Gbr) 6-3 7-5 6-4; Ruud (Nor) b. Bolt (Aus) 7-6 (2) 6-4 6-4; Berrettini (Ita) b. Fucsovics (Ung) 7-6 (3) 6-2 3-6 6-1; Fognini (Ita) b. Van Assche (Fra) 6-1 6-3 7-5; Monfils (Fra) b. Mannarino (Fra) 6-4 3-6 7-5 6-4; Zhang (Cin) b. Janvier (Fra) 7-6 (4) 6-3 6-2; Shang (Cin) b. Garin (Cil) 7-5 6-4 6-4; Muller (Fra) b. Gaston (Fra) 6-4 7-6 (2) 7-6 (5); Coric (Cro) b. Meligeni (Bra) 6-3 7-6 (2) 6-3; Struff (Ger) b. Marozsan (Ung) 6-4 6-7 (4) 6-2 6-3; Harris (Sfa) b. Michelsen (Usa) 3-6 4-6 7-6 (5) 6-2 7-6 (9); Thompson (Aus) b. Kotov (Rus) 5-7 5-7 6-4 6-4 6-4; Shapovalov (Can) b. Jarry (Cil) 6-1 7-5 6-4; Tiafoe (Usa) b. Arnaldi (Ita) 6-7 (5) 2-6 6-1 6-3 6-3; Humbert (Fra) b. Shevchenko (Kaz) 6-1 4-6 7-6 (2) 6-7 (3) 6-1; Altmaier (Ger) b. Fery (Gbr) 4-6 7-6 (6) 1-6 6-3 6-1; Nakashima (Usa) b. Baez (Arg) 6-2 6-3 6-4; Van de Zandschulp (Ola) b. Broady (Gbr) 6-2 4-6 6-3 6-2; Bautista Agut (Spa) b. Marterer (Ger) 6-3 6-1 6-4; Bublik (Kaz) b. Mensik (Cze) 4-6 6-7 (2) 6-4 6-4 6-2; Sonego (Ita) b. Navone (Arg) 6-4 7-6 (2) 6-4; Cazaux (Fra) b. Bergs (Bel) 6-1 6-4 6-7 (2) 6-7 (4) 7-6 (8); Sinner (Ita) b. Hanfmann (Ger) 6-3 6-4 3-6 6-3. SOSPESA Bellucci c. Shelton (Usa) 6-4 3-6 6-3
DONNE Keys (Usa) b. Trevisan (Ita) 6-4 7-6 (4); Osaka (Gia) b. Parry (Fra) 6-1 1-6 6-4; Paolini (Ita) b. Sorribes Tormo (Spa) 7-5 6-3; Sun (Nzl) b. Zheng (Cin) 4-6 6-2 6-4; Sakkari (Gre) b. Kessler (Usa) 6-3 6-1; Minnen (Bel) b. Watson (Gbr) 7-5 6-4; Yastremska (Ukr) b. Podoroska (Arg) 6-1 7-6 (1); Kostyuk (Ukr) b. Sramkova (Svk) 6-3 6-2; Gracheva (Fra) b. Tsurenko (Ukr) 6-3 6-1; Y.Wang (Cin) b. Schmiedlova (Svk) 6-0 3-6 6-4; Vekic (Cro) b. X.Wang (Cin) 3-6 6-3 6-4; Rus (Ola) b. Y.Yuan (Cin) 6-2 6-3; Mertens (Bel) b. Hibino (Gia) 2-6 6-2 6-4; Burel (Fra) b. Lys (Ger) 6-2 6-4; Zhu (Cin) b. Begu (Rom) 6-0 6-4; Todoni (Arg) b. Danilovic (Srb) 7-5 6-1; Saville (Aus) b. Stearns (Usa) 6-4 6-2; Kasatkina (Rus) b. Zhang (Cin) 6-3 6-0; Shnaider (Rus) b. K.Pliskova (Cze) 4-6 6-4 7-5; Pavlyuchenkova (Rus) b. Townsend (Usa) 7-6 (4) 6-1; Raducanu (Gbr) b. Zarazua (Mex) 7-6 (0) 6-3; Stephens (Usa) b. Jacquemot (Fra) 6-3 6-3; E. Andreeva (Rus) b. Bektas (Usa) 7-6 (5) 3-6 6-3; Starodubtseva (Ukr) b. Van Uytvanck (Bel) 6-4 6-3; Miyazaki (Gbr) b. Korpatsch (Ger) 6-2 6-1; Navarro (Usa) b. Q. Wang (Cin) 6-0 6-2; Noskova (Cze) b. Errani (Ita) 7-6 (3) 6-1

ITALIANI OGGI Cobolli c. Hijikata (Aus) campo 9, 3º match; Darderi c. Choinski (Gbr) campo 17 ore 12; Bronzetti c. Fernandez (Can) C. 17, 2º match. Nardi c. Etcheverry (Arg) C. 4 ore 12; Musetti c. Lestienne (Fra) C. 7 ore 12; ripresa Bellucci-Shelton

L'eritreo della Intermarché Wanty si impone nello sprint a Torino. Carapaz si prende la maglia gialla

Daniele Tirinnanzi

Il capolavoro di Girmay l'uomo delle prime volte

Biniam è il primo atleta africano di colore che vince una tappa al Tour ed era anche stato il primo a scrivere il nome in una classica del Nord

Chi, se non l'uomo delle prime volte, poteva abbattere un altro tabù nell'avvio di Tour più sorprendente dell'epoca recente? Biniam Girmay, primo atleta africano a conquistare una classica del Nord – la Gand-Wevelgem 2022 – diventa il primo africano di colore ad imporsi in una tappa al Tour de France, eguagliando l'impresa già riuscita al Giro d'Italia di due anni fa nella frazione di Jesi. E proprio come nelle Marche ci riesce con uno sprint di rara potenza e intensità, il primo della Grande Boucle edizione numero 111 alla terza e ultima frazione interamente in territorio italiano. Alle spalle di Girmay c'è un intero popolo, quello eritreo, che ha un amore innato per la bici e che ha finalmente trovato un eroe capace di portare la propria bandiera, i propri colori sulle strade dello sport che conta.

Non a caso, è tra i più acclamati in gruppo: le comunità eritree locali lo accolgono ogni volta come un capo di Stato. Il sorriso dolce, quasi timido, del 24enne dell'Intermarchè-Wanty (prima vittoria al Tour anche per la formazione belga) non è l'unico di giornata. Il campione olimpico di Tokyo Richard Carapaz strappa la maglia gialla dalle spalle di Tadej Pogacar in virtù di una miglior somma di piazzamenti e porta il suo Ecuador per la prima volta sul gradino più alto della generale alla Grande Boucle. Sotto la Mole, c'è quasi una piccola Quito: a maggio l'ecuadoriano Jhonatan Narvaez sorprese Pogacar conquistando la prima maglia rosa dell'ultimo Giro, adesso è il suo connazionale Carapaz a tingersi di giallo nobilitando il lavoro di Bettiol e dei suoi altri compagni della Education EasyPost.

Eppure il primo arrivo allo sprint del Tour è stato tutto fuorché una passeggiata di salute. La prima volta con una zona di sicurezza di 5 chilometri invece di 3 (la distanza dal traguardo entro la quale non vengono presi in considerazione ritardi o distacchi causati da incidenti o problemi meccanici, novità delle ultime settimane varata dall'Uci in collaborazione con il sindacato dei corridori) non ha evitato colpi di scena. Prima, i problemi alla bici per Van der Poel. Poi, una caduta violenta a 2000 metri dalla conclusione della frazione che ha coinvolto diversi corridori stoppando la corsa di Philipsen e Cavendish, tra i più accreditati al successo di giornata. Anche la volata finale è stata caotica e nervosa: l'olandese Groenewegen ha concluso la frazione con una sola mano sul manubrio, considerato che l'altra era impegnata

Le festa dei tifosi ecuadoriani per Carapaz in maglia gialla

UN GRANDE SUCCESSO, ANCHE ORGANIZZATIVO, LA GRANDE BOUCLE IN PIEMONTE

E Torino lancia la volata per la Vuelta

Lo sport del popolo. Lo sport della gente, della strada, del fare comunità e aggregazione. Il Piemonte, nel giorno dell'arrivo del Tour de France, ha condensato i valori più autentici del ciclismo. Un pubblico immenso ha accompagnato la carovana lungo la tappa più lunga della Grande Boucle 2024, 231 km, che ha toccato l'alessandrino, Langhe, Roero, Monferrato e la pianura torinese prima di immettersi a Torino dalla Palazzina di Caccia di Stupinigi fino all'arrivo in corso Galileo Ferraris. Il capoluogo si è messo l'abito di gala. I ponti sul Po illuminati di giallo, stendardi e manifesti "ToRide – Sotto questo sole è bello pedalare", aiuole ingentilite da composizioni floreali a tema di colore giallo, utilizzando 14mila piante stagionali di 13 varietà, 200 sagomati dati ai commercianti per decorare le vetrine, 200 festoni distribuiti nelle scuole, gadget regalati a iosa (8mila bandane, 25mila braccialetti, 25mila adesivi e 2mila magliette). Ieri, fin dalla mattinata l'area dell'Inalpi Srena è stata presa d'assalto da migliaia di tifosi. Tanti italiani, tantissimi stranieri, una miriade di giovani: bandiere tricolori mischiate a quelle slovene e danesi dei seguaci di Pogacar e Vingegaard, i più acclamati per foto e autografi; spagnoli gemellati con i chiassosi e simpatici sudamericani che hanno invaso Torino, arrivando da varie parti d'Italia. Gli ecuadoriani hanno dato vita a una festa davanti al pullman della EF Education-EasyPost, squadra della nuova maglia gialla Carapaz. Il tutto sempre nel rispetto dei corridori che hanno potuto avviarsi verso i box tra due ali di folla senza il minimo problema. Unici nei gli ingorghi in zona Filadelfia, con il trasporto pubblico ingolfato, e i disagi nel post-gara dovuti a una bomba d'acqua abbattutasi sulla città. Ma il Tour val bene qualche disagio visto il ritorno economico che garantisce al territorio. Il Piemonte ha quindi superato a pieni voti il doppio banco di prova Giro d'Italia e Grande Boucle ed è pronto a calare il tris. «Siamo in dirittura d'arrivo, siamo alla volata – ha detto il presidente regionale Alberto Cirio – per ospitare la Vuelta Espana 2025. Il Tour è stato una vetrina eccezionale, con ricadute dirette per oltre 15 milioni: ogni euro speso ne porta 3». Per la Vuelta si parla di 4 giorni di gare: Tappa 1, Venaria Reale-Novara; Tappa 2, Cherasco-Alba; Tappa 3, San Maurizio Canavese-Ceres; Tappa 4, partenza da Bussoleno con uscita dall'Italia. Con l'ambizione di chiudere nei prossimi anni il cerchio ed essere sede del mondiale.

Il presidente Cirio: «Per ogni euro speso ne abbiamo incassati tre»

E.C.

La gioia di Girmay, eroe di un intero continente

«Divario annullato tra Europa e Africa»

Il trionfo di Biniam Girmay, 24 anni e Richard Carapaz, 31, in maglia gialla LAPRESSE/LIVERANI

Enrico Capello

Il Tour de France dei numeri primi. La prima vittoria di tappa di sempre di un corridore eritreo, Biniam Girmay della Intermarché-Wanty, prima maglia gialla ecuadoriana grazie a Richard Carapaz della EF Education-EasyPost. «È il mio momento, sono felice – ha commentato, commuovendosi, Girmay -. Il nostro piano gara era di puntare per questa volata su Gerben Thijssen, che è più velocista di me. Alla fine, invece, mi sono trovato in una buona posizione e ho sentito che potevo farcela, quindi ci ho provato. È stato un arrivo pericoloso, sono passato vicino alla transenne, ho chiuso gli occhi e mi è andata bene. Ho avuto fiducia e coraggio. Questo successo significa molto per me, per la squadra che aspettava da tempo di aggiudicarsi una tappa, per l'Eritrea e per tutta l'Africa. Adesso facciamo davvero parte delle grandi competizioni. Il prossimo anno il mondiale si correrà nel nostro Continente. Il divario tra Europa e Africa è abbattuto. Non piango mai, ma dentro di me non ho parole».

«Conquistare la maglia gialla è stata una bella sorpresa - ha affermato Carapaz -. Prima del Tour sembrava un orizzonte lontano. Al Giro della Svizzera ero caduto e mi ero ritirato. Questa tappa di Torino rappresenta un'iniezione di fiducia. Stamattina, al briefing sul pullman con il team, avevamo fissato come obiettivo la maglia di leader. Sapevamo che sarebbe stata una volata nervosa, ma volevamo fare tutto il possibile per ottenere il massimo. I miei compagni hanno lavorato in modo fenomenale negli ultimi 25 km; soprattutto Marijn Van der Berg, che è rimasto accanto a me. Obiettivi? Divertirmi e tenerla addosso il più a lungo possibile. Indossare la maglia gialla significa molto per il mio Paese e per la squadra. Ci sono pochissimi ciclisti ecuadoriani a livello d'élite e ogni risultato che otteniamo aiuta a sviluppare questo sport nel nostro Paese. A livello personale sono emozionatissimo. Negli ultimi anni ho trascorso parecchio tempo lontano da casa e dalla mia famiglia per compiere un altro passo in avanti nella carriera. È per i miei cari che vale la pena fare tutta questa fatica. Sono stati premiati i nostri sacrifici ed è quindi dedicata a loro questa straordinaria giornata al Tour».

Il neo campione d'Italia, Alberto Bettiol ha analizzato il valore per la EF Education-EasyPost della leadership nella generale. «La maglia gialla vuol dire tanto per i nostri sponsor e i nostri partner e per ripagare l'impegno profuso dalla squadra. Non siamo abituati a certe vette come la UAE. Ci godiamo il risultato e abbiamo fiducia in Richard che non ci aspettavamo andasse così forte. Correre con la maglia tricolore è qualcosa di speciale e appagante. Sono ancora incredulo. Ringrazio tutti gli italiani che in questa partenza del Tour mi stanno regalando tantissimo affetto».

L'abbraccio di un compagno di squadra a Biniam Girmay ANSA

> «Il nostro piano era di puntare su Thijssen, ma mi sono ritrovato in buona posizione e ci ho provato»

> «È un successo che che significa molto per me e per l'Eritrea»

a mandare a quel paese il belga De Lie, colpevole di averlo stretto alle transenne impedendogli di competere per il successo. Dopo Bardet – alla prima e fin qua unica maglia gialla della carriera – e Vauquelin, Birmay. Dopo l'olandese Dsm-firmenich PostNl e la francese Arkea B&B Hotels, la belga Intermarchè-Wanty.

Eccole le sorprese di un Tour che, abituato al dominio degli squadroni Uae e Visma-Lease a Bike, si scopre appannaggio delle piccole realtà del pianeta World Tour. E chissà cosa accadrà quest'oggi, con l'ingresso in Francia della carovana e le prime vere montagne. Galibier in testa. Tadej Pogacar è apparso più che felice di lasciare l'incombenza di menar le danze sulle prime salite della corsa all'americana Ef. Un segnale di maturità tattica dello sloveno e del suo (sulla carta) squadrone o una tattica puramente difensiva appurato che Vingegaard sta meglio di quanto fosse lecito supporre? Il San Luca, però, non è il Galibier (Souvenir Henri Desgrange 2024 della corsa, anticipato inoltre da Sestriere e Montegenevre) e solo quest'oggi avremo risposte più corpose non solo su Pogacar e Vingegaard, ma su tutti quelli che vorranno dir la loro in un Tour de France solo agli inizi. Oggi la Grande Boucle saluta l'Italia dopo un abbraccio lungo sei giorni, onorando ancora la memoria di Fausto Coppi: si riparte da Pinerolo, dove il Campionissimo arrivò partendo da Cuneo con un abisso alle sue spalle. Era il 1949. Chissà che non sia solo un arrivederci.

> Una giornata in ombra per i big, che oggi si sfideranno sul Galibier

CLASSIFICHE

In quattro appaiati al comando

CLASSIFICA della 3ª tappa Piacenza-Torino di 230,8 km: 1. Biniam Girmay (Eri) in 5h26'48"; (media 42,5 km/h); 2. Fernando Gaviria (Col) st; 3. Arnaud De Lie (Bel) st; 4. Mads Pedersen (Dan) st; 5. Dylan Groenewegen (Ola) st; 6. Phil Bauhaus (Ger) st; 7. Fabio Jakobsen (Ola) st; 8. Davide Ballerini (ITA) st; 9. Sam Bennett (Irl) st; 10. Bryan Coquard (Fra) st; 11. Jonas Rickaert (Bel) st; 12. Anthony Turgis (Fra) st; 13. Marijn van den Berg (Ola) st; 14. Richard Carapaz (Ecu) st; 15. Pascal Ackermann (Ger) st; 16. Gerben Thijssen (Bel) st; 17. Jasper Stuyven (Bel) st; 18. Paul Lapeira (Fra) st; 19. Matej Mohoric (Slo) st; 20. Thomas Gachignard (Fra) st... 38. Tadej Pogacar (Slo) st; 40. Remco Evenepoel (Bel) st; 47. Davide Formolo (ITA) st; 57. Romain Bardet (Fra) st; 58. Wout van Aert (Bel) st; 68. Jonas Vingegaard (Dan) st; 77. Giulio Ciccone (ITA) st; 87. Matteo Sobrero (ITA) st; 104. Gianni Moscon (ITA) st; 116. Alberto Bettiol (ITA) st; 122. Geraint Thomas (Gbr) st; 161. Mathieu van der Poel (Ola) a 2'42".

CLASSIFICA GENERALE: 1. Richard Carapaz (Ecu) in 15h20'18"; 2. Tadej Pogacar (Slo) st; 3. Remco Evenepoel (Bel) st; 4. Jonas Vingegaard (Dan) st; 5. Romain Bardet (Fra) a 6"; 6. Pello Bilbao (Spa) a 21"; 7. Guillaume Martin (Fra) st; 8. Egan Bernal (Col) st; 9. Jai Hindley (Aus) st; 10. Aleksander Vlasov (Rus) st; 11. Carlos Rodríguez (Spa) st; 12. Simon Yates (Gbr) st; 13. Matteo Jorgenson (Usa) st; 14. Giulio Ciccone (ITA) st; 15. Maxim Van Gils (Bel) st; 16. Enric Mas (Spa) st; 17. Primoz Roglic (Slo) st; 18. Felix Gall (Aut) st; 19. Juan Ayuso (Spa) st; 20. Mikel Landa (Spa) st.

LA 4ª TAPPA

Da Pinerolo a Valloire sulle montagne che hanno fatto la storia della corsa

Alessandro Brambilla

Oggi il Tour de France sale in alta quota con la quarta tappa, Pinerolo – Valloire (139,6 km), garanzia di battaglia tra i vip da classifica generale. Per chi ama il ciclismo è una giornata negli scenari del mito a cominciare dalla città di partenza: Pinerolo in passato ha ospitato tappe significative di Tour e Giro d'Italia. Il Tour passerà a Villar Perosa, Pinasca, Perosa Argentina, Finestrelle e scollinerà il Sestriere (quota 2035, "seconda" categoria) al 50º km. I protagonisti scenderanno a Cesana Torinese e poi saliranno a Claviere, comune sul confine italo-francese. Sui pendii che collegano al Monginevro ("seconda"), la gara entrerà in Francia al km 68,4. Lo scollinamento del Monginevro (1.860 metri) è al km 71. Seguirà la picchiata su Briançon, città-crocevia delle Alpi e del ciclismo nella quale Gino Bartali e altri grandissimi hanno scritto pagine fantastiche nella storia del Tour. Dall'iconica Briançon la strada salirà per 23 km fino al Gran Premio della Montagna hors catégorie del Galibier, altra salita che ha messo le ali a Coppi, Pantani, Bartali e altri leggendari campioni. Per prestigio e lunghezza è probabilmente il colle numero 1 del Tour. Non era mai capitato di affrontare il Galibier così presto. Dai suoi 2.642 metri all'arrivo di Valloire - città in cui Giovanni Visconti s'impose in una tappa del Giro d'Italia 2013 - mancheranno 19 km. Si potrà fare la differenza anche in discesa: i primi 8 chilometri sono molto tecnici. Richard Carapaz è maglia gialla a pari tempo con Pogacar, Evenepoel e Vingegaard. Questa sera sicuramente le accelerate di Pogacar e company faranno allungare la classifica e sapremo se Roglic, Bernal, Bardet, Mas, Pidcock, Rodriguez e Ciccone sono competitivi.

TUTTOSPORT

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*

* In abbinamento facoltativo con "BANDIERA ITALIA" a € 8,40 cad. (1,50 + 6,90).

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

CLAMOROSO

Hamilton compra Gresini?

Lewis Hamilton, 39 anni

«Stupiremo ancora». Le parole pronunciate giovedì ad Assen da Michele Masini, il team manager di Gresini Racing, trovano subito un riscontro. A chi pensava che il passaggio di Marc Marquez alla Ducati "madre" mettesse in crisi la squadra di Faenza ecco una serie di notizie. Quella ufficiale di ieri è il rinnovo con Alex, il fratello dell'otto volte campione del mondo. E per due anni. Ma non è la più gustosa. Quella arriva dalla Gran Bretagna, dove The Race svela che Lewis Hamilton vuole comprare il team del compianto Fausto. Una trattativa avviata, al punto che emissari del totem della F1 nel weekend sono stati in Olanda a parlare con la proprietaria Nadia Padovani, vedova Gresini, e Carlo Merlini. Sarebbe un bel colpo per il team ma anche per Liberty Media, la società proprietaria della F1 che ha appena acquistato anche il Motomondiale. Hamilton ha una grande passione per le due ruote. Possiede anche una Ducati Monster 1200 e nel 2019 a Valencia ha dato all'amico Valentino Rossi la sua Mercedes in cambio della Yamaha M1 del Dottore per un giorno di test. E qualche giorno fa s'è espresso con entusiasmo per il passaggio di Marquez al team ufficiale di Borgo Panigale. «Marc in Ducati uno sballo, non vedo l'ora». Una mossa che richiama la sua firma con la Ferrari. E per Gresini si parla anche di un'offerta a Toprak Razgatlioglu, il fenomeno della Superbike. Forse anche per questo la Ducati non ha ancora annunciato chi tra VR46 (favorita) e Gresini avrà la terza GP25 ufficiale il prossimo anno.

G.P.

I campioni del mondo di MotoGP e F1 hanno due modi all'opposto di dominare: Bagnaia si fa voler bene e "picchia" solo con il cronometro. Verstappen invece non guarda in faccia nessuno: schiaccia tutto e tutti quelli che si mettono tra lui e il successo

Che duelli!
Pecco Bagnaia davanti a Jorge Lorenzo e Marc Marquez nella sfida mondiale tutta Ducati della MotoGP, a destra Max Verstappen si difende da Lando Norris in quella della Formula 1 tra Red Bull e McLaren GETTY/ANSA

DUE MODI DI ES

Pecco il buono detta la legge solo con il gas

Vittorie a ripetizione con il sorriso e i rivali che lo esaltano: «Ma non sono il tipo che si monta la testa»

Giorgio Pasini
TORINO

È come se nei Mondiali di MotoGP e Formula 1 si girassero due versioni di "Il Buono, il Brutto e il Cattivo", il capolavoro di Sergio Leone. A personaggi invertiti. Il tutto ampliato dalla contemporaneità dei gran premi. Olanda e Austria lo scorso weekend, Germania e Inghilterra il prossimo. Due i protagonisti indiscussi, padroni del loro mondo. Cannibali finanche. Ma opposti nei modi, in pista e fuori. Pecco Bagnaia il Buono, Max Verstappen il Cattivo. Come opposti sono i loro veri sfidanti: Marc Marquez nei panni dello spietato Lee Vancleef, Lando Norris in quello di Clint Eastwood, il Biondo. E in mezzo quelli che vorrebbero essere i pretendenti al trono, ma in un modio o nell'altro vengono fregati. Gli inconsapevolmente e persino ingiustamente "Brutti" Jorge Martin e Charles Leclerc.

A Pecco da Chivasso gli spaghetti come quello vissuto domenica al Red Bull Ring in F1, per non parlare di quello che l'ha visto protagonista (ovviamente con Marquez) a Portimao, nel secondo GP della stagione, non piacciono. Preferisce comandare col sorriso, dettarle la sua legge solo col gas. A suon di giri-record e fughe per la vittoria. E senza mai vantarsi, anche nel giorno in cui raggiunge la leggenda rossa (23 vittorie con Ducati con la quinta consecutiva tra Barcellona, Mugello e Assen). «Io come Stoner? Non sono tipo che si monta la testa, ne devo ancora fare di strada». Forse per questo c'è ancora chi dubita di lui, chi non lo considera un fenomeno sempre più al pari del suo maestro e mentore Valentino Rossi. Al punto che in suo favore devono intervenire i colleghi, annichilti in pista ad Assen, l'Università delle due ruote. «Credo che ci siano pochi dubbi su un campione come Pecco: ha vinto due titoli consecutivi in MotoGP, se qualcuno ha dei dubbi su di lui è perché è ignorante» le parole di Martin, che vede sempre più traballante il trono provvisorio in classifica. Perché Pecco è una specie di Re Artù con i cavalieri della tavola rotonda. Così diverso da Verstappen-Nerone, uno pronto a incendiare anche casa sua (papà Jos lo sta facendo da tempo con la Red Bull...). E dallo stesso Marquez, uno che è riuscito a far perdere la testa pure a Valentino. Non proprio uno dei cannibali più miti e gentili con il prossimo che lo attaccava.

Ecco perché tutti parlano più del 2025 che di questo Mondiale, quando Bagnaia e Marquez condivideranno il box. E prevedono

Pedrosa lo avverte: «Marquez arriverà e lo colpirà nel punto più doloroso per lui»

sì uno spaghetti western infinito. «Pecco ripete continuamente che nessuno deve cambiare la tranquillità che sente nel box, la dinamica e lo stile di lavoro della Ducati, ma lo dice a un pilota che sarà contro di lui. Credo che Marc arriverà lì e la prima cosa che cercherà di fare sarà colpire nel punto più doloroso di Pecco» dice chiaramente (e per esperienza diretta) Dani Pedrosa.

Un primo atto lo vivremo sabato e domenica al Sachsenring, il giardino di casa Marquez, ultimo atto della MotoGP prima delle vacanze estive. Che per Pecco non saranno tali. Sabato 20 si sposerà a Pesaro con Domizia Castagnini, il weekend successivo sarà l'attrazione nel WDW di Misano, il raduno biennale del Popolo Rosso. E subito dopo volerà a Silverstone per la ripresa del campionato. E vuole farlo con il sorriso. E lo scettro di nuovo in mano.

Pecco Bagnaia sulla GP24 nel box con il trofeo di Assen DUCATI

SSERE CANNIBALE

Max Verstappen con il casco da tigre nel box Red Bull GETTY

Max il cattivo ora calpesta pure gli amici

Messo alle strette, è salito sul ring e in modo spietato ha tirato fuori la natura da picchiatore con Norris

Giandomenico Tiseo

Storia di intrecci in questo Motorsport tra Assen e Spielberg, in una realtà parallela che proseguirà nel prossimo weekend tra Silverstone e il Sachsenring. Nel teatro delle due e quattro ruote a colpire sono i primattori che vogliono prendersi la scena secondo due filosofie antitetiche: c'è chi lo fa con la voglia di esprimere velocità e prestazione pura, nel rispetto dell'avversario diretto, e chi invece trae energia e forza dal mostrarsi spietato nel combattimento a corta distanza, dando libero sfogo alla natura da picchiatore. Una pista trasformata in quadrato pugilistico in cui l'out-fighter e l'in-fighter costantemente mettono in mostra le loro differenze nell'interpretare l'agonismo. E così le storie di Lando Norris e di Max Verstappen, possono intrecciarsi con quelle di Pecco Bagnaia e di Marc Marquez. Usando una proporzione intuitiva, Pecco sta a Lando come Max sta Marc. E in Formula 1 domenica il fare scanzonato del britannico si è scontrato con l'amara realtà di chi è disposto a tutto pur non di farsi battere.

Era più veloce in Stiria Norris, che poteva contare su una McLaren con gomme medie nuove, rispetto alla Red Bull dell'olandese con mescole più degradate. Il tre-volte iridato ha gettato la maschera del "Professore" che si è costruito in questo triennio di dominio perché messo alle strette dall'arrembante avversario. Nuovamente in scena, quindi, gli spostamenti in frenata all'ultimo momento per mandare un chiaro messaggio: "Se mi vuoi passare, devi essere disposto a mettere a repentaglio l'integrità della tua monoposto". E così è stato nel 64° giro della discordia in Stiria, in cui l'alfiere di Milton Keynes ha riservato un doppio colpo sull'anteriore destra della McLaren, procurandosi una foratura alla sua posteriore sinistra. Non contento, il tentativo di chiudere la porta su tre ruote poco dopo, costringendo Lando ad andare sull'erba e forare anch'egli. Penalità di 5 secondi per Norris, visti i track-limits, mentre per Max 10 secondi che non fanno né caldo e né freddo per una condotta che avrebbe meritato ben altro. Basti pensare ai danni riportati dalla MCL38 costretta al ritiro, mentre la RB20 ha concluso quinta. La versione 2021 di Verstappen, dunque, è tornata in auge, nella consapevolezza di quello che fu in quello sventurato GP di Abu Dhabi.

«Il problema alla base è che, se non affronti le cose in modo onesto e chiaro quando è necessario farlo, queste si ripeteranno. Si sono ripresentate perché non sono state affrontate adeguatamente in passato, quando c'erano dei duelli con Lewis Hamilton che dovevano essere puniti in modo più severo. Abbiamo tanto rispetto per la Red Bull e per Verstappen, ma non hanno davvero bisogno di correre così. Rischiano di compromettere la loro reputazione comportandosi in questo modo» le parole di fuoco del sempre posato Andrea Stella, team principal della McLaren, che poco avrà gradito anche i danni ingenti rimediati da Norris per gli eccessi del suo ex amico. Già, perché il britannico si sarebbe aspettato qualcosa di diverso da chi reputava meritevole di rispetto. Le cose cambiano e scopriremo come già nel weekend.

Stella duro: «Non ha bisogno di correre così e non vogliamo tornare al 2021»

CheSconto!
trasforma ogni tua spesa in un guadagno!

Alle 23.30 l'Italia debutta contro il Bahrain. Con l'energia di Mannion

«Ho ritrovato la gioia al futuro penserò poi»

Piero Guerrini

Italia nostra dei canestri ha un'iniezione di energia in regia: il ritorno di Nico Mannion, straordinario dall'arrivo a Varese nella stagione appena conclusa. Un asso ritrovato, a 23 anni la sua carriera è definitivamente lanciata.

Mannion, cosa significa questo Preolimpico per lei?
«È molto importante davvero. Andare a un'Olimpiade è sempre un obiettivo grande nella carriera di ogni giocatore. Noi abbiamo fatta una un paio di anni fa, ma era durante il Covid, un po' meno Olimpiade, senza pubblico e con le restrizioni anche per noi. Andare a Parigi sarebbe ancor più speciale».

A Varese è come rinato. Questione di spazio e fiducia, o anche di condizione ritrovata dopo i tanti problemi fisici?
«I problemi fisici erano risolti da un po', ma a Varese ho trovato Luis Scola che credeva in me, uno staff, gli allenatori, una squadra che mi ha dato tantissima fiducia. Ho ritrovato la gioia del basket. Era quello che mi mancava,. Per la prima volta ho trovato continuità in campo, sapevo di avere spazio per 20-25 minuti».

Golden State ha esteso la qualifying offer per lei, mantiene i diritti, cosa significa per lei? E quando deciderà dove andare?
«Secondo me per gli Warriors è questione di business, di tenere i diritti, il contratto è ancora two-way, non ho tanto da dire. Al futuro penserò poi non ho fretta. Adesso sono focalizzato sul Preolimpico, per vincere più partite possibile e arrivare a Parigi. So che vogliamo tutti quello».

«A Varese mi hanno dato fiducia, libertà. E il ct Pozzecco è schietto. Dice cosa vuole, ma dà spazio»

Porto Rico nel suo ruolo ha Alvarado, dalla Nba.
«Non ci ho mai giocato contro, ma è un tipo di giocatore che mi piace ha tantissima energia, fiducia, mette il cuore e mette il corpo».

Gli Usa portano una squadra di superstar. Perché faticano tanto a livello internazionale? Più questione di regole o di squadra che cambia sempre?
«Parliamo di Lebron, Steph Curry, Kevin Durant, tre giocatori che stanno nella top ten se non 5 della storia. Secondo me le regole pesano più degli automatismi: spazio e relative spaziature. Poi il basket Fiba ed Europeo è più un gioco di squadra».

Com'è stato rientrare in Nazionale?
«È stato facile, abbiamo un gruppo speciale, giocatori, staff tecnico e medico, il presidente. È sempre facile stare qui».

Circola un video sui social in cui Pozzecco le chiede di non fermarsi a tirare da tre, ma di entrare in area. E poi scuote la testa felice per la sua qualità
«È bello avere un allenatore come Poz. Lui non è normale, come gli altri. Ti dà fiducia, ti dice quello che vuole ma lascia spazio. In campo ti senti molto tranquillo. E vogliamo tutti giocare duro, perché dà questa spinta. Poi lui ha giocato nel mio ruolo ed era molto molto forte. Sa consigliare, sa cosa si prova».

In cosa deve ancora migliorare?
In tutto, in particolare in difesa, devo essere un po' più fisico. Ma sono anche migliorato in quell'aspetto. Passo dopo passo ci arrivo. E nelle scelte sono cresciuto. Già da tre anni sono in Europa, sono volati, ci sono stati momenti difficili, però ho ritrovato la gioia di giocare».

Papà e mamma come sempre la seguono a San Juan? Stasera alle 23.30 italiane c'è Bahrain. Chi è più tifoso?
«Più tifosa pura è mamma, papà è più sostenitore e con lui si parla di tecnica, come con un consigliere».

Suo obiettivo per la prossima stagione
Essere più migliore di quest'anno, ogni anno bisogna avanzare un po', se succede stai facendo qualcosa di giusto. Dove non lo so, dove avrò la migliore opportunità per crescere. A 23 anni conta più di tutto».

Ha esordito in Nazionale a 17 anni, pesava di essere qui ora?
«Quando hai 17 anni e giochi con la Nazionale, non pensi alla prospettiva, a 5-10 anni dopo. Ma sono in Nazionale, ho giocato un'Olimpiade. Se parlassi al me stesso 17enne sarebbe contento».

Chi vorrebbe incontrare a Parigi?
«Se ci andiamo, Josh Green uno dei miei grandi amici che gioca nell'Australia».

Nico Mannion, 23 anni, al tiro, molto migliorato CIAMILLO

LA FORMULA

Soltanto una squadra su 6 vola a Parigi

A San Juan di Porto Rico si gioca uno dei 4 tornei Preolimpici per gli ultimi 4 posti disponibili a Parigi 2024 (che vivrà la 1ª fase a Lille). Le 6 squadre sono divise in 2 gruppi da 3 e ogni squadra sfida gli avversari una volta. Le prime 2 alle semifinali incrociate. Po finale per 1 posto nel Girone C dei giochi con Usa, Serbia e Sud Sudan.

GRUPPO A
Messico, Costa d'Avorio, Lituania
CALENDARIO Stanotte ore 2.30 Messico-Lituania. Domani ore 23.30 Lituania-Costa d'Avorio. Giovedì 4 ore 23.30 Costa d'Avorio Messico

GRUPPO B
Italia, Porto Rico, Bahrain
CALENDARIO Stasera ore 23.30 Italia-Bahrain. Domani notte ore 2.30 Bahrain-Porto Rico. Venerdì 5 ore 2.30 di notte Porto Rico-Italia
SEMIFINALI Sabato ore 23.30 e 2.30 di domenica
FINALE A mezzanotte di domenica
TV Diretta su Sky Sport, Now e Dazn
SQUADRE ITALIA 0 Spissu, 1 Mannion, 5 abass, 7 tonut, 8 Gallinari, 9 Melli, 17 Ricci, 22 Bortolani, 30 Caruso, 33 Polonara, 54 Pajola, 77 Petrucelli. CT Pozzecco
BAHRAIN 1 Buallay, 2 Chism, 7 Isa, 11 Rashed, 15 Melad, 17 Kadhem, 25 Ismaeel, 32 Albasri, 34 Hasan, 75 Thani, 99 Alhassan. CT CasasL
PORTO RICO 0 Pinero, 1 Conditt, 3 J. Howard, 9 Reed, 10 Alvarado, 11 Thompson JR, 12 Ford, 24 Clavell, 28 Romero, 32 Ortiz, 41 toro, 51 Waters CT Colon
LITUANIA FAVORITA 8 Sedekerskis, 10 tubelis, 11 Sabonis, 13 Jokubaitis, 19 Kuzminskas, 20 Motiejunas, 33 Dimsa, 40 grigonis, 43 Lekavicius, 51 Butkevicius, 91 Syrvidis, 92 Ulanovas. CT Maksvytis

GLI ALTRI TORNEI | SI GIOCA AD ATENE, VALENCIA E RIGA

C'è Doncic contro Giannis

Non c'è azzurro soltanto nel Preolimpico di San Juan. Due impegnati in altri tornei sono infatti italiani. Luca Banchi dirige la Lettonia in casa a Riga, così come Sergio Scariolo allena la Spagna, sempre in casa, a Valencia. Ecco come sono composti gli altrei tre tornei preolimpici

Luka Doncic, 25 anni, non si è fermato dopo le Nba Finals ANSA

ATENE (AL PIREO)
GRUPPO A Slovenia, Nuova Zelanda, Croazia. GRUPPO B Egitto, Grecia, Repubblica Dominicana. OGGI ore 16.30 Egitto-Rep. Dominicana; ore 20 Slovenia-Croazia. LE STELLE La Slovenia ha Luka "magik" Doncic, Vlatko Cancar e il centro di Milano Josh Nebo, naturalizzato. La Croazia ha gli Nba Zubac, Saric, ma anche Hezonja, Jaleen Smith e l'ex Dinamo Kruslin. La Grecia ha Giannis Antetokounmpo, il fratello Kostas e una serie di giocatori d'Eurolega tra cui Walkup, Larentzakis, Calathes, Mitoglou. La Repubblica Dominicana non ha DeAndre Ayton, ma Chris Duarte. Chi passa va nel gruppo A dei Giochi con Australia, Canada e la vincente di Valencia

A RIGA
GRUPPO A Georgia, Filippine, Lettonia. GRUPPO B Brasile, Camerun, Montenegro. OGGI ore 14.30 Brasile-Montenegro; ore 18 Georgia-Lettonia. LE STELLE per la Georgia Mamukalashvili, Shengelia e Bitadze. La Lettonia ha Bertans. Il Brasile ritrova Neto. il Montenegro ha Vucevic.

A VALENCIA
GRUPPO A Libano, Angola, Spagna. GRUPPO B Finlandia, Polonia, Bahamas OGGI ore 17.30 Polonia-Finlandia; ore 20.30 Libano-Spagna.
LE STELLE. La Spagna ha Lorenzo Brown, i fratelli Willy e Juancho Hernangomez, Garuba, Aldana Llull, Rudy, Nunez.

P.G.

MERCATO NBA E ITALIA | KLAY LASCIA GOLDEN STATE

Thompson va a Dallas

Mercato ricco soprattutto nella Nba, ieri. L'era degli Splash Brothers arriva alla fine: Klay Thompson lascia Golden State e proverà a conquistare un altro Anello al fianco di Doncic e Irving, battuti quest'anno in finale da Boston. Secondo "Espn", il 34enne di origine californiana avrebbe accettato un triennale da 50 milioni di dollari con i Dallas Mavericks, con player-option per la stagione 2027-28. Si tratterà di uno scambio a tre squadre, con Josh Green da Dallas a Charlotte.

Paul George chiude la sua esperienza ai Clippers e raggiunge Joel Embiid e Tyrese Maxey a Philadelphia, con l'obiettivo di lanciare il guanto di sfida ai Boston Celtics: la "Espn" parla di un quadriennale da 212 milioni di dollari per il 34enne nove volte All Star. I Sixers, inoltre, hanno convinto Kelly Oubre Jr. a rimanere con un contratto di due anni da 16,3 milioni oltre a una player-option per la stagione 2025-26. I Clippers rimediano con l'ingaggio di Derrick Jones jr (che Dallas sostituirÃ con Naji Marshall, triennale da 27 milioni per l'ormai ex Pelicans) e la conferma di James Harden. Chris Paul a 39 anni firma per 11 milioni con san Antonio, farà da chioccia a Wembanyama. Kentavious Caldwell-Pope accetta il triennale da 66 milioni proposto da Orlando, Jonas Valanciunas sbarca a Washington: accordo di tre anni da 30 milioni.

In Serie A colpo di Trapani: Petrucelli Per il Derthona invece c'è Bilìgha

In Italia Paul Biligha è un nuovo giocatore di Tortona. La Bertram ha ufficializzato l'ingaggio del centro perugino classe '90, che nell'ultima stagione ha indossato la canotta della Dolomiti Energia Trentino. Il colpaccio di Trapani Shark è John Petrucelli, che lascia Brescia. In conferenza stampa a bologna. Luca Baraldi annuncia la conferma di Toko Shengelia. Anche Cobbins lascia Brescia e Mascolo saluta la Virtus Bologna dopo una stagione

Si è concluso con la quinta tappa il Minibasket tour 2024, cinque Jamboree che hanno riunito i mini giocatori della Penisola in nome del divertimento e della correttezza

In alto una fase di gioco delle tante partite nei 5 eventi finali distribuiti lungo l'Italia. Le squadre sono state divise in due gruppi non in base alla qualità tecnica. A fianco palla a due sul campo allestito vicino alla spiaggia

A fianco le squadre riunite marciano verso il campo con lo striscione Minibasket for life per l'inizio del Jamboree. Sotto, i due campi preparati a Ponza e i ragazzini in campo

Le feste del Minibasket
Dove vincere non è tutto

Una "marmellata di ragazzi". Una colorata, spensierata e divertente "marmellata di ragazzi". È questo il significato della parola Jamboree, inventata dal fondatore degli Scout, Robert Baden-Powell, e presa in prestito dal Minibasket per il suo significato e soprattutto per i valori in essa celati. Da 1961, simbolica data di arrivo del Minibasket in Italia, la Federazione Italiana Pallacanestro ha organizzato centinaia di Jamboree nazionali e internazionali lungo tutta la Penisola con l'unico intento di diffondere la pratica del basket attraverso l'incontro di ragazze e ragazzi provenienti da tutti i Paesi. E non è un caso che oggi il minibasket italiano sia un punto di riferimento in Europa e nel mondo. Un riconoscimento giunto dalla Fiba e da numerose Federazioni cestistiche internazionali, dal Kosovo alla Danimarca, che con cadenza regolare chiamano i nostri istruttori per far evolvere il proprio movimento.

L'estate ha visto la partenza del Minibasket Tour 2024, una serie di 5 Jamboree dedicati alla promozione delle attività del Settore, ai valori educativi e formativi che ne rappresentano i principi fondanti. Cinque feste in cinque località italiane, Ponza (Lazio), Alba (Piemonte), Catania (Sicilia), Caorle (Veneto) e Potenza (Basilicata) per celebrare, giocando, il Gioco-Sport della FIP.

«Quest'anno - le parole di Margaret Gonnella, Vicepresidente Fip e responsabile Settore Minibasket - abbiamo registrato numeri straordinari, che sfiorano i 150mila tesserati. Un vero e proprio boom che ci fa capire quanta voglia ci sia del progetto #minibasketforlife, dove il gioco diventa occasione per socializzare, condividere, fare squadra. E così abbiamo scelto 5 Jamboree per alimentare tutto questo entusiasmo, incontrare tutti e diffondere ovunque il Gioco-Sport più bello del mondo».

Alla base dell'accertata crescita numerica dei tesserati (+8% di mini-atleti e +4.75% di mini-atlete a fine 2023), che per la Fip significa allargare la base di coloro che scelgono di giocare a pallacanestro, c'è la consapevolezza che il minibasket possa davvero essere uno strumento utile non solo per fare attività fisica ma anche e soprattutto per imparare a crescere seguendo principi e valori: «Negli ultimi anni - ha detto il Responsabile Nazionale Minibasket Maurizio Cremonini - ci siamo dati una direzione che è quella di orientare i nostri bambini e i loro allenatori verso l'educazione alla vita prima che allo sport e al basket. Da questo pensiero, in cui crediamo fermamente, nasce il #Minibasketforlife, un modo di intendere la pratica sportiva che amplia i propri orizzonti anche a temi fondamentali nella crescita individuale delle bambine e dei bambini come il rispetto per il prossimo, la tutela dell'ambiente, l'istruzione, l'inclusione, la sana alimentazione e il corretto stile di vita. Il Settore Minibasket Fip in questi anni si è mosso su questo sentiero affiancando ai corsi per Istruttori, determinanti nell'approccio ai minori, una serie di iniziative sviluppate con gli enti preposti, MIUR e Legambiente tra gli altri, e con volti noti del nostro sport».

I 5 Jamboree 2024 si sono tenuti all'Isola di Ponza, 23/26 maggio, con gli esordienti di Lazio, Campania, Toscana, Umbria, Sardegna e Molise. Poi Alba, 31 maggio/2 giugno con gli Esordienti di Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia. A Catania, 14/16 giugno hanno giocato squadre provenienti da Danimarca e Repubblica Ceca con 20 formazioni provenienti da tutta l'isola, dalla Calabria e da Borgomanero. A Caorle, 21/23 giugno è toccato agli Esordienti e Scoiattoli di Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige ed Emilia-Romagna. A Potenza, dal 28 a domenica nell'ultima tappa hanno giocato gli Esordienti di Basilicata, Puglia, Marche e Abruzzo. E si sono stilate le classifiche

IL REGOLAMENTO DEL TOUR

Le squadre partecipanti a ogni evento sono state assegnate, tramite sorteggio, a uno dei 2 gruppi di riferimento, Azzurro o Bianco, i colori delle Nazionali. Al termine di ogni tappa, tenendo conto dei risultati delle partite e degli eventi collaterali, sono stati assegnati 3 punti al gruppo vincente e 1 punto al perdente. In occasione dell'ultima tappa di Potenza è stata decretata la maglia vincente del Minibasket Tour 2024. Le rappresentative regionali, come da indicazione del Settore Minibasket FIP, non sono selezioni di talenti precoci ma squadre composte da ragazze e ragazzi che hanno saputo dimostrare, con l'impegno e il comportamento, una relazione positiva con le prime esperienze agonistiche. Sul sito Fip sono state mostrate le immagini e i video che hanno raccontato il cammino del Tour.

Sono saliti a 150mila i tesserati: «Orientiamo bambini e allenatori verso l'educazione alla vita»

IL MINIBASKET TOUR 2024

A Potenza Azzurri e Bianchi sono arrivati praticamente appaiati (126-25): l'ultima divisione di gruppi ha visto minicestisti di Marche e Abruzzo rappresentare gli Azzurri e Puglia e Basilicata in campo per i Bianchi. Al termine delle partite, il risultato è stato 26-26 e il gruppo Azzurro ha vinto il Minibasket Tour 2024 per 152-151

RISULTATI	
AZZURRI	**152 punti**
Ponza: Lazio, Umbria, Campania	p. 26
Alba: Lombardia, Liguria	41
Catania:	28
Caorle: Emilia Romagna, Veneto	31
Potenza: Marche e Abruzzo	26
BIANCHI	**151 punti**
Ponza: Molise, Toscana, Sardegna	p. 36
Alba: Piemonte, Valle d'Aosta	43
Catania:	20
Caorle: Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia	26
Potenza: Puglia e Basilicata	26

Segui tutte le news su tuttosport.com/altri-sport/padel

Intervista alla numero 3 del mondo: «Vi racconto Claudia»

Triay e la nuova vita «Pronta alla sfida»

Le spagnola ora fa coppia con la 18enne Fernandez «È giovane e talentuosa, adesso non pensiamo alla classifica ma solo a creare la nostra identità»

Marco Oddino

Nata a Mahon nell'isola di Maiorca il 28 giugno 1992, Gemma Triay, attuale n.3 del ranking, è una delle regine del padel con una percentuale di vittorie del 78%. Possiamo dire che all'inizio del 2024 per Gemma era quasi un anno "zero", avendo scelto di prendere per mano Claudia Fernandez, classe 2006, dimostratasi poi una delle giovani più strabilianti in Premier, con cui ha già vinto in Francia e in Cile, dopo aver disputato diverse semifinali e finali nelle altre tappe. Per la 18enne di Madrid è stata un'esperienza unica e di grande crescita affianco a una campionessa del mondo e maestra indiscussa, mentre per Gemma si è trattata di una nuova e stimolante sfida che sta dando i suoi frutti.

Che aspettative avete per questa stagione?
«Personalmente mi aspetta una bella sfida. Per anni ho iniziato con una compagna esperta, mentre quest'anno gioco con una giovane e talentuosa promessa. Ora non pensiamo alla classifica, ma solo a giocare, dato che è prima fondamentale definire bene quale sia la nostra identità e dove realmente possiamo arrivare. Al momento direi che promette decisamente bene!».

«Dedico le vittorie alla squadra, alla mia compagna e alla famiglia»

Gemma Triay, 32 anni, numero 3 del ranking mondiale

Quali sono le chiavi del successo di una coppia?
«Avere gli stessi obiettivi, conoscersi bene sia dentro che fuori dal campo, allenarsi insieme e sostenersi a vicenda in ogni momento».

Cosa prova quando gioca contro un ex compagna?
«La prima volta può essere spiacevole, dato che si tratta sempre di una persona con cui hai condiviso molti bei momenti e con la quale hai lottato in tante battaglie. Ma alla fine è così che funziona e noi siamo delle professioniste».

Come vede il padel tra 10 anni?
«Vedo il padel professionistico evolversi in modo esponenziale, con una sempre maggiore specializzazione dei giocatori e apertura di nuove strutture e centri che ospiteranno sistemi di allenamento sempre più innovativi e tecnologicamente avanzati proposti dalle aziende, con lo scopo di evolvere ulteriormente le prestazioni in campo e rendere ancora più spettacolari le partite e mediaticamente performante il circuito per gli sponsor. Mi ritengo fortunata di poter vivere l'attuale fase di transizione che il padel sta attraversando».

Un aneddoto divertente?
«Quando eravamo a Bruxelles, io, Claudia e il nostro coach Rodri, ci eravamo ripromessi che se avessimo vinto le semifinali, saremmo andati a prenderci come premio un bel waffle, cosa che sognavamo dal giorno che siamo arrivati. Dopo aver fatto la fila, arriva il nostro turno e ci dicono che gli dispiace ma chiudono alle 22. Ho guardato l'orologio ed erano le 21:58 e dopo averli implorati per 5 minuti, con Claudia che era "disperata", hanno ceduto (ride)».

A chi dedica le sue vittorie?
«Alla squadra, alla mia compagna e alla famiglia».

Si trova bene con i social network?
«Sì, mi piacciono molto e sono attenta a rispondere ai tifosi, proprio per ricambiare l'affetto che mi trasmettono da tutto il mondo, mostrando come è Gemma fuori dal campo e cosa mi piace fare».

EDIPRESS

DIVERTIMENTO MA ANCHE LUSSO E RELAX

The Padel Resort sport e business in un luogo unico

La struttura a due passi dal lago di Como con 11 campi panoramici

The Padel Resort vanta una superficie di circa 17mila mq

Valeria Aiello

Quel ramo del lago di Como, che volge verso il padel. Parafrasando il primo capitolo dei Promessi Sposi e Alessandro Manzoni, possiamo dire che lo sport del momento va fortissimo anche nella città lariana. Da quattro mesi, da queste parti, è stato messo in piedi uno spazio ideale per giocare a padel. Ci troviamo al The Padel Resort. "Il primo resort d'Italia che unisce sport, divertimento, benessere e business in un unico luogo", si legge sul sito ufficiale del circolo. L'intera area, che ricopre una superficie di circa 17mila metri quadrati ospita 11 campi da padel, un ristorante gourmet con bistrot e lounge bar, una palestra, un'area coworking e un boutique hotel con piscina e solarium. Il proprietario, Roberto Parolini, ha 35 anni. Tante idee, voglia di fare, ambizione. «Abbiamo aperto da appena quattro mesi, ovvero nel febbraio 2024 - esordisce -. In questi spazi prima non c'era niente, era un'area industriale ormai dismessa. Ho deciso di puntare forte sul padel seguendo il trend di uno sport in netta evoluzione. Nel 2028 forse sarà anche una disciplina olimpica e possiamo dire che almeno fino ad allora la crescita sarà garantita». Ci troviamo a Como città, a dieci minuti dal lago e a tre dall'uscita dell'autostrada Como Centro. «In tutto 11 campi - prosegue Parolini -, nove interni con tre metri e mezzo di spazio laterale e 13 metri di altezza del soffitto, per giocare in tutte le stagioni, quindi altri due campi, anche questi con tre metri e mezzo di spazio laterale per giocare alla luce del sole». I campi sono tutti super panoramici omologati FITP modello World Padel Tour. «Un obiettivo che vogliamo perseguire - dice - è quello di crescere dal punto di vista della formazione dei giovani: abbiamo un'academy esterna che ci supporta con lezioni e tornei. Poi spingeremo molto su questo aspetto. Adesso stiamo completando la parte esterna del club e cioè il Como Hills, il boutique hotel del The Padel Resort, un albergo a quattro stelle con 21 camere, con una piscina (esterna ma riscaldata). Ma qua non ci facciamo mancare nulla, abbiamo anche la parte ristorativa con un ristorante gourmet e uno bistrot. L'obiettivo - conclude il proprietario del The Padel Resort - è crescere ulteriormente e ospitare in futuro dei grandi eventi di padel. Spazi e dimensioni si prestano alla perfezione».

EDIPRESS

«La Virtus Langhe sta tornando grande»

Lo storico presidente Domenico Adriano lancia la sfida: «Quest'anno ci salveremo e poi ci divertiremo con i giovani»

Enrico Capello

Domenico Adriano è un dirigente sportivo illuminato, un'istituzione della pallapugno. Classe 1952, da 42 anni vive il mondo del balon da protagonista. E' consigliere federale FIPAP da tre mandati ed è da stato alla guida di diverse società. E' lo storico presidente della Virtus Langhe di Dogliani di cui è stato uno dei fondatori nel 1998. Da 26 anni la Virtus Langhe è ai vertici del movimento pallonistico: l'apice è stato toccato nel 2007 con lo scudetto e la Coppa Italia vinti con Roberto Corino battitore e il doglianese Michele Giampaolo come spalla. La Virtus Langhe è una realtà solida con una dirigenza unita e motivata ad affiancare Adriano. Ne fanno parte Giancarlo Gallo, Mauro Raviola, Alberto Moretti, Giuseppe e Marco Altare, Roberto e Luca Taricco, Franco e Gabriele Chiarla ed Enrico Arnulfo. Il sodalizio di Dogliani ha anche un ufficio stampa gestito da Gianpiero Gallo.

Oltre al team di serie A – battitore Alessandro Vacchetto, centrale Umberto Drocco, terzini Andrea Bracco e Luca Lingua, quinto giocatore Nicholas Burdizzo e tecnici Giorgio Vacchetto, Mauro Raviola e Alberto Moretti – la Virtus Langhe schiera squadre in C2, in U21 (due), Allievi e pantalera (due). I tesserati sono una sessantina. Lo sferisterio di Dogliani è il "Renzo Ferro e Carlo Porro", inaugurato nel 1983 e sede di tante finali scudetto. Domenico Adriano è uno scopritore di talenti e così dopo aver acquistato 4 anni fa il cartellino di Paolo Vacchetto, battitore con cui la Virtus Langhe è arrivata ai playoff e alla finale di Superlega 2020 e che adesso è il capitano dell'Albese, in questa stagione ha puntato forte sul più giovane dei tre fratelli Vacchetto, il cui capostipite Massimo è il giocatore più vincente in attività. Parliamo di Alessandro, classe 1995, che in panchina è seguito da papà Giorgio. «E' una svolta radicale – spiega il presidente – ma ci abbiamo investito con fiducia. Alessandro ci è stato consigliato proprio da Max con cui condivide lo stesso programma di allenamento. Purtroppo, un problema all'inguine gli ha impedito di scendere in campo nelle ultime partite, ma quando è riuscito a esprimersi al meglio ha dimostrato di poter seguire le orme dei fratelli. Se riusciremo a salvarci, e io ci credo, sono certo che Alessandro nel 2025 compirà il salto di qualità». Nel frattempo la Virtus Langhe si coccola il sedicenne Michele Bona che sabato ha sostituito in battuta "Ale" Vacchetto, perdendo di misura contro l'Alta Langa del più esperto Fabio Gatti. Michele ha sfoggiato personalità da veterano. Originario di Arguello, dopo aver girovagato in 2-3 società e aver meditato di smettere ha trovato la sua dimensione a Dogliani. Nel 2023 ha conquistato lo scudetto Allievi ed è stato finalista in Coppa Italia. Subito promosso in U21, finora ha vinto 7 partite su 7. «Ho parlato con diversi allenatori – conclude Adriano – e mi hanno detto di non lasciarmelo sfuggire perché è un potenziale campione. Anche il centrale Drocco, 22 anni, cresciuto nel nostro vivaio, è uno dei giocatori che più ci viene invidiato». Squadra giovane e sbarazzina, la Virtus Langhe ha un buon seguito di pubblico. Tra i tifosi illustri ci sono Oscar Farinetti (già sponsor anni fa con Eataly) e Carlin Petrini di Slow Food.

Nella foto in alto da sinistra: Mauro Raviola (dt), Domenico Adriano (presidente), Andrea Bracco, Umberto Drocco, Giorgio Vacchetto (dt), Nicholas Burdizzo, Luca Lingua, Alessandro Vacchetto e Giancarlo Gallo (dirigente)

BRILLA IN TUTTE LE CATEGORIE

A Ricca di Diano d'Alba c'è un vivaio fantastico

Prima squadra: obiettivo playoff

A Ricca di Diano d'Alba la pallapugno si vive e si gioca tutto l'anno. Sport la cui attività si concentra nei mesi dell'ora legale, nella frazione langarola, costellata da vigneti e regno dei tartufai, è invece praticato anche in inverno presso lo sferisterio "Lorenzo Destefanis", caratterizzato dal fondo in gomma. La Pallonistica Ricca, fondata nel 1991 e che nel 2008-09 vinse uno scudetto e una Coppa Italia con capitan Roberto Corino, ha focalizzato da alcuni anni l'attività sul vivaio. Una politica che sta dando buoni frutti. Il Ricca ha una cinquantina di tesserati. Oltre alle seniores di serie B, C1 e C2 e di serie A di pantalera (il gioco antesignano del balon), sono iscritti ai campionati federali gli Esordienti, i Pulcini e i Promozionali. «Siamo presenti nelle scuole, collaboriamo con associazioni e parrocchie e ci aiuta molto il passaparola - spiega il presidente Alberto Rissolio, 40 anni, ex battitore e oggi terzino della C1 griffata AD Albagrafica - . Il nostro metodo inclusivo piace tant'è che arrivano famiglie da tutte le Langhe. Lo scorso inverno avevamo agli allenamenti una ventina di giovani. Nel 2023 abbiamo vinto lo scudetto Pulcini e siamo stati finalisti nei Promozionali. Il battitore della B, Tommaso Boffa, ha iniziato con noi e abita davanti allo sferisterio». Oltre a Boffa, la formazione della cadetteria targata Abrigo Banca d'Alba è composta da Davide Devalle, Matteo Biestro (che è anche il coach) e Andrea Taricco. Il Ricca veleggia a metà classifica ma sta risalendo la china. L'obiettivo sono i playoff. Rissolio è affiancato dal vice Ferruccio Boffa, dal ds Alessio Borgna e dal consigliere Mauro Rolfo.

E.CAP.

Sorpresa Carmellino Trionfo a Castiglione

Massimo Grosso

Il pilota vercellese ribalta il pronostico che vedeva favoriti Alessandro Gino ed Elwis Chentre, finiti secondo e quarto

Le premesse erano apparse chiare già alla vigilia mescolandosi nelle chiacchiere da pronostico dove gli occhi si erano appoggiati sui nomi di Alessandro Gino e di Elwis Chentre. Il primo giunto a Castiglione con la bellissima Citroen C3 unica Wrc e quindi teoricamente in grado di fare la differenza. Il secondo con la consapevolezza di aver dominato fin qui la stagione di Coppa in entrambe le zone piemontesi. Certezze che iniziavano a scricchiolare osservando i tempi dello shakedown dove Ivan Carmellino e Elio Tirone il segnale forte e chiaro lo avevano obiettivamente già mandato. Sensazioni che diventavano certezza già allo stop della prova di Tonengo dove il vercellese della New Driver's Team piazzava la Skoda Fabia davanti al resto del gruppo.

Che non fosse il classico fuoco di paglia lo si capiva immediatamente quando Carmellino e Tirone si ripetevano con una certa autorevolezza anche a Casalborgone e Gassino chiudendo il primo giro con 19" su Gino alle prese con la ricerca del miglior set-up sulla C3 e oltre 20 sui vari Pizio, Santero e Chentre (tutti sulle Skoda) quest'ultimo non in perfetta forma fisica. La storia non cambiava nemmeno nel secondo giro dove gli spunti di cronaca ci portano a parlare della Skoda di Cristiano Fenoglio e Marco Rosso autori del terzo tempo assoluto sul passaggio a Tonengo e di Chentre che con il secondo tempo assoluto a Casalborgone saliva momentaneamente in terza posizione ripresa una prova più tardi da Santero. La sfida per un posto di rilievo nell'assoluta vedeva coinvolti Gagliasso, Porta e Santini, questi ultimi dai colpiti pure loro dalla scure della penalizzazione per una presunta partenza anticipata. L'ultimo vero sussulto al via del giro conclusivo dove non si presentavano Mattia Pizio e Paolo Tozzini anche loro penalizzati dai commissari per una irregolarità al via di una prova. Le ultime fasi vedevano Carmellino vincere a Casalborgone e Gino far meglio a Gassino. L'uomo del ghiaccio ha vinto quindi anche sull'asfalto. Dimostrando una superiorità a tratti disarmante. Mettendo la firma in una edizione della competizione promossa dal gruppo guidato da Mario Trolese che ancora una volta non ha deluso le aspettative. Le attenzioni sulla sfida fra Carmellino e Gino non hanno tuttavia messo in ombra il resto del confronto che ha visto in terza posizione Stefano Santero e Leonardo Mazzilli al via sulla Skoda Fabia bravi a contenere il ritorno di Elwis Chentre e Massimiliano Bay i quali con il quarto posto ottenuto sulle strade torinesi confermano la loro posizione ai vertici della Coppa Rally di 1° zona.

Sorridono a denti stretti Davide Porta e Andrea Quistini, quarti assoluti e primi fra gli Under 25 ai quali la penalità di 10" ha tolto di fatto una posizione nell'assoluta. Sesti Patrick Gagliasso e Dario Beltramo seguiti nella generale da Cristiano Fenoglio e Marco Rosso. Jacopo Araldo e Lorena Boero chiudono ottavi a bordo della Skoda di Munaretto una gara regolare. Sono noni sulla Skoda e anche loro con qualche mugugno Federico e Tatiana Santini penalizzati per il via anticipato sulla prova 2. Parla svizzero la decima posizione con Olivier Burri e Christophe Cler sulla loro Hyundai i20 . Fra le dame, successo di Monica Caramellino e Chiara Lavagno (Peugeot 208).

Ivan Carmellino, su Skoda, in coppia con il navigatore ElioTirone, ha dominato domenica scorsa il Rally di Castiglione. Elwis Chentre, con il quarto posto, resta al comando della classifica della Coppa Rally zona 1 MAGNANO

LA CRONACA

Al via 107 equipaggi Brilla anche Santero

La Skoda Fabia di Chentre-Bay ROLLING FAST

Sono 107 le vetture al via dal centro della cittadina collinare e raggiungono Tonengo, prova intitolata a Stefano Galliano. La sorpresa è Ivan Carmellino. Il vercellese in coppia con Elio Tirone mette la Skoda Fabia della scuderia New Driver's davanti alla Citroen C3 Wrc di Alessandro Gino e Mauro Turati staccati di 1"7. Federico e Tatiana Santini, anche loro su una Skoda Fabia, sono terzi alla pari con la vettura identica di Cristiano Fenoglio e Marco Rosso. Chentre, tra i favoriti della vigilia, pare non sia in perfetta forma fisica. Carmellino si ripete anche a Casalborgone (Franca Fiorina e Paola Bava). Precede Santini di 11"6 al quale però verranno inflitti 10" di penalità per partenza anticipata e Gino in ritardo di 12". Con il quarto tempo Pizio seguito da Chentre e Porta anche quest'ultimo penalizzato di 10". Il primo giro di prove si conclude a Gassino con l'impegno cronometrato intitolato ad Alessio Insalata e Ezio Tettamanti. È ancora Carmellino il più veloce davanti a Pizio. Dopo tre prove al comando c'è Ivan Carmellino sulla Skoda Fabia dvanti alla Citroen C3 wrc di Alessandro Gino a 19"1. Terzo è Pizio è con un ritardo dal leader di 22"4. Si ritorna Tonengo. Il pilota Skoda mette nuovamente tutti d'accordo e allunga di altri 2"5 il suo vantaggio su Alessandro Gino e di 3"7 su Cristiano Fenoglio il quale fa pari con Davide Porta. Non c'è storia nemmeno a Casalborgone dove precede Chentre di 4"8 e Gino di 5".Stessa scena anche a Gassino dove Carmellino, ormai dominatore incontrastato di questo appuntamento, è più veloce di Gino e Pizio appaiati ai 1"9. Seguono Santero a 3"4 e Porta a 4"9. Vince ancora Carmellino anche se Gino è ad un solo decimo. Il vercellese della Skoda mette l'ultima firma a Casalborgone e lascia a Gino il piacere di segnare il miglior tempo sulla prova finale a Gassino.